



COMUNE DI ROVIGO

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL GIORNO 17 FEBBRAIO 2025

**Trascrizione a cura di AS2 Srl
Via della Resistenza, 4 - ROVIGO**



INDICE PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PUNTO N. 1 - “Comunicazioni del Sindaco in merito alla nomina del nuovo Assessore”	Pag.	03
PUNTO N. 2 - “Subentro Consigliere comunale a seguito di accettazione carica...”	Pag.	05
PUNTO N. 3 - “Sostituzione di un componente della 1^ Commissione Consiliare...”	Pag.	06
PUNTO N. 4 - “Interrogazioni e interpellanze”.	Pag.	07
PUNTO N. 5 - “Discussione relativa alla costruzione ed esercizio di un impianto di...”	Pag.	12

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Vi chiedo di prendere tutti posto e diamo inizio ai lavori del Consiglio Comunale. Prego Segretario, procediamo con l'appello. Grazie.

Dott.ssa TARGA MICHELA – Segretario Generale:

Buongiorno a tutti. Sono le ore 15.09.

Arduin Laura assente, Avezzù Paolo presente, Beltrame Valentina presente, Benetti Fabio presente, Bettarello Paola assente, Biasin Elena presente, Borgato Andrea presente, Campanile Renato presente, Cittadin Valeria presente, Conchi Ezio assente, Crivellari Diego presente, Crivellaro Enrica presente, Frigato Federico presente, Gaffeo Edoardo presente, Lubian Edoardo presente, Magon Sabrina presente, Masin Matteo assente, Menon Tiziano presente, Milan Dominga presente, Moretto Mattia presente, Moretto Sara presente, Noce Valentina assente, Pavan Elena presente, Pavan Silvia assente, Piscopo Aniello presente, Rossi Elena presente, Rossini Antonio presente, Ruggero Riccardo assente, Sette Damiano presente, Tosini Palmiro Franco presente, Tovo Roberto presente, Venuto Marco assente.

Dott.ssa TARGA MICHELA – Segretario Generale:

24 presenti.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

E' entrata adesso Silvia Pavan.

Dott.ssa TARGA MICHELA – Segretario Generale:

Alle ore 15.12 si registra la presenza della Consigliere Silvia Pavan.

Quindi 25 Consiglieri presenti.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

25 presenti. La seduta è valida.

Nominiamo gli scrutatori. Chiedo il supporto del Consigliere Lubian, della Consigliera Elena Pavan e della Consigliera Rossi. Grazie.

PUNTO N. 1 - “Comunicazioni del Sindaco in merito alla nomina del nuovo Assessore”.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Procediamo al primo punto all'ordine del giorno “Comunicazioni del Sindaco in merito alla nomina del nuovo Assessore”. Prego Sindaco.

CITTADIN VALERIA – Sindaco:

Buongiorno a tutti, benvenuti ai Consiglieri ma anche al pubblico che oggi è qui per discutere insieme un tema importante, che discuteremo al quarto punto all'ordine del giorno. Vi voglio tranquillizzare: i primi tre punti sono punti abbastanza veloci, cercheremo di dare del nostro meglio nei tempi per lasciare spazio il più possibile alla trattazione del tema che vi sta a cuore.

Come sapete, oggi sono state invitate delle Associazioni, dopo le presenteremo qui, degli Enti interessati alle autorizzazioni del famoso impianto di biometano.

Passo però per ora molto velocemente a descrivervi il primo punto all'ordine del giorno, che riguarda appunto la nomina del nuovo Assessore. Come avrete letto nella stampa, ho nominato

Comune di Rovigo
Consiglio Comunale del giorno 17 Febbraio 2025

come nuovo Assessore il Dottor Andrea Denti. Sono state riviste anche alcune assegnazioni di deleghe, in particolare parto da Andrea Denti che ha avuto come deleghe l'Ufficio PNRR e l'Europrogettazione, la Cooperazione internazionale, la Partecipazione attiva dei cittadini, Patti di collaborazione, le Politiche abitative, le Politiche ambientali ed energetiche, la Programmazione e Controllo, il Protocollo e Archivio.

A seguito di questa revisione sono variate le deleghe anche dell'Assessore Michele Aretusini, che ha in carico attualmente Polizia Locale, Sicurezza urbana, Promozione e cultura della legalità, Trasporti e Mobilità sostenibile, Protezione Civile, Sviluppo quartieri e frazioni.

E' stato specificato nell'Assessorato dell'Assessore Bala anche l'Assessorato per l'Accoglienza, l'Inclusione e la Disabilità.

Per quanto mi riguarda, avendo ceduto alcune deleghe, le deleghe mie di riferimento restano Risorse umane, Rapporti istituzionali, Affari generali, Affari legali, Contenziosi e Comunicazione. Queste sono le variazioni e direi di dare un benvenuto al nuovo Assessore.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:
Grazie.

PUNTO N. 2 - “Subentro Consigliere comunale a seguito di accettazione carica assessoriale. Verifica delle condizioni di eleggibilità e compatibilità del Consigliere comunale subentrato”.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno “Subentro Consigliere comunale a seguito di accettazione carica assessoriale. Verifica delle condizioni di eleggibilità e compatibilità del Consigliere comunale subentrato”. Come tutti quanti voi sapete, il Sindaco l’ha appena sottolineato, l’amico ed ex Consigliere Andrea Denti ha preso posto in Giunta ed è stato nominato con decreto sindacale n. 4 del 6 febbraio 2025 Assessore del Comune di Rovigo. Il signor Andrea Denti ha accettato l'assunzione dell'incarico sempre in data 6 febbraio, come da nota acquisita al protocollo 9461/2025, e voi saprete benissimo che, ai sensi dell'articolo 64, comma 2, del TUEL, il Consigliere comunale che assume la carica di Assessore cessa dalla carica di Consigliere all'atto dell'accettazione della nomina.

Quindi tutto quanto questo premesso, siamo qui a constatare l'automatica cessazione dalla carica di Consigliere comunale del nominato Assessore Andrea Denti, che faceva parte della lista Giorgia Meloni per Cittadin Sindaco - Fratelli d'Italia, e siamo ora a votare il subentro del primo Consigliere, del primo dei non eletti, ovverosia la signora Tasinato Sofia.

Se qualcuno vuole dire qualcosa apro il dibattito, altrimenti passiamo oltre.

Dichiarazioni di voto?

(Consigliere non identificato)

Sulla votazione che ha proposto?

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

CITTADIN VALERIA – Sindaco:

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

No no, sulla delibera del subentro e basta, subentro e convalida.

Dichiarazioni di voto? Nessuno. Allora mettiamo in votazione. Lo facciamo per alzata di mano, Favorevoli? Mi pare ci sia unanimità dei presenti. Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno.

Abbiamo anche l'immediata eseguibilità. Favorevoli? Anche qui il voto favorevole è unanime. Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno.

Quindi il Consigliere comunale Sofia Tasinato può prendere posto in aula. Benvenuta e buon lavoro.

CITTADIN VALERIA – Sindaco:

Posso dire due parole?

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Prego Sindaco.

CITTADIN VALERIA – Sindaco:

Finché ci prepariamo alla votazione dell'entrata in Commissione della nuova Consiglieria, io voglio congratularmi con la presenza di Sofia, una ragazza giovane, che da tempo sta dimostrando il suo impegno all'interno di Fratelli d'Italia con vera abnegazione e quindi complimenti Sofia, abbiamo bisogno del tuo contributo che sappiamo sarà sicuramente fattivo. Grazie della presenza e ancora complimenti.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie.

PUNTO N. 3 - “Sostituzione di un componente della 1^a Commissione Consiliare a seguito del subentro di n. 1 Consigliere della lista “Giorgia Meloni per Cittadin Sindaco – Fratelli d’Italia”.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Passiamo ora al terzo punto all'ordine del giorno “Sostituzione di un componente della 1^a Commissione Consiliare a seguito del subentro di n. 1 Consigliere della lista Giorgia Meloni per Cittadin Sindaco - Fratelli d'Italia. Quindi è proprio legato al punto precedente, posto che l'allora Consigliere comunale Denti faceva parte della 1^a Commissione. Ora, avendo accettato il ruolo di Assessore, si è liberato per l'appunto il posto dentro la Commissione, che bisogna ripristinare. Chiede di intervenire il Consigliere Campanile, prego.

CAMPANILE RENATO – Consigliere Giorgia Meloni per Cittadin Sindaco – Fratelli d'Italia:

Buon pomeriggio a tutti. In qualità di Capogruppo di Fratelli d'Italia, dovendo sostituire una componente della 1^a Commissione appartenente al partito, il gruppo consiliare indica la collega Sofia Tasinato, alla quale porgiamo i migliori auguri di un buon lavoro. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. C'è qualcuno che chiede di intervenire? No. Dichiarazioni di voto? Neanche. E quindi passiamo alla votazione che è a scrutinio segreto. Quindi prego Segretario, se iniziamo la chiamata. Prego.

Il Segretario procede alla chiamata nominale per la votazione a scrutinio segreto.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Iniziamo le procedure di scrutinio.

SCRUTATORE:

Bianca, Tasinato, bianca, Tasinato, bianca, Tasinato Sofia, bianca, bianca, bianca, Tasinato, Tasinato, Sofia Tasinato, bianca, Tasinato, Tasinato, Sofia Tasinato, Sofia Tasinato, Tasinato, Sofia Tasinato, Tasinato, Tasinato, Tasinato, bianca, Sofia Tasinato, Sofia Tasinato, Tasinato, bianca.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

18 schede hanno riportato il nominativo di Sofia Tasinato e 9 bianche. Quindi Sofia Tasinato la dichiaro componente della 1^a Commissione Consiliare.

Anche qui abbiamo l'immediata eseguibilità, quindi la facciamo per alzata di mano. Favorevoli? Unanimità. Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno. Quindi il punto è concluso.

PUNTO N. 4 - “Interrogazioni e interpellanze”.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Passiamo ora al quarto punto all'ordine del giorno “Interrogazioni e interpellanze”. Sul punto ho appena ricevuto da parte della Giunta comunicazione che verranno fornite risposte scritte al fine di agevolare il più possibile lo svolgimento del prossimo punto, visto anche la presenza di invitati e una ricca partecipazione del pubblico. Consigliere Borgato, prego.

BORGATO ANDREA – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Grazie Presidente. Saluto la signora Sindaco, i signori Assessori, colleghe e colleghi in Aula e ovviamente i nostri illustri ospiti in sala oggi.

Ho due interrogazioni. Una la presento all'attenzione della signora Sindaco e un'altra al neo Assessore a cui faccio i migliori auguri, l'Assessore Denti.

La prima alla signora Sindaco. Abbiamo appreso nei giorni scorsi dalla stampa che la Giunta Regionale ha disposto un nuovo commissariamento di IRAS, prorogando di fatto il mandato del Commissario uscente, l'Avvocato Tiziana Stella. Dopo nove anni questa nostra storica Istituzione cittadina, deputata a gestire un servizio assistenziale quanto mai delicato e fondamentale per una fascia fragile della popolazione, continua ad essere privata di una sua governance locale, affidandola ad un'Autorità esterna, che sembra certificare l'insufficienza e l'incapacità della nostra politica di saper rispondere ai problemi delle questioni di casa nostra. Una indubbia sconfitta che a mio avviso dovremmo interrogarci tutti quali amministratori di questa città.

Ad ogni buon conto prendiamo atto che questo nuovo provvedimento dovrebbe consentire al Commissario, in sei mesi, di verificare le possibilità di risanamento economico che permetta ad IRAS di proseguire la sua attività.

Ci auguriamo che in tale periodo si abbiano chiare due priorità: non possiamo più permetterci di creare preoccupazioni e disagio agli anziani ospiti e alle loro famiglie; si debbono garantire livelli occupazionali adeguati al personale in organico per evitare di abbassare la quantità e la qualità dei servizi resi.

In questi mesi, signora Sindaco, lei ci ha sempre assicurato una sua diretta interlocuzione con la Commissaria e con l'Assessore regionale Lanzarin, per trovare le soluzioni migliori, anche con le dichiarazioni rilasciate dopo il suo ultimo incontro il 23 gennaio a Venezia. Mai come adesso sarebbe opportuno che il Consiglio Comunale fosse coinvolto nelle proposte e nelle decisioni da assumere, considerando che IRAS è un patrimonio di tutta la nostra comunità cittadina, senza dover necessariamente essere espressione di una parte politica.

A tal fine quindi le chiedo, signora Sindaco: quali sono le ipotesi attuali sul tavolo di lavoro congiunto Regione, Commissario, Amministrazione Comunale, per tentare di salvare IRAS?

Se si è giunti conseguentemente a formulare una proposta transattiva tra l'Amministrazione Comunale e IRAS per chiudere il contenzioso pendente presso il Consiglio di Stato?

Se e con quali modalità la sua Amministrazione intende far partecipare il Consiglio Comunale alle decisioni che si potranno assumere nei mesi a venire per dare un futuro certo ad IRAS.

E la ringrazio.

La seconda interrogazione, come ho anticipato, la rivolgo all'Assessore Andrea Denti. Abbiamo assistito nei giorni scorsi a più riprese allo scempio come la stampa e tanti cittadini hanno definito il taglio selvaggio delle piante prospicienti la tangenziale e in particolare il boschetto di Via Marchioni, per mano di ANAS, che ha giustificato un tale scellerato intervento come necessario per garantire la sicurezza della viabilità e degli automobilisti.

Non comprendendo l'urgenza e la radicalità di un simile intervento, peraltro a quanto ci costa non programmato o comunque non preventivamente comunicato, riteniamo questa azione molto grave e sanzionabile, in quanto non rispettosa di un Regolamento del verde urbano che, come riporta

chiaramente il nostro sito istituzionale, e lo metto tra virgolette, “disciplina gli interventi sul verde sia pubblico che privato, al fine di garantirne lo sviluppo, la protezione e la razionale gestione”. Abbiamo avuto la sensazione che ANAS non abbia colto la gravità della sua azione, soprattutto se ha continuato, come è parso, il taglio delle piante, nonostante il warning pervenuto dagli uffici comunali.

A tal fine quindi le chiedo, signor Assessore, se e come l'Amministrazione Comunale è intervenuta per intimare ad ANAS il blocco del taglio non concertato delle piante lungo la tangenziale; come ANAS ha giustificato i suoi interventi e se tali giustificazioni sono state considerate congrue o diversamente contestate dall'Amministrazione Comunale; se l'Amministrazione Comunale intende procedere contro ANAS per ristorare il danno subito dal taglio del verde, oppure se corrisponde al vero che ANAS avrebbe garantito una messa a dimora ordinata di nuove piante per sopperire al verde che è stato indebitamente estirpato. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie a lei. Consigliere Crivellari, prego.

CRIVELLARI DIEGO – Consigliere Partito Democratico:

Grazie Presidente. Io ho due interrogazioni che sintetizzerò all'osso proprio per facilitare la discussione sul punto n. 4, e depositerò i testi. Dico soltanto i titoli.

La prima interrogazione riprende la tematica relativa a Via Cortese di Borsa. Noi avevamo già presentato nei mesi scorsi un'interrogazione che richiedeva il ripristino almeno parziale del doppio senso di marcia, e in aula l'allora Assessore Maniezzo ci aveva rassicurato dicendo che era intenzione della Giunta provvedere a questo cambiamento. Dopo mesi l'Assessore è cambiato, ce ne è uno nuovo quindi aspettiamo di sapere se su questa cosa si è cambiata idea, gli uffici si sono pronunciati, a che punto siamo, e depositerò il testo per completezza e correttezza, aspettandomi una risposta in tempi non biblici.

La seconda interrogazione invece è rivolta ai due Assessori al patrimonio Rizzato e all'Associazionismo De Luca, riguarda invece il bando “Luoghi non comuni” promosso da Fondazione Cariparo; un bando per complessivi tre milioni di euro da cui il Comune di Rovigo risulterebbe non ammesso alla seconda fase. Volevamo avere delucidazione su questo bando, se il Comune ha partecipato, se ha partecipato con Associazioni, se ne era consapevole, quindi avere qualche informazione su come sia andata rispetto appunto a questo bando particolarmente importante penso per la nostra realtà.

Quindi deposito le due interrogazioni aspettandomi risposta scritta dai soggetti interessati. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie a lei. Qualcun altro chiede di intervenire? Consigliera Biasin, prego.

BIASIN ELENA – Consigliere Lista Civica per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Anch'io cercherò di essere velocissima, visto che appunto ci sono anche tante persone interessate alla discussione del quarto punto all'ordine del giorno.

Le mie due interrogazioni sono rivolte all'Assessore Bimbatti. Prima di illustrarle, volevo ricordare però una precedente interrogazione che ho fatto, che è stata depositata e per la quale è stata chiesta risposta scritta già in data 27 settembre 2024 all'Assessore. In questa interrogazione facevo presente che la Commissione Regionale VAS aveva espresso parere favorevole su due varianti: una quella del centro storico e l'altra variante generale al piano degli interventi. Non ho mai ricevuto risposta scritta e chiedevo con quale tempistica, effettivamente sappiamo che c'è stata una convocazione di Consiglio Comunale e che nel Consiglio Comunale del 29 ottobre 2024 ne abbiamo approvata una delle due, però rimane appunto da chiarire con quale tempistica andremo ad approvare la variante relativa al centro storico. Su questa, siccome avevo chiesto risposta scritta, chiedo all'Assessore una risposta scritta.

Ma invece veniamo alle altre due. L'altra che faccio si richiama ad una precedente interrogazione che avevo fatto e che è stata protocollata il 2 gennaio 2025, e riguardava i noti problemi di lentezza nell'evadere le pratiche di accesso agli atti dell'ufficio urbanistica. In questa interrogazione richiamavo un suo intervento sulla stampa nella quale rassicurava la cittadinanza circa le tempistiche in cui sarebbero stati risolti i problemi e a mia richiesta lei ha dichiarato "Proprio in virtù di quello che ha detto la Consiglieria Biasin, che è abituata a ragionare sui numeri, mi impegno a fornire una risposta scritta rispetto ai numeri dell'urbanistica, rispetto alle tempistiche anche di risposta dell'accesso agli atti". Quindi so che in seguito è stato fatto un incontro con vari rappresentanti di categorie interessate, Architetti, Ingegneri e Geometri. Nel corso di questo incontro mi è stato riferito: il Dirigente Scalabrin ha fatto una disamina e ha illustrato le modalità con le quali fare gli accessi agli atti, quindi è stato più un incontro formativo se mai i tecnici ne avessero avuto bisogno di sapere come si fa correttamente, però mi è stato riferito che nel corso di quell'incontro, alla domanda se saranno messe in atto delle nuove modalità per evadere l'accesso agli atti che è ancora lentissimo o se sono previste ristrutturazioni negli uffici, parrebbe che fosse stato dichiarato che non risultano stanziamenti di bilancio per implementare le forze dell'ufficio specifico. Quindi siccome mi risulta anche oltre tre mesi per evadere queste richieste di accesso agli atti, le chiedo una risposta, proprio per poter confrontarci su questo tema e verificare appunto questi numeri.

L'altra invece penso sia sempre lei perché mi sembra di aver capito che adesso, per quanto concerne gli impianti sportivi, lei ha sostanzialmente una competenza a 360 gradi mi sembrerebbe. Mi è stato segnalato un problema: il campo comunale di calcio a Roverdicrè non sarebbe utilizzabile. Sembra ci sia un problema di guasto all'impianto idraulico. Vorrei capire appunto se avete preso cognizione di questo problema, come pensate di poterlo risolvere e, più in generale, magari la situazione sugli altri campi, le assegnazioni ancora temporanee, come siamo messi. La ringrazio.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consiglieria Biasin. Consigliere Tovo, prego.

TOVO ROBERTO – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Grazie Presidente. Anch'io saluto tutti i convenuti e quindi cerco di essere breve. Ho un'interrogazione per l'Assessore Zangirolami, che riguarda lo stanziamento che al 31.10 in Consiglio, in fase di destinazione di avanzo, è stato fatto a favore delle iniziative in corrispondenza del Natale. Io vado a memoria, poi magari verificherò perché non ho rintracciato il verbale, mi pare che avessimo anche convenuto che, vista la rilevanza assolutamente legittima dell'operazione fatta dalla maggioranza dell'intervento di quest'anno, si trovasse un momento in Consiglio per fare il punto della situazione. Mi pareva l'avesse chiesto la Consiglieria Biasin.

Con questa interrogazione sono semplicemente a ricordare, quindi con l'occasione molto brevemente io chiederei se è possibile avere un'indicazione della ripartizione finale dei fondi, comprensivo degli interventi che legittimamente, in maniera correttiva, in corso di esecuzione, la Giunta abbia attuato in aumento o in riduzione degli stanziamenti.

Se è possibile avere un'idea dello stato delle rendicontazioni e delle conseguenti liquidazioni a favore di terzi.

Una cosa se posso aggiungere e poi mi taccio, se è possibile avere, ovviamente in collaborazione soprattutto con i soggetti privati con cui si è collaborato, un riscontro sulle ricadute finanziarie delle attività a fini commerciali, in particolare qual è il numero di giornate e serate in cui le infrastrutture sono state messe a disposizione di attività commerciali, qual è l'entità del budget, del rendiconto, del fatturato di queste attività, quando è stato messo nella loro disponibilità, eventualmente comprensivo anche dell'attività della pista di pattinaggio che aveva una sua bigliettazione. Al bisogno queste righe le fornisco. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie a lei Consigliere Tovo. Consigliere Gaffeo, prego.

GAFFEO EDOARDO – Consigliere Lista Civica per Rovigo Edoardo Gaffeo, Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo, Movimento 5 Stelle 2025:

Grazie Presidente. Mi unisco ai saluti nei confronti di tutti e di tutte. La prima interrogazione è per l'Assessore Rizzato. Faccio riferimento agli incontri che la Giunta sta facendo nelle varie frazioni e durante l'incontro che si è svolto a Sarzano alcuni giorni fa, una delle richieste che era stata avanzata da parte dei presenti era quella di individuare delle soluzioni per l'annoso problema di Via Quarto. Chiedo di avere per iscritto un'indicazione di quale può essere questo tipo di soluzione. Mi permetto anche di segnalare, se può essere utile, che durante gli ultimi mesi della Consigliatura scorsa era stata avviata in maniera informale una trattativa con la proprietà per cercare di capire la possibilità di un piccolo esproprio e la costruzione di una bretella di 197 metri che scaricasse dalla 4D verso la strada statale 443, in maniera tale da bypassare completamente il problema all'interno della frazione di Sarzano.

La seconda interrogazione riguarda sempre l'Assessore Rizzato e l'Assessore Aretusini, in qualità di responsabile della Polizia Locale. Faccio riferimento a Ponte Alto tra Sarzano e Mardimago. Avevo già avanzato un'interpellanza a cui era stata fornita risposta scritta. Al di là dell'avvio del cantiere, adesso vedremo quali saranno i tempi, ricordo che quel ponte deve essere oggetto di manutenzione, l'Assessore Rizzato scriveva il 12 gennaio 2025 testuali parole "Attualmente parte del ponte è interdetta al traffico mediante l'installazione di barriere, il cui posizionamento deve essere presidiato dal Comando di Polizia Locale, al quale è stata inviata apposita raccomandazione finalizzata al monitoraggio del corretto posizionamento delle stesse". Siamo al 17 febbraio. Se vuole poi le mando anche una foto che ho scattato non più tardi di 45 minuti fa, ma so che si fida: non c'è assolutamente nessun tipo di barriera, né di transenna; lì le barriere e le transenne sono assenti da mesi e quel ponte è stato dichiarato parzialmente non percorribile. Ricordo che passano migliaia di mezzi privati, passano mezzi pubblici, autobus, corriere, mezzi pesanti. Quindi credo che sia un tema assolutamente rilevante da non sottovalutare.

La terza interpellanza sempre per l'Assessore Aretusini. Faccio riferimento al semaforo noto da Ponta. L'Assessore Rizzato nel 2023 aveva avanzato una proposta per la soluzione, in attesa della costruzione della rotatoria, cioè l'acquisto di una centralina che costava 4.000 euro, per una temporizzazione diversa del semaforo. Questa amministrazione è in carica da sette mesi. Io mi chiedo dove sia finita la proposta di installazione della centralina, dato che comunque la rotatoria è ancora di là da venire e nel frattempo i tempi di quel semaforo sono rimasti esattamente gli stessi. Quindi chiedo di capire se è stata valutata questa cosa, magari l'Assessore Maniezzo aveva già utilizzato i suggerimenti dell'Assessore Rizzato quando era un Consigliere di opposizione e troverà, nell'ambito della documentazione che le è stata lasciata dal suo predecessore, eventuali indicazioni per l'acquisto della centralina. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie a lei. Consiglieria Crivellaro, prego.

CRIVELLARO ENRICA – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Buongiorno a tutti e a tutte. La prima interrogazione è per l'Assessore Bimbatti. Abbiamo appreso nelle scorse settimane delle criticità legate all'impianto di illuminazione del campo CONI, e quindi chiediamo gentilmente di conoscere le tempistiche per la realizzazione dell'impianto di illuminazione per il quale la precedente Amministrazione aveva recuperato un finanziamento di 140.000 euro, a cui andavano aggiunti 25.000 euro di cofinanziamento da parte del Comune.

La seconda invece per gli Assessori De Luca e Aretusini credo: il 23 gennaio scorso, durante la riunione dei Comitati di gestione dei nidi comunali, in seduta congiunta alcuni rappresentanti dei genitori hanno segnalato di aver subito alcuni furti nell'orario di uscita dei bambini e chiedevano

Comune di Rovigo
Consiglio Comunale del giorno 17 Febbraio 2025

nello specifico una maggiore tutela, dando alcune indicazioni o di maggiore presidio o di eventuali telecamere. Quindi chiediamo eventualmente come poter rispondere, e quali azioni ha in mente di attivare il Comune.

Inoltre alcuni genitori del nido Buonarroto hanno segnalato la necessità di risanare alcuni ambienti interni rovinati da muffe o nella pavimentazione, e quindi chiediamo di sapere se sono previsti interventi di manutenzione e risanamento della struttura del nido Buonarroto e in generale degli altri nidi comunali. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie a lei. Non ho più nessun altro iscritto a parlare. Quindi chiudiamo le “Interrogazioni e interpellanze”. Come già comunicato a qualche Capogruppo, al fine di organizzare al meglio la trattazione del prossimo punto all'ordine del giorno, sospendo i lavori del Consiglio per cinque minuti. Chiedo ai rappresentanti delle Associazioni e degli Enti che sono stati invitati, di aspettare lì fuori e andiamo in sala gruppo per organizzarci. Grazie.

La seduta viene sospesa.

La seduta viene ripresa.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Se prendiamo posto, ricominciamo. Segretario, procediamo all'appello, grazie.

Dott.ssa TARGA MICHELA – Segretario Generale:

Sono le ore 16.05.

Arduin Laura presente, Avezzù Paolo presente, Beltrame Valentina presente, Benetti Fabio presente, Bettarello Paola assente, Biasin Elena presente, Borgato Andrea presente, Campanile Renato presente, Cittadin Valeria presente, Conchi Ezio presente, Crivellari Diego presente, Crivellaro Enrica presente, Frigato Federico presente, Gaffeo Edoardo presente, Lubian Edoardo presente, Magon Sabrina presente, Masin Matteo assente, Menon Tiziano presente, Milan Dominga presente, Moretto Mattia presente, Moretto Sara presente, Noce Valentina assente, Pavan Elena presente, Pavan Silvia presente, Piscopo Aniello presente, Rossi Elena presente, Rossini Antonio presente, Ruggero Riccardo assente, Sette Damiano presente, Tasinato Sofia presente; Tosini Palmiro Franco presente, Tovo Roberto presente, Venuto Marco assente.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

28 presenti. La seduta è valida.

PUNTO N. 5 - “Discussione relativa alla costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di biometano nel Comune di Rovigo, in Via Calatafimi”.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Passiamo quindi ora all'attuazione dell'ultimo punto all'ordine del giorno, ovverosia di fatto nasce da una richiesta sottoscritta da dieci Consiglieri comunali al fine di trattare la questione relativa all'impianto di biometano di Sarzano. Di comune accordo con il Sindaco, ho provveduto a fare degli inviti per cercare di allargare questo consesso alla cittadinanza e ai rappresentanti di vari Comitati e Associazioni. Qui presenti con noi, ai quali do un caloroso benvenuto e ringrazio fin da ora, abbiamo il signor Dario Benà e Massimo Tovo per il Comitato di Sarzano, la signora Silvana Zanforlin per il Comitato di Mardimago, il Dottor Carlo Salvan di Coldiretti, il Dottor Eri Facini di CIA, il Dottor Massimo Barbin di Confindustria Veneto Est, la Dottoressa Fenzi dell'Ulss 5 Polesana, il Dottor Bertin di ARPAV e il Dottor Paolo Giandon responsabile della Direzione Ambiente della Regione del Veneto.

Prima di dare la parola al Sindaco, per dare per l'appunto avvio alla trattazione del tema in questione, ci tenevo a sottolineare che abbiamo una folta rappresentanza di cittadini in aula, quindi la cosa sicuramente è sinonimo del fatto che il tema è sentito e fa piacere. Auspico che all'interno di quest'aula e anche tra i banchi del pubblico possa regnare un clima, seppur magari con idee diverse, però un clima sicuramente rispettoso di chi fa parte per l'appunto di quest'aula, ma anche dell'Istituzione in sé.

Quindi fatta questa doverosa premessa, cedo la parola al Sindaco e vi ringrazio.

CITTADIN VALERIA – Sindaco:

Buongiorno a tutti. Mi associo all'invito del Presidente del Consiglio. Chiedo prima di tutto la capacità di ascoltare senza intonare cori o qualche ola. Siamo in un'aula istituzionale e quindi siamo qui per fare un'operazione per quanto mi riguarda di chiarezza. Credo che su alcune cose che dirò, lo so già perché abbiamo già avuto degli incontri, sia a Sarzano, che a Mardimago, dove ci siamo trovati in posizioni diverse, diciamo così. Credo che la diversità possa essere un valore se la gestiamo con educazione. Quindi io vi chiedo solo questo, anche se qualcuno poco sopporterà quello che io dico e magari anch'io poco sopporterò quello che viene detto da qualcuno. Cerchiamo di ascoltarci. Io vi chiedo solo ed esclusivamente questo.

Dopo, quando ad ognuno di voi sarà data la parola, quelli che dovranno intervenire sia nei banchi dei Consiglieri, ma anche ai rappresentanti dei Comitati sarà data la parola, ognuno avrà la possibilità di dire quello che crede.

Ci tengo però a dire anche un'altra cosa. Spero che questo confronto fatto in quest'aula avvenga prima di tutto all'insegna di fatti certi e di verità, senza ostruzionismo, senza mistificazioni perché, quando ci sono dei fatti oggettivi, mi dispiace, ma trovo alquanto scorretto nasconderli, inabissarli e utilizzare a torto alcune posizioni per motivi semplicemente ideologici. Io credo che i cittadini, e per primi quelli che hanno quei cartelli in mano, vadano messi al corrente di come sono sempre andate le cose, di come si è svolto questo iter e io, seguendo non solo l'invito dei Consiglieri che hanno chiesto questo Consiglio aperto, ho voluto che a questo tavolo oggi ci fossero anche i rappresentanti di alcune Associazioni, ognuno per dire la propria posizione in merito al tema tanto caldo di questo impianto ipotizzato e progettato per Sarzano; e anche a questo tavolo ci sono i rappresentanti di quegli Enti preposti a dare le certificazioni e le autorizzazioni in merito a questi impianti. Quindi qui oggi non parleremo di sentimenti, ma parleremo di dati importanti e certi.

Dopo se qualcuno, perché fa opposizione, ci tiene a illudere e a movimentare le persone per fare opposizione, libero di farlo, se ne assume tutta la responsabilità.

Vi ricordo un'ultima cosa prima di fare la mia disamina, che quando si fanno i ricorsi, possono essere vinti, possono essere persi; e se si perde, oltre ad aver pagato il ricorso, si pagano anche i danni. Io credo che i cittadini abbiano diritto di sapere anche questo.

Parliamo di questo impianto di biometano. Un impianto considerato dalla legge, quindi non dal Sindaco di Rovigo, dalla legge, con un Decreto Legislativo del 2003, il 387, l'articolo 12 al comma 1 definisce questi impianti di pubblica utilità indifferibili ed urgenti, e questo non perché il legislatore sia impazzito, perché il legislatore ha ben chiaro quale sia la necessità del nostro paese di avere come obiettivo l'autosufficienza energetica.

E allora io invito tutti quanti ad avere la capacità di fare una riflessione aggiuntiva rispetto a quello che è il nostro orticello, e cioè di avere la capacità di avere veramente un pensiero globale e non semplicemente locale. E per pensiero globale intendo avere la capacità di ricordare che quando abbiamo avuto tutti le bollette del gas che si sono alzate e sono aumentate, magari avessimo avuto la capacità di avere una autosufficienza energetica. Il nostro paese come obiettivo ha questo e la nostra Regione in merito a questo si è data delle priorità. La nostra Regione mi risulta che abbia raggiunto questi obiettivi al 15%. Questo significa che dobbiamo essere grati e lo dico e lo dirò sempre a quel rigassificatore che abbiamo al largo di Porto Viro, e dobbiamo incentivare sicuramente questo tipo di scelte, perché non possiamo avere sempre due casacche: una quando andiamo a protestare per i lavoratori, in questo caso della Berco o di qualsiasi altra azienda, e averne un'altra quando si tratta di fare un'opera di questo tipo, perché quei lavoratori della Berco o i lavoratori delle aziende rispetto alle quali ci mettiamo su tutti la tuta blu, sono in crisi perché il costo dell'energia in questo paese è assolutamente sproporzionato; costo dell'energia, costo del lavoro. E quindi io vi invito a fare anche questa riflessione: pensiamo alle bollette delle nostre nonne, dei nostri anziani, dei nostri giovani che non riescono a farsi un futuro perché vivono in un paese dove tutto è troppo caro e pensiamo anche al nostro mondo del lavoro che subisce questo tipo di realtà.

Quindi questa la faccio come premessa, perché è inutile che parliamo di grandi temi di economia se non siamo in grado di capire questo tipo di ragionamento.

E infatti, ritornando al legislatore, ha ritenuto che questi impianti, come questo di Sarzano, sia un impianto di pubblica utilità, indifferibile ed urgente.

Questo è un impianto ad energia verde. Cosa significa? Che non ha un impatto di tipo ambientale. Non ha un impatto di tipo ambientale e non lo sto inventando io, lo dice la legge e lo dicono i tecnici che ai tavoli si siedono per dare questo tipo di autorizzazioni.

Sono impianti infatti sostenuti dal PNRR e guardate, anche sul PNRR possiamo fare tanti ragionamenti: sono soldi che l'Europa mette a disposizione, piano nazionale di ripresa e resilienza, a disposizione perché il nostro paese transiti verso in questo caso l'autosufficienza energetica, che resta un obiettivo importante e ho detto perché, dopo ognuno la pensa come vuole, però ripeto, questo è un processo che l'Europa ha iniziato e non possiamo invocare l'Europa quando ci fa comodo e affossare le iniziative dell'Europa quando non ci fa più comodo. Sono soldi quindi che vengono dati per favorire questo tipo di insediamenti.

Io credo che bisogna anche fare un'altra chiarezza, e questa la dico perché la devo dire con chiarezza. Qualcuno, da parte dell'opposizione, sta godendo nel caricarvi tutti, cari cittadini, rispetto a questo impianto. Sta godendo a fare questo per fare opposizione politica. E allora io voglio ricordare, e anche questi sono dati certi, queste non sono favole, sono dati certi, qui fuori c'è anche, che non ha trovato posto a sedere, l'Ingegnere Rizzi, capo ufficio tecnico del Comune che ha seguito queste cose. C'è un altro impianto che è stato fatto uguale identico a questo, autorizzato - mi sono scritta tutto - nel giugno 2022, uguale a quello di APIS: è stato fatto, è stato progettato esattamente come questo a Sant'Apollinare. Ho parlato oggi con chi ha curato i rapporti con la precedente Amministrazione rispetto a questo impianto, della stessa identica potenza; ho chiesto anche se potevo fare il suo nome, comunque magari, se ce ne sarà bisogno, lo farò, è il geometra che ha tenuto i contatti con l'ex Assessore Merlo, che adesso si straccia le vesti. E' stato fatto questo impianto. Io non ho visto che gli abitanti di Sant'Apollinare fossero stati chiamati a portare tutti questi bei cartelloni, cari cittadini, che voi giustamente oggi rappresentate qui. Non ho visto sollevazioni pubbliche. Perché? Perché questo è un impianto a energia verde, e quindi in quel

momento forse, da verdi, verdi nell'animo, si è pensato che non era il caso di fare tutto questo trambusto.

Però vi voglio aggiungere una cosa, perché personalmente questa Giunta è stata accusata di non aver chiesto alcuna compensazione. Le compensazioni ci sono e dopo le andiamo a vedere. Ma guardate che in questo caso, il caso di questo impianto che si chiama Rovigo 1, della stessa dimensione di quello di Sarzano, non è stata chiesta alcuna compensazione e questo impianto non è ancora partito, è un progetto che è stato autorizzato, ripeto giugno 2022; nessuno vi ha trascinato qui con i cartelli. Forse perché i cittadini di Sant'Apollinare sono di Serie B rispetto a qualcun altro. Per me i cittadini sono tutti uguali e voglio avere coerenza rispetto a quello che dico e rispetto alle posizioni che abbiamo assunto come Giunta e come Amministrazione.

Andiamo avanti. Anche in un altro caso non ho visto questa sollevazione e sto parlando di un impianto che probabilmente dal punto di vista ambientale qualche problema in più l'ha creato, o lo creerebbe, o lo creerà: è l'impianto ENI che c'è a Boara. Sempre l'ex Assessore Merlo dice "Ma noi lì abbiamo chiesto la strada". Io chiedo anche la testimonianza del Dirigente Rizzi per confermare che non è stato chiesto proprio niente, che anche con ENI io ho parlato e mi sono confrontata, e ho proprio chiesto quali sono state le compensazioni di chi adesso mi accusa che io non sono in grado di farne rispetto a un impianto che tratta non materiale biologico ma rifiuti. Allora l'ex Assessore Merlo dice "Siamo stati in grado di abbassare la potenza di questo impianto". Bugia, perché eventualmente è stata la Provincia a chiedere un abbassamento della potenza dell'impianto che di fatto però non c'è stata, perché è stato autorizzato per le sue 40.000 tonnellate. E anche qui non c'è traccia in questo Comune di alcun tipo di compensazione, e quindi si fanno gli impianti e non si chiede neanche di fare un cavolo di strada.

Quindi chi adesso dà tutti questi consigli, l'avevo detto al primo Consiglio Comunale citando una canzone di De André "Si danno buoni consigli quando non si è più in grado di dare il cattivo esempio", e io questi consigli da chi è stato incapace di fare queste cose non li accetto.

Veniamo al nostro bellissimo impianto. Dico bellissimo, che mi sta creando qualche problema effettivamente, perlomeno di impegno, veniamo all'impianto di Sarzano-Mardimago.

Questo impianto, anche qui per chiarezza, ci sono dei dati oggettivi che io non voglio tralasciare e li ripeto. Guardate, oggi li ripeto per l'ultima volta, perché li ho detti talmente tante volte e dopo alla fine l'obiezione che mi si fa è quella che è come se io non fossi in grado di parlare la lingua italiana. Quindi vi chiedo cortesemente di capire perfettamente quello che io voglio dire. E aggiungo una cosa: sono responsabile di quello che dico, non di quello che capiscono le persone a questo punto.

Chiarezza, anche qui dati oggettivi, perché io ci tengo che le cose vengano spiegate come sono. Dopo se si va nei social come fa qualcuno che nella pagina del Consigliere Gaffeo si permette di scrivere, e lui accetta queste cose, che Bimbatti, Rizzato e Cittadin vogliono fare questo impianto perché qualcuno dovrà pur pagare la campagna elettorale, io respingo al mittente questa accusa e dico a questa signora, che era nella lista del Forum dei Cittadini, dico a questa signora che si aspetti la querela che merita, perché c'è un limite a qualsiasi tipo di capacità di fare opposizione. Quindi vi invito a mantenere un po' di stile. Nelle mie pagine mi prenderete in giro perché ho sempre la fascia che fa le inaugurazioni, ma non mi troverete mai ad offendere qualcuno, neanche se è della parte opposta alla mia, se fa parte dell'opposizione.

Io credo che la politica, l'opposizione, si faccia comunque con un certo stile. E lo stile che mi riguarda è quello della verità.

Chiarezza anche su questo. I fautori di questo impianto hanno avvicinato questa Amministrazione, non questa, questo Comune con la precedente Amministrazione, nel dicembre del 2023. Ora mi chiedo perché, cari cittadini, non siete stati chiamati a fare tutta questa confusione qua.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

CITTADIN VALERIA – Sindaco:

Anch'io. Io ho mia mamma che abita a Mardimago, ho dei parenti a Mardimago, ho degli amici a Mardimago, ci tengo anch'io a Mardimago. Nessuno è stato chiamato a fare nulla, anzi mi si dice che qualcuno aveva anche sollevato la cosa, ma gli è stato detto "Non è il momento", perché il momento è quello quando ci siamo noi. Quindi dicembre 2023: inizia questa interlocuzione. Va avanti, probabilmente qualcuno dice "Mah, forse sarebbe meglio...". Però di ufficiale, di ufficiale negli atti che dice no a questo impianto, non c'è nulla. E forse si doveva fare in quel momento là premesso che, quando si dice no a qualcosa di questo tipo, e dopo io lascio la parola ai tecnici che sono a questo tavolo, si può dire no non per i sentimenti, ripeto, ma per dei dati di tipo tecnico, oltre - e qui c'è l'Ingegnere Rizzi e ho imparato anche questa cosa - oltre al fatto che quando qualcuno, ripeto, pubblico o privato, decide di fare un'azienda, fare un progetto, fare qualsiasi cosa nelle regole, l'Amministrazione non deve ostacolare. Deve favorire. Lo dice la legge. E quindi deve aiutare qualsiasi che intenda fare un progetto a fare in modo che questo progetto si realizzi.

In questo caso il progetto è stato presentato a marzo-aprile 2024, c'era un Commissario; non mi pare che il Commissario abbia problematizzato su questa cosa, perché io non ne sono venuta a conoscenza, come non ne siete venuti a conoscenza voi.

La cosa è uscita quando? Quando siamo arrivati noi. E allora lo dico, ma non per fare ammenda di colpa, attenzione. Certo che ho imparato una cosa: ho imparato che il prossimo che verrà a fare una richiesta di questo tipo, coinvolgerò i cittadini per informarli, per informarli - attenzione ascoltatevi - per informarli, non per ostacolare, per dire "So che ci tenete tanto a questa cosa. Ho capito che è un tema importante. Peccato che quelli prima di me, con molta più sapienza di me, non l'abbiano fatto. Ho imparato questa cosa. Farò delle comunicazioni, andrò a coinvolgere le persone". Fermo il fatto che io sono stata nei paesi a coinvolgere le persone a parlare di questa cosa, e sono pronta a tornarci ogni volta per dire che cosa? Che per fortuna, di fronte a questi temi qua, ci sono delle questioni di tipo tecnico che vanno affrontate perché, perdonatemi, non fa parte della cultura di questa Amministrazione che sta governando pensare di ostacolare qualsiasi tipo di impresa, qualsiasi tipo di privato, qualsiasi tipo di Ente che voglia fare qualcosa nel nostro territorio comunale all'interno delle regole, e a questo tavolo ci sono coloro i quali sono stati deputati a dare anche dei giudizi di tipo tecnico, e per fortuna che è così, perché non possiamo pensare che la politica, in base all'ideologia, possa condizionare lo sviluppo di questo paese. Questo per fortuna è un dato certo.

E quindi noi ci siamo insediati che questo progetto era stato avviato, e io mi sono anche confrontata con l'ufficio tecnico e con la ditta, e di fronte alla realtà che queste cose sono gestite da un punto di vista tecnico, io mi sono preoccupata di fare qualcosa, a differenza di quelli che hanno autorizzato quelli che erano presenti con l'autorizzazione precedente. Mi sono preoccupata di capire se era possibile trovare un modo perché questa presenza potesse dare, potesse essere un contributo per il territorio, per la zona dove va a insediarsi.

E allora quali sono in questo caso gli aspetti che dal punto di vista tecnico ci possono interessare? E non mi si venga a dire "Il Sindaco - e lo dico qui perché voglio sia chiaro anche questo - è responsabile della salute dei cittadini e allora ferma l'impianto". Il Sindaco non è l'ASL, non è l'ARPAV, non è chi con motivazioni scientifiche dice che c'è un problema. E quindi di fronte a dei problemi ci si muove come Sindaco per intervenire, certificati da chi ha la possibilità di certificare queste cose, non da chi ti dice "Ma forse, ma quelli non rispetteranno". Se non si rispettano le cose, poi ci sono le sanzioni, c'è la possibilità di intervenire, ci sono i controlli. E questo vale non solo per l'impianto di biometano. Vale per tutte le cose che si fanno. Ci sono delle regole e, chi non le rispetta, queste regole avrà le conseguenze.

Quindi rispetto a questo mi sono preoccupata di capire quali motivazioni potevamo noi addurre per avere delle sicurezze da parte della presenza di questa azienda che effettivamente prevede che ci siano delle presenze di traffico in più. Quindi il tema era un tema assolutamente legato alla mobilità, alla viabilità.

E allora abbiamo fatto un incontro insieme all'ufficio tecnico, insieme alla Polizia Locale, e abbiamo capito che in 100 metri, perché anche questo dobbiamo sapere, che il Comune di Rovigo è interessato del passaggio dei mezzi che vanno a questo impianto, per un tratto di 100 metri. Quindi la nostra responsabilità tecnica riguarda questi 100 metri e questo ponte che ormai tutti conosciamo, il Ponte dei Munari. Allora di fronte a questo ci siamo preoccupati di capire come fare perché quel ponte potesse sostenere il passaggio di questi camion, e ci siamo preoccupati di capire come fare per dare garanzia a Via Teano, a Via dei Mille e a Via Calatafimi, che non ci fosse il passaggio di questi mezzi che avrebbero... già sappiamo che queste sono strade dove i cittadini spesso giustamente si lamentano di passaggi che sono assolutamente fastidiosi.

E allora l'interlocuzione con l'azienda sta continuando anche rispetto a queste cose. Anche stamattina con l'Ingegnere Rizzi ci siamo confrontati, abbiamo definito che si possano collocare delle lettura targhe, delle videocamere, per evitare e scongiurare che il passaggio dei camion avvenga in Via dei Mille e in Via Calatafimi, mettendo un rilevatore targhe all'inizio di Mardimago dalla parte confinante con il Comune di San Martino, una telecamera all'inizio di Via Calatafimi per evitare che, invece di percorrere la strada regionale, i mezzi possano andare ad interessare Via Calatafimi, e una telecamera che andremo a posizionare all'inizio di Via dei Mille, all'entrata di Sarzano, nella zona appunto vicino alla rotatoria, per capirci quella con Via Porta Mare. Questo per garantire che questo passaggio non vada ad interessare le strade comunali già sofferenti da questo tipo di presenze.

Abbiamo chiesto anche che Via Teano venga asfaltata, ed è una strada che non dovrà essere percorsa dai camion però, visto che è lì, visto che cerchiamo di trarre una presenza che possa dare un risvolto positivo al nostro territorio, Via Teano abbiamo già avuto l'assenso da parte di APIS che sarà appunto asfaltata.

Questo è quello che siamo riusciti a fare. Siamo riusciti a fare questo e stiamo chiedendo però di vedere che la manutenzione possa superare i soldi previsti, l'ammontare relativo alla fidejussione che è di 100.000 euro, fermo restando che qualsiasi ammaloramento delle strade resterebbe comunque in capo ad APIS. Diciamo che questi 100.000 euro sono stati definiti tali perché si tratta di 100 metri di strada, e quindi la ditta e gli uffici tecnici hanno pensato che questo tipo di somma potesse essere sufficiente a garantire questa cosa.

Stamattina ci siamo riparlati con la ditta e stiamo ipotizzando che ogni cinque anni si possa esaminare lo stato di quei 100 metri di strada per capire se si possono sfiorare, per sfiorare eventualmente anche questo tipo di somma al fine di dare garanzia che, se qualcuno rompe qualcosa perché il passaggio e l'usura è sua, ne risponda.

Ho sentito anche un'altra fake. Sono molto divertenti in questi giorni tutte le cose che si dicono in merito al biometano e a questa presenza. Un'altra fake è che la Soprintendenza ha detto "No, lì c'è un sito archeologico, quindi non si può fare, quindi potrebbe essere un motivo di...". Certo la Soprintendenza ha dato il proprio assenso, che ce l'ho qua, dicendo "E' chiaro che se lì, siccome siamo in una zona dove ci sono dei resti dell'età romana, nel momento in cui si faranno degli esami, dei prelievi del terreno, e si vedrà che ci sono dei reperti archeologici: questo vale per tutta Italia, credo, non solo in quel pezzo lì, si ferma tutto. Ma mi pare che qui sia questione di logica. Ma non è vero che la Soprintendenza ha detto "Non si fa perché lì ci sono resti di qualcosa sicuramente".

Mi sono anche preoccupata di capire, perché so che lì c'è un'azienda biologica, che ci tiene molto a preservare il suo stato, il funzionamento, e ci tiene giustamente a produrre tutto quello sul quale ha investito e avviato. Mi sono preoccupata di capire se ci fosse la necessità di trovare dei parametri diversi per garantire questo. Dopo qui ci saranno i tecnici e diranno loro, daranno le loro risposte, ma sinceramente da quello che ho capito le regole che si danno e i parametri sono regole che valgono l'intero territorio comunale, non è che se c'è un'azienda biologica ci sono delle garanzie in più da dare. Sarà il tipo di lavorazione, adesso io non lo so, non voglio addentrarmi in cose di tipo scientifico perché ne ho già abbastanza di quelle di tipo non scientifico, non sono né un agronomo, né un ingegnere, né un biologo, e quindi non sono in grado di darvi questa risposta. Di certo i parametri sono corretti anche per un'azienda di tipo biologico.

Dopodiché io credo che un'altra strumentalizzazione sia quella di confondere la lavorazione delle biomasse di rifiuti e scarti, deiezioni di tipo animale, rifiuti di tipo vegetale, con un'azienda industriale che tratta rifiuti. E anche qui voglio essere ascoltata chiaramente. Io non metto in contrapposizione proprio niente e non voglio affossare proprio niente. Ricordo solo ai cittadini che queste due cose non sono paragonabili, perché da una parte abbiamo un'azienda che produce energia pulita e che utilizza materiale di tipo biologico, ci siamo tutti riempiti la bocca in questi anni con la parola biologico. Dall'altra ci sono dei rifiuti che sono i nostri rifiuti di umido. Ma le cose per me non sono in concorrenza. Io mi sto preoccupando di Ecoambiente perché credo che sia un patrimonio dei cittadini da preservare questa Azienda, e mi sto semplicemente preoccupando che il cronoprogramma per esempio per la definizione di questo nuovo impianto che tratta rifiuti, e se tratta rifiuti, attenzione, perché là allora sì che ci sono le pfas, ci sono le plastiche, ci sono i metalli. Perché su questo non vi chiedono di portare i cartelli? Perché è pubblica. Ma guardate che con i soldi pubblici bisogna essere seri e se non c'è una certezza che il cronoprogramma è vero, e siamo già fuori, dopo ne parleremo un'altra volta, non voglio parlarne qui oggi perché stiamo parlando di tutt'altro, il rischio sapete qual è? Che il famoso PNRR, che stavolta viene buono, con quello del privato no, qua viene buono perché è pubblico, se quei soldi lì non riusciamo a garantirli perché entro giugno 2026, ma secondo voi un impianto che non è ancora partito perché, non il Sindaco Valeria Cittadin lo sta affossando, ma perché è stato presentato il progetto a maggio 2024, perché la Provincia non l'ha ancora approvato, per questo non ci si sta dentro a finirlo entro giugno 2026: 20 milioni di euro. Secondo voi in 15 mesi, ammesso che questo impianto possa partire ad aprile 2025 - guardate sono ottimista - secondo voi 20 milioni di euro lì, riusciamo a mettere in piedi un impianto di 20 milioni di euro entro giugno 2026? E sapete cosa succede se non ci riusciamo? Che quei soldi del PNRR, ai quali dovremmo comunque già aggiungerne 8 milioni, dobbiamo pagarli noi, tutti noi. E sapete cosa significa questo? Che non è vero che le bollette diminuiscono. Le bollette aumentano e quindi questa è una preoccupazione.

Io chiedo che su questo, e sto facendo i miei passi perché voglio che Ecoambiente sia un'azienda seria che sta in equilibrio, rispetto a questo sto chiedendo delle verifiche, ma non per Valeria Cittadin che vuole affossare. Io non voglio affossare il portafoglio delle persone e soprattutto chiedo a tutti quelli che fanno tanto casino con il biometano, che lo facciano anche con i rifiuti, perché là forse qualche problema in più c'è.

Quindi io mi fermo qui. Spero di essere stata chiara. Dei motivi e dell'iter che hanno portato all'approvazione dell'impianto di Sarzano, ripeto per l'ultima volta, che sono le motivazioni tecniche che lo possono fermare, non gli ideologismi. Chi vuole faccia ricorso al TAR. Non sono certo io a poter intervenire su questo e qui siamo in un paese democratico. Si faccia con la responsabilità e la consapevolezza che quando si mette la firma su un ricorso ci si prendono anche delle responsabilità, che se uno pensa sia giusto così lo fa, perché siamo in uno Stato democratico.

Quindi detto questo, le motivazioni tecniche qui non c'erano e quindi non è cattiveria di Valeria Cittadin o di questa Amministrazione. Io verrò sempre, anche se ci saranno delle situazioni che mi mettono in difficoltà, cari cittadini io verrò sempre a testa alta a dirvi le cose come stanno e, chi vuole, mi capisce, chi non vuole, fa come crede e ognuno può restare democraticamente con le proprie idee, però io la faccia ce la metterò sempre.

Vi ho detto, l'unica cosa che farei è magari venire subito a parlarvene. Ripeto, non per ostacolare. Ho imparato questo, non per ostacolare, ma vi direi esattamente che l'iter va in questo modo e non ci sono motivi perché non possa andare così. Per fortuna.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Sindaco. Prima di dare la parola agli invitati, ci tenevo a dare lettura di due comunicazioni che mi sono arrivate, anche perché mi è stato manifestato il bisogno e la volontà che per l'appunto fosse data lettura in Consiglio Comunale.

La prima, lo scrivente è Confagricoltura Rovigo, il Presidente Lauro Ballani, il quale scrive quanto segue: "Gentilissimo Presidente, abbiamo ricevuto il suo invito a partecipare al Consiglio Comunale

del 17 febbraio 2025. Ci dispiace comunicarle che tutti i Dirigenti della nostra Associazione sono impegnati in un convegno-giornata di studio presso il Consorzio di Bonifica Adige Po in Via Verdi a Rovigo. Pur non potendo partecipare, siamo a inviarle la nostra posizione sulla realizzazione di impianti, già fatta pervenire ogni qualvolta ci è stato chiesto ad altre Amministrazioni Comunali della Provincia di Rovigo. Siamo a premettere che la misura del PNRR, sviluppo del biometano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare, promuova la costruzione di impianti in aree rurali. Confagricoltura Rovigo ha sempre assecondato positivamente la costruzione di detti impianti al fine di migliorare le condizioni ambientali generali e soprattutto per attivare una forma di economia circolare tra le aziende agricole che sviluppano investimenti con una valorizzazione degli influenti aziendali e delle superfici agricole condotte, interagendo in modo proattivo con gli altri imprenditori che operano nelle vicinanze dell'impianto, producendo quindi miglioramento ambientale, sviluppo economico, ricchezza indotta. Diversamente riteniamo non condivisibile la realizzazione di un impianto costruito da aziende industriali sul terreno a destinazione agricola, senza alcun collegamento con aziende zootecniche e senza alcuna forma di collaborazione con produttori del territorio. Come Associazione non entriamo nelle valutazioni di tipo urbanistico che sono in capo esclusivamente all'Amministrazione Comunale. Per un maggiore approfondimento del tema le allego una sintesi - che poi è quella che è pervenuta, che ho fatto girare a tutti i Consiglieri comunali e agli Assessori - le allego una sintesi del rapporto sulle agroenergie presentato ieri - quindi l'11 febbraio - in sede Confagricoltura a Roma, alla presenza del Ministro Lollobrigida, dove il nostro Presidente nazionale Massimo Giansanti nel suo intervento ha dichiarato "Le imprese agricole che investono in agroenergia hanno migliorato le performance nella produzione primaria; la produzione di energia si conferma un'opportunità per le nostre aziende, sia perché dà la possibilità di diversificare le fonti di reddito, sia perché consente di aderire alla transazione ambientale abbattendo le emissioni, contribuendo attivamente alla produzione di energia verde". Rimanendo a disposizione per approfondire il tema all'ordine del giorno e scusandoci ancora, porgiamo cordiali saluti". Questa è Confagricoltura.

L'ultima che è arrivata il giorno 13 febbraio, da parte del Presidente dell'Ordine degli Architetti di Rovigo, dice "Al Presidente del Consiglio Comunale di Rovigo. Si prega di leggere al Consiglio Comunale nella seduta del 17 febbraio la seguente comunicazione. Con riferimento all'invito al Consiglio Comunale di Rovigo di lunedì 17 prossimo venturo, l'Ordine degli Architetti comunica che non interverrà sull'argomento in quanto relativo ad uno specifico caso. Tuttavia si invita l'Amministrazione Comunale di Rovigo a valutare con attenzione in fase istruttoria preliminare di queste tipologie di progetti, gli aspetti di pianificazione del territorio, di consumo di suolo e di inserimento paesaggistico, che sono di loro competenza in base alla vigente normativa; un Ordine in pieno spirito di collaborazione, a disposizione per fornire informazioni e confrontarsi su questi temi che da sempre sono al centro del nostro lavoro. Cordiali saluti, il Presidente Alessandra Avezzù".

Data questa comunicazione, e saluto la Dirigente Rizzi, la Dottoressa Di Berardino e credo ci sia anche il Comandante della Polizia Locale Dottor Cavaliere, direi che potremmo iniziare con la scaletta che abbiamo condiviso prima, e quindi il primo che ha diritto ad intervenire è il Comitato di Sarzano, che abbiamo concordato potesse in qualche modo nei cinque minuti che ognuno ha a disposizione, dividere l'intervento tra il signor Dario Benà e Massimo Tovo. Prego, ha la parola.

BENA' DARIO – Comitato di Sarzano:

Buon pomeriggio a tutti. Mi chiamo Dario Benà. Rappresento il Comitato e i cittadini di Sarzano. La prima cosa che voglio dire è che noi non è che siamo contrari agli impianti di biometano o altri impianti dove sostanze vengono trasformate in energia. Avrebbe senso che questi impianti venissero realizzati in vicinanza di allevamenti intensivi. Siamo contrari all'ubicazione del nuovo impianto che verrà realizzato tra Sarzano e Mardimago in Via Calatafimi, per i motivi che di seguito vi andrò ad elencare.

Primo. L'impianto verrà realizzato in un'area faunistica protetta, un piccolo paradiso dove centinaia di uccelli nidificano e dove lepri e fagiani hanno la possibilità di moltiplicarsi senza alcun pericolo.

Secondo. La struttura verrà realizzata a 500 metri da un centro abitato, da una azienda agricola e a pochi chilometri da Rovigo, avendo un grosso impatto ambientale e viario. Per quanto riguarda l'impatto ambientale vi ricordo che la nostra città si è classificata settima tra le più inquinate d'Italia. Nonostante questa situazione critica, la Regione Veneto e l'Amministrazione Comunale di Rovigo hanno già autorizzato la costruzione di questo impianto vicino alle abitazioni, scuole, asili e all'ospedale. Il Polesine ospita già 26 impianti simili che, sebbene questi impianti rispettino i limiti di legge in un'area già compromessa come la nostra, aggraverebbero l'inquinamento con emissioni di CO₂, ammoniaca, polveri sottili. Il PM₁₀ si deposita sul terreno contaminando acqua, prodotti agricoli, falde acquifere, compromettendo la catena alimentare. Il PM_{2,5} penetra nei polmoni e nel sangue, causando alterazioni del DNA e vari tumori. I bambini sono i più vulnerabili, lo dichiara il Ministero della Salute. Non vogliamo che il nostro paese e le zone limitrofe diventino una grande pattumiera. Dobbiamo soprattutto pensare ai nostri figli, ai quali vorremmo lasciare un mondo migliore. L'articolo 41 della nostra Costituzione precisa che una iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana.

Per quanto riguarda la viabilità, avremo la strada regionale, direzione Via Calatafimi, percorsa da circa 4.000 camion all'anno, che andranno a rifornire il nuovo impianto con 75.000 tonnellate all'anno di materiale. Questo in entrata e da altrettanti camion in uscita. Aggiungiamo a queste cifre i mezzi agricoli che andranno a prelevare digestato 31.000 tonnellate annue avviati a spandimento agronomico. Questi mezzi utilizzeranno le strade comunali per raggiungere le loro aziende che verranno intasate e sicuramente danneggiate, visto il peso, 400 quintali, di questi mezzi.

Parliamo adesso del ponte di Via Calatafimi, sopra il quali passeranno i camion citati prima. Questa struttura è stata realizzata dopo la seconda guerra mondiale e sicuramente è calcolata con carichi di sicurezza inerenti a quel periodo. Io non sono ingegnere, sono un semplice geometra, ma credetemi, a quel ponte non serve una manutenzione, ma un rifacimento completo che sia in grado di sopportare il traffico di progetto.

Concludo. Mi rivolgo a voi, Dottoressa Cittadin, signori Assessori. Avete commesso un grosso errore: non avete voluto sentire i pareri della cittadinanza prima di dare l'autorizzazione alla realizzazione di questo impianto. Durante la campagna elettorale avete bussato alle nostre porte per chiedere il nostro consenso, promettendoci mari e monti. Soprattutto lei, Dottoressa Cittadin, ha pubblicato un link che dice "Non prenderò decisioni sul destino dei rodigini senza averli coinvolti". Questo non è avvenuto. Ricordatevi che i cittadini sono la vostra famiglia e voi avete l'obbligo di proteggerci.

Permettetemi di finire e darvi un consiglio. Quando si fa politica, non si dovrebbe usare solo la testa, ma anche il cuore. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Le faccio presente che i cinque minuti sono passati. Posso concedere pochi minuti.

TOVO MASSIMO – Comitato di Sarzano:

Buongiorno a tutti. Sono Massimo Tovo. Ho ricevuto una mail qualche giorno fa dove si diceva che aveva otto minuti per l'intervento.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Viene facile fare questi interventi. I Consiglieri comunali da Regolamento hanno a disposizione otto minuti. Gli invitati, come detto prima, alla presenza anche dei Capigruppo, ne hanno cinque. Abbiamo convenuto con assenso unanime.

TOVO MASSIMO – Comitato di Sarzano:

Vedrò di stare dentro e vedrò di andare veloce. A distanza di qualche settimana dall'incontro con il Sindaco e la Giunta Comunale a Sarzano, non riesco ancora a capacitarmi e non trovo risposte alle

decisioni di questa Amministrazione di consentire l'insediamento di un impianto di biometano da 500 metri cubi/ora nel nostro territorio. L'impianto sarà utilizzato a ridosso del canale Ceresolo, che separa le frazioni di Sarzano e Mardimago; frazioni che già sopportano pesanti disagi causati da impianti odorigeni e carico di traffico pesante: dal separatore di rifiuti di Sarzano alla discarica di Villadose, alla discarica fluff di Mardimago, con emissioni da autocombustione ancora in corso di bonifica, fino all'impianto Eni di Boara Polesine con trattamento del FORSU. Si aggiungerà dunque, in un contesto già gravato da tali problematiche, un mega impianto da oltre 73.900 tonnellate annue in entrata di matrici per i biodigestori e ben 60.000 tonnellate di digestato tra solido e liquido destinato allo spargimento nei terreni, perché sono 30 di solido e 30 di liquido. Le conseguenze saranno negative anche sulla viabilità secondaria, dove dovranno transitare necessariamente i mezzi agricoli per raggiungere i campi. E a nulla serviranno i cosiddetti varchi, che controlleranno solo i mezzi in entrata senza alcun controllo su quelli in uscita, obbligati a transitarvi per raggiungere i campi su strade comunali strette e arginali, non in grado di sostenere nel tempo mezzi di tali dimensioni e portate.

Sindaco, l'ho sentita ripetere ancora i 100 metri di territorio comunale per l'entrata. E per l'uscita? Non voglio più sentirla parlare e dire 100 metri di territorio comunale. L'uscita dei mezzi del digestato dovranno per forza di cose transitare sulle strade comunali per entrare nei campi, perché altrimenti io oggi non ho ancora visto un'uscita autostradale per entrare nelle campagne: Via Teano, Via dei Mille, dove sono i campi per entrare con i mezzi, con le botti, devono per forza transitarvi.

Non si intravede nemmeno la tanto sbandierata economia circolare. Nel Comune di Rovigo infatti le dita di una mano bastano e avanzano per contare gli allevamenti presenti ed anche di piccola taglia. Ci si chiede infatti che senso abbia far arrivare matrici da fuori Provincia e addirittura Regione. Io almeno sono andato a guardarmi le provenienze. Non so se in Giunta è stato fatto questo: fornitori dall'alta padovana, da Cremona, da Mantova, da Bologna, da Modena e Venezia, con addirittura contoterzisti e mediatori tra i fornitori; trasporti con centinaia di chilometri su gomma tra camion e trattori; la stessa raccolta degli stocchi di mais o paglia di grano, invece di essere interrata sul posto creando sostanza organica al terreno quindi lì sì l'economia circolare, dovrà essere pressata a raccolta, trasportata e stoccata, processata dal digestore e poi distribuita nei campi; campi che non permettono le lavorazioni in orari prestabiliti ma che seguono l'andamento delle stagioni e quindi saranno concentrati nel periodo estivo, provocando aerosol sgradevoli e insediamento di insetti e mosche in modo massiccio. Tutto ciò non ha senso.

Per non parlare degli insilati che, invece di produrre cibo per la catena alimentare, andranno ai digestori, creando anche distorsioni economiche nelle vicine strutture di trasformazione presenti, come la Cooperativa San Martino e Maiscoltori di Villadose. Che cosa c'è di bio in tutto questo? Probabilmente tutto ciò avrebbe senso se costruito nelle immediate vicinanze di produzione dei reflui, impianti più piccoli e vicino ad allevamenti e stalle, cosa che in questo caso mancano clamorosamente.

Il Comune di Rovigo è il settimo posto come città tra le più inquinate d'Italia. Non si è preoccupato della salute dei propri cittadini. Mira forse a raggiungere il podio? Non si è preoccupato della comunità alle porte della città, la prima ad essere investita dalle esalazioni inquinanti in quanto i venti spingono verso quella direzione. La località Ca' Matte di Sarzano, nucleo con diverse abitazioni, è sempre più abbandonato a se stesso, dove insiste anche la mia azienda agricola a ridosso del Ponte dei Munari, presente nei primi anni 70, tramandata dai genitori, che oggi vedo compromessa perché proprio a pochi metri dall'impianto; azienda che è passata negli anni dalle colture dei seminativi alla coltivazione di ortofrutta con spaccio aziendale e vendita diretta in regime di coltivazione biologica e che ha contribuito con altri colleghi all'ottenimento nel 2011 della DOP aglio bianco polesano, unica DOP che il Comune di Rovigo e Provincia, parte intrinseca e fondamentale, può vantare.

In qualità di Presidente del Consorzio, negli ultimi 13 anni mi sono impegnato fortemente per promuovere la DOP anche oltre i confini nazionali. Il prodotto riscuote consenso ed è ormai riconosciuto dai consumatori come legato a questo territorio ed è anche per questo che noi del

Consorzio auspicavamo maggior rispetto, considerazione e difesa. Mai, e dico mai, mi sarei aspettato che proprio chi amministra il territorio, che dovrebbe essere attento, lungimirante e difensore in prima linea delle proprie piccole rarità e della propria storia, si sia invece inchinato velocemente alla costruzione di un impianto che metterà a rischio anche la salute dei propri cittadini. Nessuno scrupolo, nessuna domanda rivolta a capire che storia ci fosse in quel contesto, a quale futuro poteva dare quel territorio, alle donne, agli uomini e ai bambini che ci vivono. Niente di niente. Addirittura invece mi sono sentito dire con tono arrogante che si doveva attuare il Decreto Draghi, che dava urgenza e priorità al biometano. Non credo ci fosse sottinteso a tutti i costi o di passare sopra a tutti. C'era forse scritto così?

Quanto diversa è stata invece la posizione della sua collega Sindaco di Trecenta che, alla proposta di un impianto analogo, prima di pronunciarsi ha approfondito chiamando gli interessati e la popolazione, per poi decidere categoricamente per il no, a difesa del territorio e della popolazione.

Qui ci troviamo invece con 100.000 metri quadrati di verde agricolo produttivo, una siepe garzaia, una zona di ripopolamento faunistico, praticamente una delle ultime aree che potevano dare respiro a una concentrazione di inquinamento nella nostra zona sottratta a favore di asfalto, di cemento armato e l'estrazione di acqua da un pozzo tramite un pozzo industriale da 25 milioni di litri l'anno.

I tecnici avranno pure valutato bene il loro progetto, ma nessuno si è preoccupato di studiare a fondo il territorio dove questo va insediato. L'abbassamento della falda, il transito sul Ponte dei Munari, la viabilità dei mezzi, l'inquinamento e gli odori, gli insetti, un'economia non circolare e l'antieconomicità se non finalizzata agli incentivi: non saranno un problema per i tecnici ma sono per noi cittadini, e il Comune non può e non deve ignorare tutto questo.

La campagna elettorale è terminata qualche mese fa e ricordo bene quindi lo slogan "Non prenderò decisioni sul destino dei rodigini senza averli coinvolti". Bene, in questo caso direi che c'è proprio da vergognarsi. E' stato detto che in questi casi, in questi affari, i sentimenti non contano, ma il buon senso sì e per chi vive lì vi assicuro che vedere vanificato il proprio lavoro, l'impegno e i propri investimenti per un progetto che non porterà nulla al territorio, se non inquinamento, traffico e disagi, è un enorme colpo al cuore.

Quindi chiedo al Sindaco e Giunta: fate un passo indietro. Salvate i rodigini e Rovigo. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Spostiamo un attimo la scaletta e do la parola a Massimo Barbin ed Elena Bonafè di Confindustria Veneto Est. Prego.

BARBIN MASSIMO – Confindustria Veneto Est:

Grazie, buongiorno a tutti. Probabilmente non strapperò applausi, ma non sono venuto per questo, non mi avete chiamato per questo. Credo che ci avete chiamato per esprimere un giudizio di natura prettamente tecnica e ci limiteremo a fare questo perché non è nostra abitudine promettere, prendere in giro la gente e fare i tuttologi. Cerchiamo di limitarci a quello che è il nostro DNA.

Noi rappresentiamo le imprese e, come tale, non ci esimiamo neanche oggi di rappresentarle nel senso che, quando c'è un'impresa che intraprende, investe, segue le regole, viene autorizzata ed è controllata dagli Organi preposti, per noi c'è il rispetto della legalità e c'è la democrazia. Altre formule non le conosciamo e non le condividiamo.

Mi dispiace perché il rischio poi alla fine ricade solo sul cittadino, né sull'impresa, né sui politici, né sull'Istituzione. Le scelte poi alla fine ricadono sui cittadini, belle o brutte che siano. Su questo ovviamente, l'ho già detto, esprimo dei giudizi puramente tecnici. L'autorizzazione non è rilasciata dal Comune di Rovigo. Il Comune di Rovigo esprime casomai un parere ed eventualmente negozia laddove c'è possibilità e ne ha le capacità. L'autorizzazione la dà un altro soggetto sentiti N numero di pareri, quindi la confusione non ci aiuta. Quindi ribadisco, perché ho ascoltato con molta attenzione la relazione del Sindaco, ci siamo documentati con le documentazioni che ci sono agli atti. Premetto che questa azienda non è Socia di Confindustria, quindi non c'è neanche un conflitto di interesse nel poter dire che questa azienda ci sta particolarmente a cuore perché è iscritta a

Confindustria, ma manteniamo quella che è la nostra caratteristica. Noi diciamo: ad ognuno il proprio mestiere. Qui siamo nel campo dei tuttologi: ognuno parla di tutto.

E allora una cosa sola però la dico e forse esco dal seminato perché faccio politica e non faccio più il tecnico: ma il 18 dicembre 2023 dove erano gli amministratori quando si parlava di questo progetto? Perché era lì che si doveva dire “Non lo vogliamo”. Perché io che da imprenditore seguo le aziende, se vado in un Comune e incomincio a dirvi, come mi presento, “Guarda che non sei gradito”, e faremo di tutto perché non accettiamo questi tipi di investimenti sul nostro territorio, io da lì iniziò a parlare con la gente e con i cittadini, non quando ho l'autorizzazione in mano, perché mi sa di speculazione, di strumentalizzazione. Quindi per quanto ci riguarda, quando ci è stato chiesto, abbiamo rispetto delle Istituzioni, siamo stati chiamati ad esprimerci, siamo venuti. Ripeto, non vado a casa, non sono venuto qua per strappare applausi e prenderò dei fischi, me li porto a casa, ma sarò coerente a me stesso come lavoro e ribadisco: per me, laddove si dovevano fare le cose, si dovevano fare prima. Oggi bisognerà vigilare. Questa è l'unica cosa che possiamo fare. Niente di più.

BONAFE' ELENA – Confindustria Veneto Est:

Posso aggiungere, rispetto a quello che ha detto il mio collega, io mi occupo di energia, quindi diciamo che la tematica è quella che è oggi in discussione. Se noi non ci mettiamo tutti cittadini a favorire la nascita di un'energia diversa da quella che oggi noi utilizziamo per illuminare la nostra sala che è quella del metano estratto dai giacimenti, non riusciremo mai ad avere un mix energetico che ci garantisca la sicurezza energetica e l'autonomia energetica. Quindi, anche se è nel nostro giardino, dobbiamo pensare che impianti come questi favoriscono la nascita di un'autonomia energetica, un'energia pulita perché viene dai rifiuti e non è quindi un'energia che si estrae con emissioni di CO2. Aggiungo solo questo, perché tecnicamente è così. Potete fare tutte le cose che volete, ma è così.

BARBIN MASSIMO – Confindustria Veneto Est:

Chiediamo scusa, non ci fermiamo, ma avevamo chiesto di intervenire prima perché abbiamo un'altra riunione e quindi vi lasciamo.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie, arrivederci. Signora Silvana Zanforlin, rappresentante del Comitato di Mardimago, prego.

ZANFORLIN SILVANA – Comitato di Mardimago:

Il dibattito pubblico e la stampa in questi giorni hanno messo in evidenza le criticità dell'impianto di Via Calatafimi. Appare pacifico che la politica rodigina abbia affidato ai pareri positivi dei tecnici le proprie scelte manifestando, oltre alla propria impotenza, la volontà politica di non opporsi. Sbagliano allora i cittadini interessati dall'insediamento e, badate bene, non solo quelli di Mardimago e Sarzano, a temere per la propria salute ed incolumità derivante dall'insediamento dell'impianto di Via Calatafimi, ci sembra che aver dato l'autorizzazione all'impianto, unitamente all'immobilità delle Pubbliche Amministrazioni che hanno preceduto questa Consigliatura, equivale ad aver scommesso sulla salute di oltre 3.000 cittadini, considerandoli sacrificabili sull'altare delle politiche energetiche europee considerate urgenti ed indifferibili.

Per questi motivi poniamo diverse domande agli amministratori: per quale motivo è stata posta la massima fiducia nelle conclusioni delle valutazioni tecniche, senza avanzare dubbi sull'affermazione che l'impatto ambientale fosse minimo? Quale Amministrazione non si può dire di non conoscere lo stato attuale perché taluni Assessori che hanno firmato il documento del 2 dicembre 2024 partecipano alla vita politica da qualche lustro e conoscono benissimo lo status quo. Per l'aumento delle malattie conseguenti all'inquinamento atmosferico e potenzialmente odorigeno, generato dal traffico e da impianto, considerato che gli studi internazionali specifici dell'Università di Padova e della Regione Emilia Romagna dimostrano la correlazione tra patologie cardiologiche,

neurologiche e polmonari, e le offerte per le cure nei reparti di cardiologia, neurochirurgia e pneumologia potrebbero effettivamente diventare non adeguate.

Oltre ai danni alla salute, gli amministratori non si sono posti il problema di tutelare il patrimonio immobiliare dei cittadini, che con ogni probabilità verrà compromessa e con esso il rischio di spopolamento delle diverse frazioni.

Poniamo anche domande ai tecnici comunali. Se nella determinazione degli impatti ambientali è stata considerata la situazione ex ante e valutato lo scenario post insediamento dell'impianto di Via Calatafimi, è stata considerata l'adeguatezza delle infrastrutture viarie che a regime e in un'area lunga circa 1 chilometro avrà insediamenti che muovono mezzi per trasportare 250.000 tonnellate al giorno, in aggiunta al traffico di transito che sono 12.000 veicoli al giorno?

Se abbiamo valutato l'impatto degli automezzi sulla viabilità locale per la distribuzione di 80.000 tonnellate di digestato, che non andrà solo sulle strade regionali?

Se il posizionamento dei varchi che hanno previsto di provvedere ad un controllo automatico di eventuali violazioni, introducendo anche l'autorizzazione al transito dei mezzi solo per le strade regionali con l'applicazione automatica di sanzioni per le trasgressioni e come misura compensativa l'autorizzazione dovrebbe essere anche prevista per il rispetto delle ordinanze vigenti sulla viabilità afferente l'impianto di Via Calatafimi, ma anche comprendendo Viale dei Mille.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Dottor Salvan è il suo turno.

SALVAN CARLO – Coldiretti:

Buonasera a tutti. Grazie Presidente, grazie Sindaco, grazie Giunta e un saluto a tutto il Consiglio Comunale e ai presenti. Non prenderò nemmeno io degli applausi, ma tengo a portare quello che è l'atteggiamento che ha l'organizzazione Coldiretti nei confronti di questo tipo di investimenti, perché a livello nazionale e anche territoriale noi siamo sostenitori del biometano come possibilità di diversificazione economica ma anche di buon utilizzo di questa tecnologia, anche per migliorare quel mix energetico di cui il nostro paese ha bisogno e anche le nostre imprese oggettivamente, perché la stima che facciamo è di un 30% in più di costo di energia per tutta l'economia nazionale, e dobbiamo trovare delle soluzioni di carattere molto concreto. Quindi non possiamo che esserne sicuramente condivisibili come impostazione da proporre ad una comunità, ad un territorio.

Ci tengo però a fare delle precisazioni e anche a manifestare delle preoccupazioni, memore anche di un'esperienza del passato, che risale sicuramente non a queste Amministrazioni ma a molto tempo fa, che in qualche modo sta alterando o ha alterato anche quella che è un'economia territoriale come quella polesana. Mi sono fatto qualche appunto, guardo il telefono per potermene ricordare bene. Perché oggi quella che è una difficoltà del nostro settore come mondo agricolo in generale è l'accesso al terreno e la possibilità di averlo a buon mercato. Questi tipi di insediamenti in qualche modo nella storia hanno creato un po' di distorsione. Ripeto, non sto accusando responsabilità a nessuno, ma sto registrando una preoccupazione latente tra i nostri Soci che in qualche modo resistono a questa difficoltà, anche laddove si parla soltanto di mero spandimento di reflui o comunque di digestato o di altre tipologie di matrici.

Un aspetto invece lo sollevo sul metodo. E' stato citato prima il caso di Trecenta. Anche noi come Organizzazione siamo stati coinvolti all'interno di quello che è stato un coinvolgimento e un dibattito da parte dell'Amministrazione Comunale, che ha voluto sentire le Organizzazioni agricole, per cui anche la nostra, e con i Dirigenti locali ci siamo interfacciati per dire quello che pensavamo. Ve lo dico in maniera anche abbastanza concreta: lì si parlava di creare una piccola economia dell'utilizzo di secondi raccolti che però, sotto un profilo agronomico e tecnico, sarebbe stato molto difficile realizzare per tutta una serie di motivi e per la quale abbiamo espresso le nostre perplessità oltre che difficoltà ad aderire ad un tipo di progettualità di questo caso.

Il metodo di coinvolgimento però ci è piaciuto e quindi riteniamo che sia sicuramente un metodo da stimolare e da supportare non solo nei casi del mondo agricolo, ma proprio come metodo di condivisione di quella che è l'Amministrazione pubblica nel suo generale.

Quello che ci preoccupa ancora un po' di più di questa tipologia di insediamenti è la ricaduta che hanno sul territorio, perché possiamo sostenerla ad esempio come abbiamo fatto non tanto tempo fa in quel di Vicenza, con un impianto impegnativo ma molto importante che è quello di Schiavon, che raggruppa una serie di aziende zootecniche che conferiscono i reflui per la produzione di biometano. C'è una ricaduta positiva sul territorio. Su questo, ammetto, non siamo stati coinvolti come Organizzazione, questo non vuol dire che non potremmo esserlo in un futuro prossimo, però sicuramente è un aspetto che dobbiamo valutare con molta, molta attenzione, perché se dobbiamo ospitare questi impianti, dobbiamo anche fare in modo che possano essere positivi economicamente per il territorio in generale ma soprattutto per le aziende agricole.

In una delle Assemblee che è stata citata ho chiesto a un rappresentante, al Presidente di zona Roberto Santato anche di esprimere la posizione di Coldiretti, e in qualche modo ho voluto anche farla attraverso mezzo stampa nei giorni scorsi per chiarire che Coldiretti non appoggia a prescindere gli impianti di biometano. Sostiene la tecnologia, sostiene l'idea, ogni caso va osservato a sé stante per quella che può essere una propria tipologia, però dobbiamo anche contestualizzarla nel territorio e dobbiamo capire, perché giustamente si parla di regole, si parla di aspetti tecnici, dobbiamo capire come possa essere calato.

Allora permettetemi di fare, anche da rappresentante di categoria e soprattutto da rappresentante di categoria, uno stimolo al Sindaco in questo caso ma come esponente politico prima ancora che come amministratore di questa città, perché è vera la necessità energetica che abbiamo, è vero che oggi ci sono delle regole che risalgono e sono molto curioso di sentire anche quello che diranno i tecnici che parleranno in maniera molto più approfondita della mia, ma forse dobbiamo anche cominciare a porci qualche domanda. E il caso che abbiamo voluto portare avanti sul tema del fotovoltaico ormai 3-4 anni fa risponde proprio a questo, perché oggi l'azienda agricola può essere parte integrante di un sistema virtuoso per la produzione di energia elettrica, e noi l'abbiamo sostenuta fortemente anche aderendo a dei bandi dedicati, ad esempio con il fotovoltaico sui tetti, sulla quale ci siamo spinti oltre ogni misura proprio perché ci crediamo in questo tipo di tecnologie.

Al tempo stesso abbiamo contestato una normativa esistente, o meglio non esistente in quel caso, che consentiva la diffusione dei pannelli fotovoltaici sui suoli agricoli. Grazie ad un'azione sindacale come abbiamo fatto allora, abbiamo chiesto e in parte - lo dico non in maniera completa - ma in parte ottenuto un atteggiamento diverso dalla politica e delle risposte di carattere politico legislativo e istituzionale nel dare una regolamentazione al settore diversa da quella che era esistente.

Anche su questo allora forse è il caso di farsi qualche domanda e di chiedere al Sindaco della città capoluogo del Polesine che, come si ricorderà, in campagna elettorale abbiamo ospitato tutti i candidati, e ha detto che Rovigo può e deve tornare ad essere il riferimento principale per tutto il territorio polesano. Allora in questo caso, visto che siamo interessati ampiamente da questo tipo di insediamento, se il Sindaco può - politicamente in questo caso - farsi carico di questa rappresentanza per mettere quantomeno dei punti di domanda e chiedersi: questa normativa che abbiamo oggi risponde ad un equilibrio oggettivo ed economicamente territorialmente sostenibile? Ci può migliorare? Possiamo mettere in campo delle soluzioni diverse e ulteriori? Possiamo fare in modo che le matrici ad esempio che alimentano questi impianti vengano da non troppo distante? Perché ci sono forse ancora degli aspetti che non ci aiutano su questo percorso e che espongono gli amministratori anche ad assumere delle decisioni come quelle che stiamo in qualche modo discutendo oggi, anche se si parla di un impianto di fatto e di diritto anche in questo caso già autorizzato.

Penso che il compito della politica sia anche e soprattutto questo: consentire delle condizioni migliori rispetto a quelle che abbiamo trovato; mettere il territorio nelle condizioni di operare e di vivere, e di fare in modo che tutti i cittadini possano essere in qualche modo non dico soddisfatti,

ma consapevoli che si stia cercando la soluzione migliore possibile. Questo secondo me è lo stimolo più grande che oggi possiamo portare a casa da questo incontro. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Dottor Faccini di Cia, prego.

FACCINI ERI – Cia:

Buongiorno a tutti. Grazie Sindaco e grazie alla Giunta per averci invitato su questa importante tematica che ovviamente ci riguarda tutti sotto diversi aspetti. Non voglio dilungarmi molto, anzi cercherò di abbreviare anche perché appoggio completamente quella che è stata la posizione del mio omologo Carlo. Ci tengo a delineare quella che è la nostra posizione di Cia riguardo quello che è un aspetto che ci riguarda direttamente, perché effettivamente vengono toccati i nostri interessi diretti che sono la protezione per l'agricoltura e per gli agricoltori. Lungi da noi osteggiare la transizione ecologica piuttosto che l'indipendenza energetica, anzi siamo noi attori e promotori quotidianamente di questa transizione e facciamo di tutto perché questo processo sia più il più sostenibile possibile, il più concreto possibile, soprattutto nel rispetto di quelle che sono le nostre attività quotidiane, perché gli sforzi che sin qui abbiamo fatto andavano proprio nella direzione, vanno quotidianamente nella direzione di garantire non solo l'indipendenza energetica, ma soprattutto la sovranità alimentare. Quindi ok autosufficienza energetica come lei Sindaco ha definito la nostra necessità, ma non a tutti i costi però, non a discapito di quella che è la sovranità alimentare. Ossia non per partito preso noi diciamo di no. Diciamo che esprimiamo qualche perplessità su quello che è il metodo, su quella che è l'individuazione di un'area che effettivamente secondo noi non si presta per attività di questo tipo, che poco hanno dell'agronomico: sembrano effettivamente per certi aspetti attività agroindustriali o direttamente industriali. Non c'è una ricaduta diretta economica, anzi forse nemmeno indiretta, per il beneficio del nostro comparto.

Esprimiamo perplessità proprio riguardo al fatto che la sostenibilità di un impianto di questo tipo la vedo quantomeno discutibile, proprio per l'attingimento alle materie delle quali questo impianto avrà bisogno, e proprio per lo smaltimento di quelli che sono poi i reflui e i rifiuti che ne derivano.

Credo che si possa comunque in un qualche modo trovare un compromesso. Mi auguro che sia un compromesso intelligente, che vada a beneficio delle future generazioni, perché noi ne abbiamo la responsabilità di proteggere il loro futuro senza ombra di dubbio.

Non so, noi parliamo quando siamo interpellati. In altri casi non so quali altre misure di compensazione possano aver richiesto o non richiesto chi è venuto prima di noi. Però io ritengo che in ogni singolo caso, ogni volta che l'uomo crea impatto, le misure compensative dovrebbero andare di pari passo con quello che è il progetto stesso. Non conosco nemmeno, ed è per questo che io non è che voglio fare un intervento tecnico, perché su questa tematica non posso avere l'autorità di poter esprimere un giudizio tecnico, ma sicuramente un giudizio politico. Quindi credo che anche su un impianto di questo tipo quantomeno si debba pensare a quelle che possono essere delle soluzioni che vadano a non aggravare altre situazioni di criticità, ma anzi a portare quantomeno un beneficio per la popolazione, al di là di quella che è la parte invece dannosa. Ma le misure di compensazione, e qui mi toccano nel vivo, dovrebbero essere amplificate; quantomeno si dovrebbe ragionare di restituire alla collettività quanto viene tolto. Quindi per quanto verde possa essere questo tipo di impianto, senza ombra di dubbio mi sembra di aver capito che si nutrirà di sostanza biologica, che non significa esclusivamente sostanza derivante dalla natura, ma deve essere anche una matrice di sostanza non inquinante assolutamente. Quindi auspico che vi sia una sorveglianza anche oltremodo per quello che riguarda la sicurezza di questi prodotti, ma soprattutto riguardo alle misure di mitigazione. Spero e mi auguro che vi sia un processo di miglioramento di quell'area nel caso che l'impianto vada a termine, sia con fasce tampone, ma quantomeno un rinverdimento dell'area piuttosto che un miglioramento di quelle che sono le condizioni di vita dei nostri cittadini e soprattutto dei loro figli, perché abbiamo il dovere etico di proteggere il futuro dei nostri ragazzi e delle future generazioni.

Qui mi fermo. Spero in un qualche modo di essere stato chiaro su quella che è la nostra visione di questo tipo di impianti. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. La parola alla Dottoressa Fenzi dell'ULSS 5 Polesana, prego.

FENZI FEDERICA – ULSS 5 Polesana:

Buonasera a tutti. Grazie Sindaco dell'invito. Ovviamente rispetto agli Enti tecnici qui presenti, io rappresento la sanità, perché all'interno io sono il Direttore, per chi non mi conosce, dell'igiene sanità pubblica della nostra Azienda sanitaria su questo territorio di competenza, e quindi tutte le volte che vengo chiamata in qualche modo, che sia sulla sorveglianza delle malattie infettive, o sulla sorveglianza dell'impatto dell'ambiente sulla nostra salute, infatti all'interno della mia struttura c'è una struttura che presiedo io, perché ovviamente in questo momento non ho la risorsa dedicata e quindi la presiedo io, che si chiama Salute e Ambiente. In questo caso quello che a me interessa è, nel momento in cui mi arrivano procedimenti proponenti impianti di qualsiasi tipo sul territorio ovviamente di nostra competenza io esprimo, più che un parere, un aspetto tecnico che valuto, insieme al mio staff, quelle che possono essere delle criticità all'interno del processo tra l'entrata e l'uscita, tra l'input e l'output, in un'ottica di "One Health", che molto si parla in questi ambiti, quindi in un'ottica multidimensionale, e di valutare effettivamente l'impatto che può avere sulla salute.

Cerco sempre con lo staff che ho a disposizione di leggere ovviamente i progetti che mi arrivano con un'ottica ovviamente sanitaria e con una verifica di quelli che possono essere all'interno di questi progetti, qualsiasi impianto possa essere, da un allevamento ad un impianto di biometano, qualsiasi altro tipo di impianto produttivo, quelli che possono essere i punti più sensibili e critici che possono avere un impatto sulla nostra salute.

Quindi ovviamente cerco, nell'epoca di questo processo pre autorizzativo, di esprimere o di dare delle indicazioni, delle prescrizioni di fatto sono, delle prescrizioni al proponente, alla ditta, per poter avere delle garanzie ovviamente in epoca pre, e ovviamente anche che mi possono garantire in una fase poi post, nel momento in cui l'impianto dovesse essere autorizzato come in questo caso, ovviamente delle garanzie anche per chi, Enti anche che lavorano al mio fianco e con cui io mi interfaccio, che possano favorire quella sorta di sorveglianza e monitoraggio che sono stati giustamente individuati.

Cosa ho portato con me? Ho portato quelle che sono state le prescrizioni che io e il mio staff ci siamo sentiti ovviamente di dare al proponente. E il proponente ha risposto ovviamente con delle integrazioni al progetto per la garanzia a quanto io praticamente ho esposto, ho chiesto. E le prescrizioni sono fondamentalmente cinque quelle che ho chiesto al proponente. Mi rifaccio sicuramente ai veicoli, tanto ho sentito negli interventi che mi hanno preceduto sul traffico veicolare. Io lì ovviamente non ho competenze e ognuno fa il proprio lavoro. Come ho detto, io faccio salute e ambiente, però ho dato delle prescrizioni sui veicoli. Ve le posso leggere in maniera molto trasparente, essendo un tecnico, essendo un medico anche, mi sento di poter dire quali sono i punti che ho ritenuto critici e per i quali ho chiesto prescrizioni: una necessaria copertura dei veicoli utilizzati per il trasporto di liquami, segnalando come sia fondamentale infatti che tale trasporto sia effettuato con veicoli chiusi con adeguata struttura, tale per cui non vi sia molestia olfattiva. La salute per me è psicofisica quindi ovviamente, come la definisce l'OMS, anche l'odore che noi potremmo percepire in aria, e i nostri cittadini lo possono percepire, ovviamente diventa anche un aspetto psicologico che nella nostra quotidianità può andare a ledere quella che è la nostra salute anche psichica, e questo per me è molto importante. Infatti molestia olfattiva nei confronti della popolazione. Ovviamente il mio zoom lo applico, è la mia mission, io sono un sanitario, quindi devo avere la percezione di quella che è la salute dei miei cittadini, dei cittadini che sono circa 230.000 cittadini in tutta la Provincia.

L'attività di carico e scarico verrà effettuata in un capannone chiuso. Allora io ho fatto un'ulteriore integrazione e chiedo: per evitare che ad attività avviata si dovessero rilevare problematiche di

carattere odorigeno, quindi mi rifaccio sempre al discorso delle molestie olfattive nella popolazione, si segnala l'importanza che in fase di progetto venga già effettuata la predisposizione ad un intervento aggiuntivo, come a titolo esemplificativo ma non esaustivo di estrazione e trattamento dell'aria interna. Spesso in questi capannoni, come avviene a volte anche negli allevamenti, ci sono dei sistemi di abbattimento delle sostanze odorigene che non devono quantomeno andare in atmosfera e poter creare, rispetto ovviamente al clima che abbiamo, che in questo momento ovviamente non ci favorisce sicuramente, perché ovviamente abbiamo visto anche l'estate scorsa le temperature molto elevate, l'assenza ovviamente di vento, eccetera, quindi cerco sempre in qualche modo di dare quindi una prescrizione affinché queste sostanze siano il meno concentrate all'interno di queste matrici, che può essere in questo caso l'aria.

Il digestato solido, perché c'è ovviamente la parte poi finale, il digestato solido della fermentazione, quindi ho dato la prescrizione di deve, non potrà, deve essere in area coperta prevedendo un sistema di chiusura totale.

Nell'impianto sono previste delle valvole di sicurezza a bassa pressione. Ovviamente indago un attimino: queste valvole potrebbero anche dare qualche problema, nel senso che nel momento in cui dovessero essere delle variazioni, queste valvole potrebbero permettere la fuoriuscita di sostanze. Quindi se dovessero avvenire degli sbalzi di pressione, si potrebbe configurare il rischio di passaggio di gas e quindi di presenza di odore. Le richieste in tal senso sono, e quindi queste sono le mie prescrizioni: ancorché la norma non lo preveda, quindi mi sono spinta anche un po' oltre, sono andata oltre la norma legislativa che prevede l'obbligo, si chiede che il sistema a valvole possa essere collegato a un sistema di abbattimento. La norma non lo prevede però ho anche chiesto che ci possa essere questa predisposizione, in modo tale da prevenire quanto più possibile l'evento; avere un sistema che tracci la frequenza dell'apertura di queste valvole di sicurezza, ovvero un sistema di registrazione. Tale sistema potrebbe risultare utile durante le fasi di controllo e monitoraggio per verificare eventuali non conformità e criticità.

L'ultima prescrizione è che, considerando che l'impianto dovrebbe possedere una torcia di emergenza, progettato per attivarsi in situazioni critiche, si chiede di avere un sistema di registrazione della sua attivazione, utile sempre nell'ottica di controlli a monitoraggi successivi. Ovvio che la mia percezione e la mia sensibilità non deve essere solo in una fase pre. Io, quando gestisco l'igiene e la sanità pubblica, gestisco due grosse aree di emergenza: una è l'emergenza ambientale ovviamente che può avere un impatto sulla salute, e l'altra sono le malattie infettive, ma non è questo l'ambito.

Quindi sulla base di queste mie prescrizioni il proponente ha dato delle integrazioni esaustive e ha risposto ovviamente rispetto a queste mie richieste e quindi sono state prese in considerazione dall'Ente che poi ha dato l'assenso all'autorizzazione all'impianto.

Io rimango sempre a disposizione, ovviamente sia del Sindaco e di tutta la comunità; essendo un sanitario, rappresento ovviamente in mia presenza, doveva essere il Direttore Generale ma mi ha delegato anche perché sono dettagli molto anche tecnici che in questo modo il mio servizio sta cercando di offrire e di assicurare quella che è la salute dei cittadini sul territorio di competenza, e questo ci tengo a precisare nel momento in cui poi dovesse essere ad impianto anche attivato, dovessero nascere delle criticità, ovviamente c'è la possibilità di intervenire con attività di controlli ed effettuare ulteriori prescrizioni, perché non è che l'attività di controllo non sia importante, anzi è molto importante, in base anche alle segnalazioni, per carità, che i cittadini possono fare e che vengono prese in considerazione, sia dal mio servizio, dalla mia Azienda, in collaborazione con gli Enti tecnici con cui mi interfaccio praticamente periodicamente su questi in questo ambito.

Io vi ringrazio. Spero di essere stata chiara. Sono stata molto sintetica, ma ho evidenziato quelli che per me erano i punti più critici per l'aspetto sanitario di mia competenza. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Dottoressa. Il prossimo che è iscritto a parlare il signor Paolo Giandon, responsabile della Direzione Ambiente Regione del Veneto. Prego.

GIANDON PAOLO – Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Transizione Ecologia:

Grazie. Io, come richiesto, vorrei dar conto dell'attività che ha svolto la Regione ai fini dell'autorizzazione di questo impianto. L'istanza della ditta APIS RO1 Società Agricola Srl, è stata presentata in data 18 dicembre 2023 per ottenere l'autorizzazione unica, così come prevede l'articolo 12 del Decreto Legislativo 387/2003, relativo agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per la costruzione e l'esercizio di un impianto a produzione di biometano da 500 standard metri cubi ora e le relative opere connesse; impianto sito in Via Calatafimi, Comune di Rovigo.

Devo dire che il Decreto Legislativo 387/2003 è stato recentemente riformato con il Decreto Legislativo 190/2024, però all'epoca logicamente era vigente ancora il 387, per cui quella è la norma di riferimento. C'è da dire comunque a questo proposito che il Decreto Legislativo 190 non ha modificato sostanzialmente il quadro normativo, anzi possiamo dire che ha ulteriormente semplificato l'iter di autorizzazione di questi impianti.

A seguito dell'istanza ricevuta dopo la verifica di completezza documentale, la Regione, con una nota del 4 marzo 2024, ha comunicato le tempistiche del procedimento e ha richiesto alla ditta un completamento dell'istanza ai fini dell'avvio del procedimento. E quindi con una nota del 29 marzo 2024 ha indetto la Conferenza di Servizi, come di prassi si fa in questi casi, come potete pensare non è l'unico impianto per cui abbiamo ricevuto l'istanza, ma ce ne abbiamo anche ora diverse decine in esame; una Conferenza di Servizi da effettuarsi in forma semplificata, in modalità sincrona ai sensi della legge 241/90, invitando gli Enti che secondo la normativa si devono appunto sentire per acquisire i pareri di competenza. E quindi il Comune di Rovigo, la Provincia di Rovigo, l'ARPAV, la Soprintendenza, Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Province di Verona, Rovigo e Vicenza, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Rovigo, il Ministero e le Imprese Made in Italy Ispettorato territoriale Veneto, il Ministero dell'Ambiente, l'Autorità e il Bacino distrettuale del fiume Po, il Consorzio di Bonifica Adige Po, il Genio Civile di Rovigo, Acquevenete SpA, l'ULSS 5 Polesana, poi varie Società che gestiscono le connessioni, quindi E-Distribuzione, Terna, Telecom, Snam Rete Gas, l'Ente nazionale per l'aviazione civile. Tutti questi Enti quindi sono stati chiamati a esprimersi entro, come si fa ordinariamente, entro 15 giorni per eventuali richieste di integrazioni, entro i successivi 45 giorni, una volta che le integrazioni erano pervenute, per l'espressione del parere definitivo.

Quali sono le richieste di integrazione pervenute? Sono pervenute richieste dal Comando Vigili del Fuoco di Rovigo con due note del 6 marzo e del 10 maggio 2024, dall'ENAC in data 18 marzo 2024, dal Consorzio di Bonifica Adige Po con nota del 28 marzo, la Provincia di Rovigo con nota del 15 aprile, il Comune di Rovigo con nota del 18 aprile che ha chiesto integrazioni, e successiva nota del 2 agosto poi con cui ha chiesto una proroga per il rilascio della propria determinazione al fine di acquisire da parte della ditta gli elaborati mancanti relativi al progetto di rifacimento del tratto stradale tra Ponte Munari e la strada regionale 443.

Tutte le richieste di integrazione sono state puntualmente riscontrate dalla ditta proponente, compreso quella che ha citato la Dottoressa dell'ULSS 5 che io riporterei più come un parere che non una richiesta di integrazioni, in quanto l'ULSS 5 Polesana, con nota appunto del 19 aprile, ha comunicato gli adempimenti necessari a carico della ditta ai fini dell'assenso e la ditta, come è stato detto, ha anche in questo caso puntualmente riscontrato.

Quali sono i pareri degli Enti che sono pervenuti? La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio in data 13 febbraio, quindi prima ancora dell'avvio della Conferenza di Servizi, ma gli Enti sono liberi anche di fare in questo modo, ha trasmesso un parere favorevole con prescrizioni; il Comando Regione Aeronautica Militare l'8 aprile ha espresso il proprio nullaosta all'esecuzione dell'intervento; l'ULSS 5 ho già detto; Acquevenete con nota del 4 giugno trasmette il proprio parere favorevole con prescrizioni; il Consorzio di Bonifica Adige Po con nota del 9 agosto ha espresso, per quanto riguarda l'aspetto idraulico, parere favorevole al progetto con osservanza di quanto riportato nel parere; l'ARPAV, Dipartimento regionale coordinamento dei controlli che si

esprime in questo tipo di procedimenti, con nota del 29 luglio ha trasmesso il proprio contributo istruttorio preliminare e con successiva nota del 2 dicembre 2024 il proprio contributo tecnico definitivo; il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco il 7 agosto ha dichiarato il progetto conforme alla normativa antincendio con prescrizioni e ha confermato il parere con un'altra nota del 12 novembre; la Provincia di Rovigo con nota del 19 agosto ha trasmesso la determinazione favorevole sul progetto con prescrizioni, e con successiva nota del 4 dicembre ha trasmesso un aggiornamento sempre favorevole con prescrizioni; la Società Veneto Strade, in merito alla viabilità, su richiesta della Regione Veneto, ha trasmesso con nota del 12 novembre il proprio nullaosta alla realizzazione delle opere previste; il Comune di Rovigo, con nota del 3 dicembre 2024, ha trasmesso la determinazione di competenza, nonché la proposta di delibera di Giunta Comunale, della quale poi ci è stato trasmesso anche il successivo verbale, finalizzata all'approvazione dello schema di accordo da sottoscrivere con la ditta per disciplinare gli interventi di sistemazione stradale ritenuti necessari, nonché le opere di compensazione ai sensi di quanto previsto dal DM 10 settembre 2010, ha trasmesso inoltre anche il parere favorevole di competenza della propria unità paesaggistica; l'unità organizzativa del Genio Civile di Rovigo infine, con nota del 6 dicembre 2024, ha trasmesso il decreto di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee.

In merito poi al sub procedimento per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio relativo alla costruzione del metanodotto, perché ci sono anche 440 metri mi pare di metanodotto da costruire dall'impianto fino alla connessione, alla linea più vicina, la Regione ha proceduto a informare tutti i soggetti interessati, e dai soggetti non è giunta nessuna osservazione, né opposizione alla richiesta della Regione Veneto, per cui successivamente la ditta ha provveduto a trasmettere la documentazione tecnica per la connessione e Snam Rete Gas ha inviato il proprio nullaosta alla realizzazione dell'intervento. Per cui Regione Veneto ha preso atto dell'avvenuta autorizzazione da parte della Società Snam Rete Gas che è appunto competente per la connessione.

Quindi il decreto conclusivo, che è del 23 dicembre 2024, quindi praticamente un anno dopo la presentazione dell'istanza, ha preso atto delle determinazioni acquisite dagli Enti che vi ho citato prima, i quali hanno tutti espresso parere favorevole, eventualmente con prescrizioni, ha rilasciato il provvedimento di autorizzazione unica, così come previsto dal Decreto Legislativo 387; ha stabilito che l'impianto e le opere di connessione devono essere realizzati in conformità alle proposte progettuali, con le integrazioni che sono state richieste e trasmesse dalla ditta; ha dato atto che il provvedimento costituisce variante allo strumento urbanistico, così come prevede la legge; ha approvato le prescrizioni, che sono un elenco di 68 prescrizioni, di cui avrete preso visione: 68 prescrizioni degli uffici, più tutte le prescrizioni che sono state richieste dagli Enti che sono allegate tutte al decreto; ha stabilito che la Società deve presentare alla Regione una garanzia finanziaria per il ripristino dello stato dei luoghi al termine dell'esercizio dell'impianto; e poi informa che in caso di violazione si applicano le sanzioni previste dalla norma. Questo è in sintesi. Poi sono qua per eventuali domande e richieste che fossero necessarie. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie a lei. Ultimo, ma non per importanza, il Dottor Bertin di ARPAV, prego.

BERTIN PLACIDO – Direttore Dipartimento Provinciale ARPAV Rovigo:

Buonasera a tutti. Sono Bertin e sono Direttore del Dipartimento Provinciale all'ARPAV di Rovigo, quindi l'ARPAV territoriale che è sul territorio al quale i cittadini si rivolgono, e Istituzioni ed Enti si rivolgono per la parte ambientale. Noi come ARPAV, quindi assieme anche ai colleghi della Direzione, abbiamo supportato gli Enti nella fase istruttoria del rilascio di questa autorizzazione per la valutazione del progetto. In fase di autorizzazione, di valutazione di questo progetto, ovviamente si va a valutare la tipologia di impianto che viene presentato e le caratteristiche, e si fa questa valutazione molto teorica; diversa invece è l'attività che poi facciamo noi sul territorio. Avete appena sentito il collega che, dopo la valutazione di tutto il progetto, sono state date numerose

prescrizioni per il rispetto sia delle norme nazionali, legislative, ma soprattutto per il rispetto delle norme tecniche.

Il nostro compito quindi è quello poi di andare a verificare se l'impianto verrà realizzato, è stato realizzato secondo le norme, secondo tutte le prescrizioni. Quindi noi siamo il controllo successivo. Siamo sull'impianto, quindi andiamo a vedere se ciò che è stato progettato è stato bene realizzato secondo quanto è stato prescritto, se tutte le norme e le prescrizioni che sono state fatte per evitare impatti all'ambiente e al territorio sono state rispettate. Non solo questo, perché i nostri controlli poi, oltre a guardare le norme e le prescrizioni, verifichiamo effettivamente se ci sono problemi sul territorio perché in fase di autorizzazione io ritengo sono tutte cose molto teoriche perché questi impianti sono standard, vengono progettati, qui a Rovigo, in altre Province del Veneto, in altre Regioni, anche le ditte che li installano sono molto standard, però non sempre si adattano proprio nella stessa identica maniera al territorio: un impianto messo qui a Rovigo è diverso da un impianto, se vogliamo metterlo, vicino al delta del Po, dove le condizioni meteo climatiche sono diverse..

Noi, quando andiamo a controllare, oltre a controllare il rispetto delle norme tecniche se realizzato, andiamo anche a verificare se effettivamente ci sono dei problemi che magari i cittadini ci segnalano, perché magari una gestione - e qui vengo alla parte importante del nostro lavoro - se una gestione è fatta correttamente oppure no, oppure anche se è fatta correttamente ma potrebbe avere delle migliorie, perché si può sempre migliorare, questi impianti possono sempre essere sistemati e adattati al territorio. Quindi noi cosa facciamo? Non solo controlliamo, ma poi anche facciamo delle proposte di miglioramento; proposte che spesso vanno oltre a quanto prevedono le norme tecniche, perché cerchiamo di adattare alla situazione locale. Quindi noi facciamo le proposte agli Enti che poi sono deputati, può essere la Regione, può essere anche il Comune, per risolvere certe situazioni magari critiche localmente. Questa è la cosa che noi facciamo come ARPAV.

Il supporto per verificare se effettivamente ci sono problemi, ci viene dai cittadini, perché noi quotidianamente praticamente riceviamo, non dico quotidianamente, ma frequentemente, segnalazioni di vario genere dai cittadini: o perché c'è il canale sporco, o perché c'è l'odore, o per perché ci sono varie situazioni di disagi ai cittadini. Allora noi, assieme alle Autorità locali, quindi in collaborazione quindi con i Comuni, soprattutto le Polizie Locali, cerchiamo di fare queste verifiche e dare risposte ai cittadini.

Cosa posso dire di questi impianti? Nella Provincia di Rovigo ce ne sono molti e vedo che ne vengono su quotidianamente molti altri. Grosse segnalazioni non ne abbiamo. Abbiamo più che altro segnalazioni da altre tipologie di impianti, ma da questi impianti non abbiamo tantissimo. Abbiamo molte segnalazioni invece sull'attività di gestione di ciò che esce, degli effluenti, magari ciò che viene utilizzato poi sui terreni. Quindi qual è la cosa che mi sento di poter dire? Che gli stessi terreni che oggi sono concimati con liquami, sono concimati con pollina, eccetera, sono poi gli stessi che andranno concimati con i famosi digestati. Qual è la differenza tra un digestato e un liquame? La differenza dal punto di vista del cittadino, dell'impatto anche odorigeno, è che mentre un liquame emette odore perché è bello fresco, un digestato ha già subito una fermentazione, una fermentazione controllata; la stessa fermentazione che subisce poi il liquame sul terreno, quindi libera, lì viene fatto un impianto controllato.

Vorrei andare avanti oltre, ma non ho molto tempo qui, però mi sento proprio, vorrei spiegare alla gente qual è la differenza effettivamente. Prima qualcuno ha detto "Questi impianti producono polveri sottili", eccetera. Certo, ma attenzione: le polveri sottili prodotte da un liquame che rilascia molto più ammoniaca rispetto a un impianto cloridrato, ne rilascia molto di più un liquame non trattato rispetto a un liquame trattato. In questi impianti viene trattato in maniera controllata. Certo che ci sono delle emissioni, però io vedo le segnalazioni che continuano ad arrivarci quando fanno gli spandimenti, in continuazione. Certo, ci sono segnalazioni di cittadini che hanno disagio dagli spandimenti.

Quindi cosa facciamo noi? Cerchiamo di controllare se effettivamente lo spandimento viene fatto secondo le norme, cerchiamo il supporto anche delle Amministrazioni per dare delle regolamentazioni; regolamentazioni che vanno oltre alle norme, perché anche un agricoltore, un

impianto che rispetta tutte le norme, può dare magari un disagio ai cittadini. Quindi a supporto delle Amministrazioni, cerchiamo di proporre delle prescrizioni che cercano di ridurre magari l'impatto dovuto appunto all'attività agricola.

Sono qui poi magari anche per eventuali risposte a ulteriori quesiti. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Apriamo ora il dibattito aperto ai Consiglieri comunali. Ho iscritto a parlare il Consigliere Tosini, prego.

(Consigliere non identificato)

Presidente, siamo d'accordo che possiamo fare un giro di domande interloquendo con i tecnici e poi riprendiamo con il nostro intervento?

TOSINI PALMIRO FRANCO – Consigliere Lista Civica Democratica Inclusiva Tosini Sindaco:

Libertà assoluta.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Abbiamo convenuto all'unanimità...

TOSINI PALMIRO FRANCO – Consigliere Lista Civica Democratica Inclusiva Tosini Sindaco:

Libertà assoluta. Io non faccio domande perché saprei già prevedere le risposte.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Consigliere, ricordo le regole d'ingaggio, così poi siamo a posto. In Capigruppo si è convenuto all'unanimità, vista la tematica importante e visto che abbiamo i Dirigenti e altri illustri ospiti, che se c'è qualche domanda breve da fare, al fine di poter poi fare una discussione sulla base anche delle risposte, lo possiamo fare, pur sempre ricordandoci che abbiamo otto minuti a disposizione. Quindi se lei vuole fare un intervento di un minuto, due minuti, in cui lei fa delle domande, deve fare delle domande, poi si ricordi che avrà i restanti minuti per poter concludere l'intervento.

TOSINI PALMIRO FRANCO – Consigliere Lista Civica Democratica Inclusiva Tosini Sindaco:

Presidente, se si rivolge a me, io non ho domande da fare.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Mi rivolgevo al Consigliere Frigato. Prego Consigliere Tosini.

TOSINI PALMIRO FRANCO – Consigliere Lista Civica Democratica Inclusiva Tosini Sindaco:

Grazie. Mi scuso anche, signori Consiglieri, cari colleghi, caro Sindaco, per dover leggere il mio intervento, perché avevo preparato un intervento scritto ma l'impossibilità di contenerlo in otto minuti, mi costringe a leggerlo. E quindi questo faccio in sostanza.

Parto da una considerazione personalissima, cioè quando si tratta di temi così importanti che investono la transizione energetica, la decarbonizzazione, lo smaltimento dei rifiuti, ancorché organici, impianti a biogas impattanti con l'ambiente e la salute pubblica, non dobbiamo essere a priori contrari e/o vittime della sindrome di NIMBY, per usare quel acronimo inglese "Not in my back yard", non nel mio cortile, si è fatto riferimento da parte di qualcuno a questa sindrome. La questione va affrontata con obiettività, pacatezza, condivisione con la popolazione interessata, nella

massima trasparenza e senza mistificazioni della realtà che mi sembra ingeneroso attribuire solo ad una certa sinistra.

Fatta questa premessa, pur ritenendomi un Consigliere civico di opposizione, convintamente appartenente all'area cosiddetta di sinistra, credo che la questione del biometano a Sarzano in Via Calatafimi, con riferimento al quale la Regione Veneto ha concesso l'autorizzazione per la costruzione, e oggi non poteva rimangiarsi certamente il rappresentante della Regione Veneto questa autorizzazione che è stata concessa, e l'esercizio dell'impianto di produzione alla Società agricola Srl APIS RO1, costituita solo un anno fa e con un modesto capitale sociale di 10.000 euro, vada affrontata unitamente così come ha fatto riferimento a lei nella sua relazione signor Sindaco e anche in questi giorni, va affrontato unitamente alla realizzazione dell'impianto di biometano da parte di Ecoambiente, sempre a Sarzano, e con riferimento al quale mi pare si sia manifestato più di qualche perplessità.

Abbiamo letto la sua lettera, signor Sindaco, inviata ai vertici di Ecoambiente e a tutti i Sindaci della Provincia di Rovigo. La questione va affrontata congiuntamente, sì, e la affronto congiuntamente, ma è sbagliato ad avviso di questo Consigliere porre sullo stesso piano i due impianti a biometano. Questa sì che sarebbe a mio avviso una mistificazione della realtà, una polemica sterile e inconcludente, un tentativo di portare la discussione su un terreno di sfida politica con la precedente Amministrazione sulla pelle dei cittadini.

I due progetti non vanno posti sullo stesso piano, non tanto perché, anche se il dato non è certamente di poco conto, quello di APIS RO1 è privato e quello di Ecoambiente è pubblico, ma per le considerazioni che vado sinteticamente ed esplicitare.

Parto da quello di Ecoambiente. Lo scopo primario della realizzazione dell'impianto per il quale il Ministero dell'Ambiente ha riconosciuto la nostra comunità, rappresentata da 50 Amministrazioni Comunali della Provincia nel Consiglio di Bacino di Rovigo, un contributo di circa 12 milioni di euro già erogati a valere sui fondi del PNRR, è di garantire la chiusura dei cicli integrati di rifiuto organico in ambito locale con minor impatto ambientale dei trasporti; un rafforzamento patrimoniale di 20 milioni di euro alla Società Ecoambiente, di cui i Comuni della Provincia di Rovigo sono Soci al 100% e il Comune di Rovigo detiene la maggioranza del 51%. Altro obiettivo è quello di perseguire l'obiettivo strategico di autosufficienza territoriale, di dare il pieno controllo della filiera, e comprende questo un'invarianza nel tempo delle tariffe di conferimento. Oggi, per l'esternalizzazione di FORSU e verde a Sesa, paghiamo 59,50 euro a tonnellata, 30 euro di trattamento e 20 euro di trasporto, ma in passato ricordo che abbiamo pagato anche 110 euro e in futuro non si sa quanto potremmo pagare, quanto potrà costare ai cittadini.

Per dare poi un altro obiettivo in dipendenza dalle fluttuazioni di mercato e sinergie con il polo impiantistico vicino, mi riferisco al separatore di Sarzano, mi chiedo quale sia il vero obiettivo di questa Amministrazione Comunale, signor Sindaco? Quello di agevolare e contribuire alla realizzazione di un'opera strategica indispensabile alla nostra comunità, o quello di rallentarne la realizzazione disconoscendone ingiustificatamente le finalità e l'utilità? Non si sa poi per quali motivi reali. Quello che non andrebbe fatto a mio parere per una questione di trasparenza, di buona amministrazione, di rispetto verso i cittadini e di non gettare polvere negli occhi di questi ultimi; pulverem oculis o fundere, scusatemi il riferimento latinista, direbbero i latini, contrapponendo l'impianto privato di Sarzano per la produzione di biometano con l'impianto di Ecoambiente per la produzione di biometano che serve al completamento del ciclo dei rifiuti da noi prodotti e che ha già ottenuto un contributo ministeriale di 12 milioni di euro, oltre ad altri 10 milioni di euro per ecocentri in nove Comuni della Provincia Polesana: Rovigo, Adria, Rosolina, Castelnovo Bariano, Trecenta, Crespino, Polesella, Villadose, Casteltuglielmo, oltre alla realizzazione di isole ecologiche innovative in centro storico a Rovigo; tutti progetti, ricordo, presentati, finanziati e pianificati dal Consiglio di Bacino e Ecoambiente nel corso del 2020 e condivisi da tutti i Sindaci di tutti gli schieramenti politici dell'intero bacino.

Questo impianto, a differenza di quello di Ecoambiente, non rappresenta un modello di sviluppo territoriale in grado di coniugare interessi economici e qualità della vita dei cittadini. Mi riferisco

l'impianto di Sarzano oggetto del confronto di oggi. Non garantisce il rispetto della collettività ma premia solo l'azienda agricola proponente, quindi interessi economici privati senza alcun beneficio per il nostro territorio e per la nostra comunità. E' vero, caro rappresentante di Confindustria: anche l'attività privata va promossa, ma sempre nel rispetto di quell'articolo 41 della Costituzione cui faceva riferimento uno che mi ha preceduto, un rappresentante mi ha preceduto.

Ecco sinteticamente le ragioni già appunto rappresentate dai rappresentanti di Sarzano e Roverdicrè, innanzitutto per le dimensioni dell'impianto: tratterà circa 74.000 tonnellate all'anno di liquami e scarti agricoli per trarne biometano rispetto ai 40.000 tonnellate di Ecoambiente che non coinvolge la viabilità di Sarzano e Mardimago; secondo, la successiva motivazione riguarda per l'appunto il problema della viabilità, che aumenterà considerevolmente per il trasporto dei rifiuti organici provenienti da fuori Regione, che transiteranno attraverso il Ponte dei Munari con le oggettive criticità manifestate da tale struttura, e il nostro Dirigente del Comune, l'Ingegnere Rizzi, l'aveva anche rilevato questo. Non c'è bisogno che ce lo dicano poi Coldiretti e gli ambientalisti che tali impianti a biometano dovrebbero interessare aziende agricole con produzione sul posto di liquami. Qui si vuole favorire un'azienda agricola di fuori Provincia, di fuori Regione, che creerebbe fra l'altro un danno alle produzioni agricole di qualità. Si faceva riferimento alla ditta che produce aglio bianco presente nella zona. Non va sottovalutato nemmeno il problema degli odori. Non solo, ma la combustione del biometano o della biomassa per la produzione di biometano, può produrre emissioni inquinanti, può produrre ossido di carbonio, altri inquinanti atmosferici, la svalutazione degli immobili della zona di Sarzano qualcuno ne ha parlato e se ne è fatto riferimento anche in queste Assemblee. L'ubicazione dell'impianto è a meno di 500 metri di distanza da una ventina di abitazioni di Ca' Matte.

Ritengo, signor Sindaco, che queste siano motivazioni più che sufficienti per ricordare l'opportunità, per riconsiderare l'opportunità che tale impianto possa sorgere in una zona così delicata e vulnerabile.

Poi mi chiedo: a quale pro, se qualcuno e più di qualcuno ci viene detto che gli effetti economici di questa struttura equivarrebbero solamente i costi della struttura? Quindi a quale pro? A quale vantaggio? Per chi, se non per l'azienda privata che percepisce i soldi da parte del PNRR? Proprio per quello.

Concludo e ho finito. Concludo dicendo che i cittadini hanno già bocciato il progetto e sono pronti a ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale. Questa Amministrazione da che parte starà? Dalla parte dei cittadini che non possono essere confusi con una certa sinistra belligerante, o si trincererà dietro i pareri dei tecnici rinunciando al proprio ruolo politico? Di certo non può per onestà intellettuale, non può sostenere che l'impianto di Ecoambiente tratta rifiuti pericolosi, mentre l'impianto privato tratta biomasse. In entrambi i casi i rifiuti sono gli stessi, RSU, liquami, letame, pollina e nessuno dei due tipi di matrice di rifiuto è rifiuto pericoloso.

I problemi, come ripeto, sono altri ed il mio invito è quello di non ostacolare e cioè di ritardare il progetto pubblico di Ecoambiente, ma di opporsi con gli strumenti che la legge ci riconosce all'iniziativa privata.

Ho concluso. Mi dispiace di non aver potuto dire tutto nel mio intervento. Conseguo il mio intervento scritto che inizia con un suo complimento al Sindaco di Rovigo, con complimento proprio in esordio di questo mio intervento scritto, per aver avuto il coraggio di manifestare il suo pensiero, come lo ha manifestato oggi, anche all'Assemblea organizzata dai centri ambientali sabato scorso. grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Tosini. Consigliere Rossini, prego.

ROSSINI ANTONIO – Consigliere Noi per Rovigo Rossini Sindaco Ci Piace, Alleanza dei Moderati Rossini Sindaco”:

Grazie Presidente, buonasera a tutti. Mi collego al discorso finale di Tosini, infatti anch'io volevo proprio sottolineare come il Sindaco ha voluto affrontare davanti a tutti con coerenza ciò che pensa, senza avere problemi su come dire, cosa dire, perché davanti a un'Assemblea di questo tipo non è facile. E' più semplice magari rifugiarsi in artifici o in parole che poi portano soltanto a niente. Invece è stata diretta e molto precisa. Quindi su questo io la ringrazio proprio come amministratore per la chiarezza che ha avuto nel dire le cose e sostenerle.

Però andiamo a questi punti. Di quello che è emerso in questo dibattito, io mi sono messo dei punti principali che sono: ci vuole un metodo, coinvolgimento, condizioni migliori, cittadini consapevoli, migliore soluzione possibile, attività di controllo, sorveglianza, sicurezza, legalità. Il Sindaco penso anche su questa cosa l'abbia detto: è mancato un dialogo, un pre dialogo con la cittadinanza. Però è emersa anche un'altra cosa, perché le cose vanno ricostruite: da dicembre 2023, già da allora, anche con l'altra Amministrazione, non c'è stato il dialogo, quindi si è continuati su una strada sbagliata. A dicembre 2023 bisognava aprire un dialogo in Consiglio Comunale con la cittadinanza, io come amministratore c'ero anche prima, solo adesso ho saputo di questa cosa, quindi non c'è stata nemmeno l'informazione. E a sua volta questa Amministrazione, o per inesperienza, o perché pensava che la cosa fosse molto più tranquilla e lineare di quel che sembrava, però su una materia così particolare ha mancato appunto di coinvolgere non solo i cittadini ma anche le Associazioni. Il Presidente Salvan l'ha detto in maniera chiara e con lui sono d'accordo. E questo comunque il Sindaco ha detto che ne farà tesoro.

Condizioni migliori: condizioni migliori perché quello che ha tenuto adesso, io non voglio paragonare il passato, chi fa bene, chi non fa bene, io guardo l'attuale, poi questo è l'argomento. Quello che ha tenuto il Comune sono delle prescrizioni funzionali; prescrizioni funzionali perché, se la ditta vuole lavorare, deve per forza mettere a posto il ponte, e per forza deve dare una manutenzione a quel tratto di strada che comunque è stato oggetto a sua volta di manutenzioni in passato e di criticità e tutto quanto, quindi sono prescrizioni funzionali, non sono misure compensative. E su questo possiamo dire che, l'avevo già fatto presente l'altra volta, anche se non obbligatorio ma facoltativo, probabilmente se si apriva un dialogo iniziale con la ditta, e il Direttore Barbin della Confindustria, che non è l'ultimo arrivato, ha detto “Quando una ditta arriva, parla con il Comune e il Comune gli può dire “Guarda, mi piace che vieni qua, forse è meglio che spostiamo la zona perché quella è meno idonea, e cosa ci dai in cambio?”. A volte si può chiedere anche ciò che non è obbligo di legge, perché l'altra volta mi è stato detto dal Dirigente “Il 3% si dà soltanto se c'è un impatto, che in questo momento non risulta tale, quindi...”. No, si può chiedere comunque delle compensazioni. Il 3% sarebbe stato 30.000-40.000 euro, mi hanno quantificato, per una quindicina d'anni, comunque per fare una ricaduta sul territorio. Quindi anche su questo secondo me si poteva lavorare meglio. Non era obbligatorio, ma si poteva comunque nei preliminari che la ditta viene qui per capire se viene più o meno accolta, come ripeto ha fatto presente anche il Direttore di Confindustria, strappare veramente qualcosa di più di ricaduta. Non si poteva fare meno. Come si poteva anche ragionare, visto che a sua volta avevano probabilmente solo un preliminare, e capire se quella zona, per i vari motivi che non vado a ripetere, che sono stati sottolineati da tutti, fosse il posto migliore - l'hanno detto anche quelli delle Associazioni, l'hanno fatto presente, anche per vocazione mi è stato detto non è la zona migliore - fosse veramente la zona idonea per fare questo tipo di impianto. Ecco che la politica deve comunque intervenire nei limiti e nel rispetto comunque dei tecnici, delle autorizzazioni che possono essere tutte regolari, però un indirizzo politico anche alla Dirigenza e anche comunque rapportandosi con la ditta, poteva essere fatto.

Cittadini consapevoli, l'abbiamo già detto. Migliore soluzione possibile, probabilmente forse ce ne erano delle altre, e quindi a questo punto a cose fatte abbiamo un'autorizzazione, abbiamo visto tutti quanti e sentito assicurazioni, ringrazio la Dottoressa Fenzi per quello che ha detto, per il suo intervento veramente che mi è piaciuto molto, dove lei ha anche ha sottolineato che è andata oltre la normativa per quanto riguarda le molestie olfattive, per quanto riguarda anche lo sfiato di queste

valvole che poi vanno collegate perché ci sia un abbattimento degli odori e per varie caratteristiche; tutte cose secondo me che cercano di dare una garanzia migliore a questo tipo di impianti, cosa che sottolineato anche Bertin per l'ARPAV, che tutto si può migliorare, tutto si può intervenire, anche oltre ciò che dice la prescrizione, che si può anche andare oltre pur di creare un alveo di tutela maggiore e di sicurezza per la città.

Questa secondo me è la vera domanda che ci poniamo: abbiamo fatto tutto il possibile o, se c'era un dibattito prima, di queste cose ne parlavamo prima, si poteva a sua volta ancora migliorare e garantire meglio? Questa è una domanda.

La seconda domanda: si poteva evitare di andare lì e andare in altri posti? Ormai siamo arrivati alle autorizzazioni, quindi anche su questo c'è poco secondo me da fare.

Siamo sul settore adesso della sorveglianza, dell'attività di controllo. Ecco che adesso mi rivolgo a lei signor Sindaco: è su questo che secondo me lei deve avere un impegno davanti alla cittadinanza. Al di là del discorso del TAR che valuteranno o no se farlo, perché se la gente non si è sentita - giusto o sbagliato - garantita o crede di poter strappare delle soluzioni migliori tramite il TAR, secondo me è legittimo che lo fanno perché, visto il sentiero un po' contorto in cui è nata questa cosa tra un'Amministrazione e l'altra, forse qualcuno può anche levarsi un sassolino e anche rischiare di spendere dei soldi, anche di soccombere magari. E quindi su questo io lo capisco, non faccio nessuna critica su questa cosa. Però lei come Sindaco sì che può intervenire ancora nel controllo, perché quando parliamo di camion coperti, come è stato prescritto dall'ULSS, in passato ciò non è successo: con altre ditte addirittura i teloni vengono scoperti e spandevano durante il tragitto. Quindi ci sono delle cose che a livello formale possono sembrare perfette e funzionali però, se non c'è un adeguato controllo, e questo è un invito di fare un protocollo con la ditta, un protocollo in cui vi siano delle sanzioni e delle penalità, in modo che la ditta si renda responsabile, prenda una responsabilità oggettiva anche del comportamento dei mezzi che vanno lì, che entrano e escono lì, in modo da sapere da chi andare, che la ditta si impegna anche a tenere la strada pulita, quel tratto piccolo o grande pulito, ma a tenerlo pulito, a sorvegliare la sua manutenzione, a far sì che le ditte rispettino, al di là dei varchi, va benissimo, controllo e monitoraggio delle targhe e tutto, ma che ci sia un controllo, e che ne risponda direttamente la ditta su questa cosa qui. Tutto è possibile in accordo, in convenzione, in protocollo. E poi abbiamo visto che abbiamo la Dirigente dell'Unità Igiene e Sanità, Dottoressa Fenzi, che ha una sensibilità, è il suo mestiere, però ha dimostrato una sensibilità veramente specifica su questo tipo di materia, quindi come lei ha detto sulle molestie attive e anche sulla percezione psicologica, cioè lei è andata oltre, e di questo la ringrazio perché, ripeto, se si ragionasse in questa maniera, forse tante cose verrebbero diciamo così sanate.

Io ho una pendenza con l'ufficio su delle polveri ferrose e mi è stato detto che bisogna rivolgersi all'ULSS perché non ci sono dei parametri sulle polveri ferrose. Siamo veramente al paradosso. Abbiamo una cosa da risolvere con l'Ingegnere Rizzi e mi dice "Guarda, abbiamo interpellato l'ULSS che ci dia dei parametri perché non esistono parametri sulle polveri ferrose". Quindi a livello formale le cose sembrano..., a livello pratico poi ci si va a scontrare anche con delle lacune su delle materie, lì abita anche una famiglia con dei bambini, hanno polveri ferrose da verificare e nessuno dice qual è la percentuale che si può superare o no. Quindi su questo l'invito di contattare anche la Dirigente Fenzi, che chissà che abbiamo questi parametri, che risolviamo finalmente anche questa questione.

Tornando a noi, la politica secondo me è stata assente. Doveva essere più partecipe, all'interno comunque del rispetto di ciò che può essere la normativa, ma la politica può intervenire prima, colloquiare prima con chi deve insediarsi e trovare delle soluzioni. In questo caso non c'è stato, l'abbiamo detto e ridetto. Adesso non è tardi per recuperare un dialogo con la ditta, trovare un protocollo, trovare degli accordi e soprattutto garantire la legalità e la sorveglianza. Dopodiché i Comitati vogliono andare al TAR? E' legittimo. Spero che possa servire per avere delle rassicurazioni migliori, ma questo comunque non è troppo tardi perché lo possa anche ottenere secondo me il Comune di Rovigo. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Rossini. Consigliere Conchi, prego.

CONCHI EZIO – Consigliere Sindaco Conchi Cambia Rovigo:

Grazie Presidente. A differenza del collega Tosini, io non sono un tifoso né del pro, né del contro impianto, per cui il mio intervento sarà più pacato. Prima di entrare nello specifico, occorre a mio avviso inquadrare il tema, come peraltro già emerso con i precedenti interventi, guardandolo da più e diversi punti di vista.

Il primo: da diversi anni, politiche che possiamo ritenere e definire ambientalistiche spingono affinché ci siano sempre più impianti di produzione di energia cosiddetta rinnovabile, pulita, circolare.

Secondo: decarbonizzare è ormai una specie di mantra.

Terzo: la guerra Russia-Ucraina, oltre ad averci tolto il gas russo, ci ha fatto capire quanto sia importante diventare sempre più autonomi nella produzione di energie.

Sulla scorta di questi pochi elementi che ho esposto in estrema sintesi, si giustificano i contributi europei attraverso il PNRR per la costruzione di impianti che producono biometano.

Anche il nostro Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha emanato le regole applicative per accedere agli incentivi per favorire l'immissione di biometano nella rete di gas naturale. Lo scopo finale è quello non solo di accelerare il processo di decarbonizzazione, ma anche di contribuire alla sicurezza energetica mediante una produzione nazionale rinnovabile legata alla forte vocazione agricola di una parte importante del nostro territorio.

Fatta questa che ritengo doverosa premessa, l'impianto di cui stiamo parlando sembra essere ottimale in quanto progettato per produrre biometano utilizzando scarti provenienti dalle lavorazioni agricole: liquami, letame, scarti di insalate, cipolle, mele, paglia, sorgo, eccetera. Estratto il biometano, il residuo ritorna nei terreni come spargimento agronomico.

Tutto ciò sembra perfetto, ma noi sappiamo bene che ogni medaglia ha due facce: quella positiva è quella che ho appena esposto; quella negativa è emersa dalle diverse contestazioni che abbiamo sentito, che abbiamo letto, ma che possiamo in sintesi dire odori, inquinamento da liquami e probabilmente anche una rete stradale non idonea. La più grave credo sia quella per il rischio della salute.

Per l'impianto di Sarzano ci dobbiamo fare una domanda: è un impianto a norma? Le cosiddette opere compensative sono sufficienti? Da un punto di vista formale, riscontro che la Regione Veneto ha sì autorizzato l'impianto con tutte le prescrizioni che troviamo nel decreto n. 46 del 23 dicembre 2024, ma lo ha fatto dopo avere avuto l'assenso di Soprintendenza, Genio Civile, ULSS, Consorzio di Bonifica, Vigili del Fuoco, Veneto Strade, ARPAV, Comune di Rovigo, Provincia, nonché gli altri Enti che prima ha menzionato il rappresentante della Regione. Si sono sbagliati tutti? Io non lo so. Non sono un tecnico, sono qui nella veste di Consigliere comunale. So però che se ci sono buone e fondate ragioni per ritenere che l'istruttoria, che ha poi portato alla delibera, non sia corretta, è sempre possibile ricorrere alla Regione perché provveda se è ancora possibile in via di autotutela a modificare il proprio provvedimento, oppure ad impugnare quelle delibere avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per l'annullamento.

Quello che invece ritengo importante è investire sin da ora, sin da questo Consiglio Comunale, ancora di più il Sindaco, che dovrà operare ovviamente attraverso gli Enti di competenza, nell'attività di controllo a valle. Quando l'impianto sarà in produzione, lei signor Sindaco dovrà vigilare affinché questo impianto non sia insalubre per la salute dei cittadini. Questo credo che lei lo debba non solo perché rientra nei suoi compiti, ma anche per rispetto nei confronti dei cittadini, considerato che non sono stati coinvolti a monte. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Conchi. La parola al Consigliere Frigato.

FRIGATO FEDERICO – Consigliere Rovigo Si Ama Federico Frigato Sindaco:

Grazie Presidente, buonasera a tutti. Presidente, se me lo concede, io farei inizialmente due o tre domande, vorrei interloquire un attimo con i tecnici, e poi continuo con il mio intervento. La prima domanda la farei al Dottor Giandon della Regione. Nel suo intervento prima diceva che questa ditta proponente è una Società agricola, se non ho capito male. Le chiedo: questa è una struttura agricola produttiva secondo lei? Lo è? Perché io non ho visto nell'elenco dei pareri dati, non ho visto per esempio AVEPA, e non ho visto neanche il settore agroambiente della Regione. Se mi può rispondere, così poi continuo.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Faccia le domande che dopo facciamo rispondere.

FRIGATO FEDERICO – Consigliere Rovigo Si Ama Federico Frigato Sindaco:

Dipende il mio intervento.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

No no no, finisce l'intervento dopo.

FRIGATO FEDERICO – Consigliere Rovigo Si Ama Federico Frigato Sindaco:

Secondo me non esiste in questo elenco di documenti che ci avete dato il parere di AVEPA e il parere del settore agroambiente della Regione e lo dico perché, se non sbaglio, la Legge Regionale n. 11, norme per il governo del territorio, con riferimento all'edificabilità in zona agricola, e questa qua è una zona agricola E, stabilisce che nella zona agricola sono ammessi esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola. Non so se sbaglio. Do una mia impressione: che in questo caso non c'è nulla di agricolo, e lo dico proprio sulla scorta di queste assenze.

Con riferimento poi al Decreto Legislativo 387, citato anche più volte dal Sindaco e dei tecnici, si dice al comma 7 che “gli impianti di produzione di energia elettrica possono essere ubicati in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tener conto però delle disposizioni in materia di sostegno al settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come patrimonio culturale e del paesaggio rurale”. Mi pare signor Sindaco, e questa è la prima considerazione, che in questo caso, come dicevo, di agricolo c'è poco. Questa è una fabbrica a tutti gli effetti ed è una fabbrica di 8 ettari: 8 ettari significano circa dai 12 ai 15 campi di calcio. Assessore Bimbatti, lei che è Assessore allo sport, pensi 12-15 campi di calcio.

La seconda domanda la vorrei fare i tecnici nostri. A proposito, non ho visto l'Ingegnere Scalabrin dell'ufficio urbanistica, non c'è. Leggendo il documento finale della Conferenza dei Servizi, spesso viene riportato che “la ditta ha dichiarato”, “la ditta ha valutato”, ma ad esempio nella relazione tecnica revisionata, dopo le richieste iniziali, la stessa ditta proponente dichiara che l'area risulta appartenente, lato 10 zona est, all'area ad alta utilizzazione agricola normata dall'articolo 6 delle norme tecniche attuazione del PAT, e per quanto riguarda la rete ecologica rientra in un ambito di connessione ecologica di progetto. Poi tralascio il resto. Quindi viene evidenziato che in quella zona esiste una rete ecologica; cosa che sapevamo bene perché pochi mesi fa anche in quest'aula abbiamo approvato la variante al piano degli interventi; piano interventi che tra i documenti, quel documento del Sindaco, proprio prevede questo corridoio ecologico.

Quindi mi ricollego al punto precedente. L'ufficio ha ritenuto che un impianto del genere, quindi 8 ettari, per un'altezza media tra i 16 e i 18 metri, non impatti sulla rete ecologica. Il nostro ufficio ritiene che questo consumo di suolo - dopo riprenderò il punto - la pubblica utilità interviene con l'autorizzazione regionale, non prima. Quindi l'idoneità della zona, la conformità urbanistica, siano compatibili con questi 8 ettari e con queste altezze?

Non ho visto per esempio tra gli atti l'istruttoria che ha portato al parere poi dell'ufficio urbanistica. Non so se mi potete aiutare su questo. Io non l'ho trovato nella mole dei documenti.

Dicevo la pubblica utilità. In queste settimane il Sindaco ha più volte citato come giustificazione alla scelta dell'Amministrazione Comunale quella del fatto che a queste opere non ci si poteva opporre e non si poteva fare altro che chiedere il parere di uffici, perché la realizzazione viene definita di pubblica utilità indifferibile ed urgente dall'articolo 12 del Decreto Legislativo citato prima. Ma questo non è assolutamente vero, come dicevo. Le opere per la realizzazione degli impianti sono autorizzate - dice l'articolo - ai sensi del comma 3, quindi autorizzate. Ci sono sentenze del Consiglio di Stato che dimostrano che questa cosa che ha detto il Sindaco non è assolutamente vera.

Per quanto riguarda poi l'aspetto sanitario, la salute dei cittadini, ho ascoltato via streaming quel convegno a cui ha partecipato anche lei signor Sindaco, e ho sentito la Dottoressa... adesso non mi ricordo, forse Pazzi mi pare si chiamasse, citare tutta una serie di problematiche legate al prodotto di queste attività, quindi dal particolato, al PM 2,5, PM 10, le cosiddette polveri sottili, biossido di azoto, ammoniaca, acido solforico. Questi prodotti - diceva la Dottoressa - si espandono, si muovono nell'aria, si depositano nei terreni, quindi sono contaminazione un po' per tutti, non solo in quei famosi 100 metri a cui si fa riferimento della strada che sarebbe solo quella inquinata. E devo dire la verità sentendo quell'intervento, io che ideologicamente non sono contrario, penso come lei a questo tipo di impianti, un po' di brividi li ho provati.

Allora volevo chiedere alla Dottoressa Fenzi, lei prima citava il parere che avete dato come USL. Penso che poi i pareri, non so, in questi casi voi rispondete a delle istanze, a delle richieste, oppure date di default un parere generale? E comunque, al di là dei pareri che avete messo voi sulle emissioni odorigene, sull'impatto ambientale di questo impianto, secondo lei ritiene che dal punto di vista precauzionale questo tipo di impianto da una certezza del 100% per quanto riguarda la salute dei cittadini, secondo lei si sentirebbe di dire che da questo impianto non c'è nessun rischio per la tutela della salute dei cittadini? Nessuno? Io, se fossi stato Sindaco, ad esempio mi sarei comunque precautionato e avrei chiesto un parere specifico all'USL, anche se magari gli uffici non li ha fatti, ma ognuno ha la sua sensibilità.

Infine per quanto riguarda la parte tecnica ho detto tutto. Vorrei attendere le risposte e poi faccio la seconda parte.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Magari raccogliamo qualche altra domanda o qualche altro intervento e poi facciamo un giro di risposte. Consigliera Biasin, prego.

BIASIN ELENA – Consigliere Lista Civica per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Grazie. Anch'io volevo fare delle domande al Dottor Giandon. Ho guardato il decreto autorizzativo della Regione e nella pagina - non sono numerate - comunque sopra il "decreta", quella pagina lì, vedo che si dice "evidenziato che le parti del progetto in argomento, la cui attuazione è rimandata a ulteriori atti, restano assoggettate a ulteriore e separata valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del DPR 357/1997 e successive modifiche e integrazioni". Mi pare di capire, io non sono un tecnico, comunque che è una VINCA parziale. Mi può spiegare il perché? Cioè mi pare di capire che verrà data una valutazione, dice "ulteriori atti per quanto riguarda parte di progetto", non so se siano opere complementari, non ho capito bene. Comunque sembra di capire che non c'è una VINCA unica per questo tipo di progetto.

La seconda: in questo provvedimento mi sembra di vedere l'ordine di rimessione in pristino, cioè alla fine della vita di questo impianto, abbiamo visto che è prevista tra l'altro una fidejussione per poter eventualmente sostenere i costi nell'ipotesi in cui la ditta stessa non procedesse alla rimessione in pristino, però di norma nei provvedimenti viene anche inserito l'ordine di rimessione in pristino. Qui non mi sembra di averlo visto.

Da ultimo una valutazione personale. Mi sembra che questo impianto, ripeto io non sono tecnica, però produce parecchie tonnellate al giorno di acido solforico che, come sappiamo, è tossico e corrosivo, e in Provincia di Rovigo si è già verificato un incidente gravissimo, parlo della Coimpo, dove appunto gli operai trattavano questo materiale, chiamiamolo, e ci sono state delle morti, per cui conseguenze veramente importanti. Chiedo se questo tipo di valutazione è stata fatta proprio in relazione alla quantità importante di acido solforico che viene prodotta da questo tipo di impianto. Questo per quanto riguarda le domande al Dottor Giandon.

Invece volevo fare delle domande alla Dottoressa Rizzi con riferimento allo schema di accordo con la ditta APIS RO, che poi è allegata alla delibera della Giunta. Ho colto questo passaggio della signora Sindaca, la quale ha detto “Siamo in una fase di rivalutazione dell'importo dei 100.000 euro della fideiussione per le opere di ripristino e di manutenzione della strada”. Allora io avevo alcune cose da chiederle. Intanto francamente è così, sarà deformazione professionale, ma non capisco perché eventuali controversie che dovessero sorgere con la ditta APIS RO è competente il Foro di Venezia, cioè noi siamo di Rovigo, loro sono di Bolzano, e abbiamo stabilito una competenza a Venezia, con quello che può anche comportare in termini di costi, tra le altre cose, sostenere un contenzioso al di fuori della nostra zona. Quindi già questa è una cosa che non la comprendo.

La seconda cosa è questa: perché è stato stabilito un obbligo di manutenzione solo ed esclusivamente per la strada e non per il ponte? Perché per il ponte abbiamo visto che nel momento in cui il Comune di Rovigo prende in carico l'opera, tutte le manutenzioni ordinarie e straordinarie di quel ponte, da qui alla fine della durata dell'impianto, ce le dobbiamo fare noi; mentre l'unica manutenzione ordinaria e straordinaria è prevista per la strada. Questa è un'altra cosa che non comprendo.

L'accordo poi è un accordo, così come è impostato, che non prevede sanzioni immediate di decadenza per la ditta. Mi spiego: se loro non rispettano gli obblighi, noi gli dobbiamo fare causa, non è che venga meno e si poteva fare l'autorizzazione del Comune di Rovigo, per quel che può incidere in un procedimento già concluso con l'autorizzazione regionale, però se questi non rispettano, noi gli dobbiamo fare causa. In particolare sul punto non comprendo poi a pagina 2 dell'accordo, dove si dice che “l'esecuzione di quanto in esso contenuto diventerà prescrittivo per la ditta proponente ai fini dell'avvio dell'impianto inteso come inizio della ricezione delle matrici destinate alla digestione anaerobica”, cioè questi prima devono fare le opere? In quale momento può iniziare ad operare la ditta? Perché questo, scusate io non sono un tecnico, ai fini dell'avvio dell'impianto inteso come inizio dalla ricezione delle matrici destinate alla digestione anaerobica, non capisco se intanto dobbiamo comunque sistemare il ponte, se dobbiamo sistemare la strada e poi loro partono, perché è scritto così, magari sarà una mia carenza, non lo comprendo.

Poi altra criticità a mio parere è quella della fideiussione che deve essere rinnovato ogni cinque anni. Cosa facciamo se non ce la danno la fideiussione? Gli facciamo causa per inadempimento perché non ci hanno dato la fideiussione?

L'ultima volevo capire, non so se le abbia fatte lei o se è un'indagine che ha fatto la Dirigente della ragioneria del bilancio, praticamente quale verifica tecnica e contabile è stata fatta per determinare l'importo di 100.000 euro in tutta la durata dell'utilizzo della strada per la sistemazione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie di questa strada, perché mi corre l'obbligo di precisare che, diversamente da quanto ha detto la signora Sindaca, non è vero che ci sarà una manutenzione perenne, ci sarà nei limiti di questa cifra che vorrei capire in base a quali parametri voi avete determinato.

Queste sono le mie domande. Poi mi riservo all'esito di continuare il mio intervento.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Consigliere Tovo, prego.

TOVO ROBERTO – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Grazie. Io mi accontento di una sola domanda, e poi mi riservo dopo per l'intervento, faccio presto. La mia domanda però è un po' meno tecnica, ed è rivolta alla signora Sindaca, se posso. Io ho partecipato all'incontro di Sarzano e ho percepito un passaggio che riguarderebbe il fatto che il territorio polesano sarebbe coinvolto da una strategia più generale di realizzazione degli impianti, ed è una strategia che sarebbe promossa dalla Regione Veneto. Siccome io non ho registrato l'incontro, ho guardato la stampa, e in una testata regionale minore, per carità, questo passaggio è espressamente riportato, cioè dice "La Sindaca Cittadin ha dichiarato che la Regione Veneto intende dislocare altri impianti di biometano proprio in Polesine e nella bassa veronese, rendendo la nostra zona destinataria di ulteriori insediamenti di impianti biometano, giustificando questo con le esigenze energetiche nazionali". Siccome abbiamo tutti la consapevolezza che, vede, la memoria mia personale può essere fallace, la stampa riporta anche quello che ha inteso, però la mia domanda e il mio intervento di conseguenza non è lo stesso. Volevo capire al riguardo se conferma queste affermazioni e, se sì, che informazioni ha al riguardo? Perché io non ero a conoscenza di una strategia regionale al riguardo e quindi gradirei avere dei chiarimenti. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Tovo. La parola al Consigliere Gaffeo, e poi iniziamo il giro di risposte.

GAFFEO EDOARDO – Consigliere Lista Civica per Rovigo Edoardo Gaffeo, Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo, Movimento 5 Stelle 2025:

Grazie mille Presidente. Anch'io mi limito in questo momento a fare alcune domande, poi mi riservo di completare successivamente i miei otto minuti.

Approfitto della presenza del Dottor Giandon per chiedere alcuni aspetti tecnici, se è possibile rispondere, sulla valutazione che è stata fatta su alcune cose. In particolare ho avuto modo, tramite i documenti che ci sono stati inviati, di osservare il PEF della ditta; PEF della ditta che è alquanto curioso, perché è su un orizzonte temporale di 15 anni, in cui nemmeno si tiene conto degli adeguamenti ISTAT per l'inflazione. Quindi la stessa cifra per quanto riguarda le entrate, tutte le voci di costo tranne una, che è quella delle manutenzioni, è lasciata totalmente inalterata. Questa cosa è molto curiosa perché, se viene richiesto un PEF, significa che chi deve fare la valutazione, fa anche una valutazione sulla sostenibilità economica e finanziaria del soggetto che chiede l'autorizzazione. E già questo, e le parlo da tecnico in questo caso, le posso assicurare che io tecnico da questo punto di vista lo sono, la cosa non torna o almeno fa molta fatica a tornare, e le chiedo questo per un altro motivo: sempre nel decreto di autorizzazione si fanno riferimento ad alcune lavorazioni interne che la ditta farà, in particolare 25.000 tonnellate di digestato saranno avviate alla cosiddetta vaporizzazione. E' qui che entra in gioco l'acido solforico, perché per la vaporizzazione serve acido solforico, al punto tale che la ditta chiede di poter costruire almeno, cioè le viene imposto di costruire una vasca di stoccaggio. La domanda è: è stato fatto il conto di quanti sono i litri di acido solforico che servono durante un anno per vaporizzare quelle 25.000 tonnellate di digestato? I conti me li sono fatti fare: è un numero molto elevato. Diciamo che per trasportare quella quantità di acido solforico stiamo parlando di circa 60 camion all'anno di acido solforico, che non rientrano nei calcoli che la ditta ha inserito all'interno del proprio piano del traffico, su cui arriverò fra un secondo; è stabilito che quell'acido solforico debba essere ospitato all'interno di una vasca in cemento armato, e qui chiedo ad ARPAV e chiedo all'USL se è stata fatta la valutazione del fatto che l'acido tende a rimuovere il calcio dai silicati e questo rende poroso il cemento armato all'interno del quale viene contenuto l'acido solforico; non si parla di coperture nel decreto, quindi si ritiene che sia stata richiesta una copertura della vasca, però sarebbe interessante sapere che tipo di copertura è stata richiesta per questa vasca.

Faccio poi alcune domande ai tecnici, che ringrazio per la loro presenza, che saluto caldamente. Chiedo, perché questa cosa mi servirà dopo, al Dottor Cavaliere se corrisponde al vero che per quanto riguarda l'impianto di cui ha parlato prima il signor Sindaco nel 2022 il Comune di Rovigo

aveva dato parere negativo perché l'ufficio Polizia Locale aveva indicato come non congrua la viabilità per quell'impianto, al punto tale che nell'autorizzazione regionale è citata questa cosa e l'autorizzazione regionale è stata data votando a maggioranza, contro il parere del Comune di Rovigo. Quindi direi di no si può. Poi non è detto che la cosa vada in porto, ma questa cosa poi mi tornerà utile dopo.

Chiedo alcuni aspetti, e li chiedo all'Ingegnere Rizzi e al Dottor Cavaliere. Intanto è abbastanza chiaro, e anche su questo tornerò dopo, che la Regione avvisa solamente il 3 marzo il Comune che c'è la procedura aperta. Su questo poi torneremo dopo perché è molto interessante questa cosa qua. L'Ingegnere Rizzi scrive il 17 aprile "Alla luce di quanto sopra riportato, il piano del traffico valutato dalla ditta proponente non tiene conto dell'aumento dei mezzi circolanti sulle strade comunali adiacenti, e quindi chiede un'integrazione al piano del traffico". La domanda è: le è stata fornita l'integrazione del piano del traffico e ritiene che quell'integrazione del piano del traffico sia in grado di risolvere i dubbi che lei aveva legittimamente espresso il 17 aprile 2024? Inoltre sempre lei Ingegnere Rizzi, sempre in quella missiva, dice che "per quanto riguarda la parte ambientale sarebbe necessario un calcolo delle fonti delle emissioni odorigene su tutta l'area in termini cumulati"; cosa che poi viene ripresa dalla sua lettera, Sindaco, che ha mandato agli altri Sindaci proprio per quanto riguarda gli altri impianti che si vorrebbe, o forse non si costruiranno, in quella stessa zona. Quindi questa cosa qui secondo me è molto importante. Le è stato fornito l'impatto cumulato degli aspetti odorigeni da poter far valutare all'ufficio ambiente? Per il momento mi fermo qui. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Visto che anche il Consigliere Masin voleva porre qualche domanda, lo facciamo intervenire? Poi veramente iniziamo con le risposte. Grazie.

MASIN MATTEO – Consigliere Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo:

Grazie Presidente. Al Funzionario dell'ARPAV: il progetto che, pur tra emissioni odorigene, traffico e PM 10, consumo di suolo, emissioni di CO2, che la ditta stessa dichiara di non voler catturare in quanto è antieconomico, e questo è riportato nel decreto autorizzativo, sapendo poi che la ditta ha un capitale sociale di 10.000 euro, sicuramente il progetto rientra nei parametri di legge previsti. Ma questo, se fosse calato in un contesto asettico, in un contesto incontaminato. Lì è una situazione che è critica da decenni. Allora vorrei sapere effettivamente quanti sono attualmente e quanti in itinere i progetti di questa natura, che fanno richiesta di arrivare nel nostro territorio comunale e, volendo, anche nel territorio polesano.

Al Funzionario regionale: considerando che l'impianto non sarebbe in grado di sostenere economicamente, se non ci fossero quei 15 anni di incentivi, esiste ed è stato preventivato un piano di dismissioni sostenibili finanziariamente con le dovute fidejussioni, dato che l'insediamento prevede un consumo di suolo di ben 9 ettari?

E poi per la Funzionario ULSS: l'impianto si trova a una distanza inferiore ai 500 metri rispetto a una ventina di abitazioni in località Ca' Matte. E' stato considerato l'impatto ambientale delle emissioni odorigene oltre che del traffico? Sono previsti degli scrubber per una maggiore efficienza di abbattimento degli odori rispetto ai biofiltri, e sono motori che costano e che consumano. Solo applicati a una sola sezione odorigene dell'impianto, quella della raccolta della pollina e di altre tipologie di scarti, ma ci sono più punti di lavorazione a cui andrebbe estesa l'aspirazione degli odori per abatterli, e sarebbe interessante conoscere se esiste un monitoraggio H24 e di controlli da remoto da parte di Enti preposti del funzionamento in continuo dei sistemi di abbattimento degli odori. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Masini. La parola, se può andar bene, al Dottor Giandon. Grazie.

GIANDON PAOLO – Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Transizione Ecologia:

Spero di non dimenticare nulla. La prima domanda, mi pare del Consigliere Frigato, se è una Società agricola, nel senso di imprenditore agricolo, quindi operativa. Non essendo questo un requisito previsto nel senso che, se fosse un impianto proposto da imprenditore agricolo a titolo principale, non sarebbe nemmeno competenza Direzione Ambiente, ma sarebbe competenza Agricoltura. Quindi in quel caso là sarebbe proprio la Direzione Agroambiente che prende in carico il procedimento, fa le valutazioni, consulta probabilmente anche AVEPA e tutti i soggetti. Per questo tipo di impianti, questo titolo non è richiesto; noi abbiamo preso atto che il proponente si è presentato come Società agricola, si chiede sempre di avere indicazione della provenienza dei materiali, eccetera, eccetera; dopodiché di solito i proponenti ci presentano accordi preliminari con vari soggetti che si impegnano a fornire i materiali, eccetera, però questo è tutto quello che la normativa ci consente di fare, nel senso che se ci spingessimo oltre, andremmo oltre a quelle che sono le richieste normative e quindi ci esporremmo al ricorso da parte del proponente logicamente. Per quanto riguarda l'idoneità dell'area agricola in sé, per questo tipo di impianti, proprio vista la normativa speciale che c'è per gli impianti fonte energia rinnovabile, chiaramente la legge regionale non ha la possibilità di andare in contrasto con la normativa nazionale. Come è riportato qua la normativa nazionale - avevo trovato il passaggio, vediamo se riesco al volo a dirglielo - ed è nei considerati del decreto, dice "Il DM 10 settembre 2010 prevede che l'autorizzazione unica, ove occorra, costituisce di per sé variante allo strumento urbanistico", e precisa che "gli impianti possono essere ubicati in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nel qual caso l'autorizzazione unica non dispone la variante dello strumento urbanistico in quanto rappresenta zona idonea".

(Consigliere non identificato)

A valle però.

GIANDON PAOLO – Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Transizione Ecologia:

No no no, non a valle. La zona idonea per realizzare questi impianti sono le zone agricole. Questo stando al Decreto Legislativo e al decreto che è un decreto applicativo. Tra l'altro è stata fatta anche la verifica se rientrava quest'area tra le aree e i siti non idonei che sono stati definiti dalla delibera del Consiglio Regionale del 2 maggio 2013, e non rientra in questa fattispecie e rispetta la distanza di 500 metri dagli allevamenti avicoli più prossimi, così come è richiesto da un DM specifico. Quindi questo per quanto riguarda quella problematica che ha sollevato.

Per quanto riguarda la VINCA, ha interpretato correttamente Consigliere, nel senso che la frase che è riportata, che dice "le parti del progetto la cui attuazione è rimandata ad ulteriori atti e restano assoggettati a ulteriore separata valutazione", è una formula che si usa sempre quando si fa una valutazione di incidenza, proprio per rimarcare il fatto che la valutazione di incidenza svolta non assolve a tutti gli obblighi che derivano da ulteriori richieste di modifica o di ulteriori autorizzazioni che dovessero venire chieste per opere accessorie o interventi. Quindi questo è il motivo per cui viene sempre inserita questa dicitura.

Per quanto riguarda la rimessa in pristino, in realtà le prescrizioni 59 e 60, che sono allegate al decreto, riportano proprio quello che riguarda la rimessa in pristino. Dice "La cessazione dell'attività dell'impianto deve essere preventivamente comunicata alla Regione. Sono posti a carico dell'esercente dell'impianto l'obbligo della rimessa in pristino dello stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto medesimo, nel rispetto del piano di ripristino di cui al documento presentato". Quindi questa è prescrizione, quindi a tutti gli effetti è parte del decreto.

(Consigliere non identificato)

E' allegata però?

GIANDON PAOLO – Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Transizione Ecologia:

Sì sì sì, è allegata. E' possibile seguire entrambe le strade: o metterle nel testo del decreto o allegarle. Comunque è parte integrante, quindi è a tutti gli effetti decreto.

Per quanto riguarda l'abbattimento dell'acido solfidrico, si sa che l'acido solfidrico è una componente minoritaria del biogas, quindi per produrre biometano va abbattuta, però sono tutte operazioni che si fanno in ambienti chiusi e con modalità controllate, per cui non c'è una possibilità di dispersione. Quindi il sistema con cui viene gestita questa operazione è completamente automatizzato, del tutto diverso da quello che è successo nel caso che lei aveva citato prima, in cui si è trattato invece di un episodio che era totalmente inaspettato e che riguardava attività svolte all'aperto tra l'altro, seppur in vasche. Sono tutte operazioni che si fanno in ambienti chiusi, dove gli operatori non possono in nessun modo venire a contatto con queste sostanze.

Per quanto riguarda il piano economico finanziario, il fatto che è stato evidenziato che non sono riportati gli adeguamenti per tutti gli anni di gestione, quindi si mette in dubbio che possa essere stata valutata correttamente la sostenibilità economica, diciamo che nell'ambito di questi progetti il piano economico finanziario è richiesto sì, però ha una validità che è puramente indicativa, cioè non viene richiesto all'Ente di valutare nel dettaglio la sostenibilità economica come avviene per opere pubbliche oppure come avviene ad esempio nel caso nostro per impianti di trattamento dei rifiuti, dove è obbligatorio stabilire una tariffa e quindi il piano economico finanziario deve essere chiaramente definito per anche giungere all'approvazione della tariffa. Qua tra l'altro il piano economico finanziario non può nemmeno riportare gli incentivi di cui l'impianto potrebbe godere a seguito del riconoscimento dell'incentivo con le aste PNRR, perché generalmente capisco che anch'io posso concordare sul fatto che non è proprio la prassi più corretta e limpida, però di fatto succede così. In genere i proponenti, anzi prevedono i bandi del GSE che i proponenti debbano avere acquisito l'autorizzazione per poter partecipare alle aste. Quindi il proponente deve acquisire l'autorizzazione preventivamente e non sa, nel momento in cui presenta l'autorizzazione, se potrà godere o meno degli incentivi. Chiaramente l'avere o meno gli incentivi sposta completamente anche il bilancio di natura economica.

Per quanto riguarda l'utilizzo di acido solfidrico, io non so che conti lei abbia fatto. Però, siccome serve unicamente per abbattere l'ammoniaca che deriva dal trattamento del digestato liquido, almeno da quel che ho potuto vedere nel processo, che è una delle fasi del processo di gestione del digestato, le quantità che vengono utilizzate, almeno di acido solfidrico in quanto tale, sono molto ridotte perché poi viene utilizzato a concentrazioni basse diluite, perché sono sufficienti per l'abbattimento dell'ammoniaca che è in fase gassosa.

Per quanto riguarda l'ultima richiesta sul calcolo della fideiussione, come è possibile vedere dal testo del decreto, diciamo che il calcolo viene fatto sulla base di parametri che sono forniti dalla legge, quindi non è che siamo noi a determinare se prendere in considerazione un aspetto o l'altro. Bisogna considerare gli aspetti che sono definiti dalla norma in termini di strutture che si realizzano, superficie pavimentata, tipologia di materiali. Sono tutta una serie di elementi e il calcolo ha portato a determinare in quasi 800.000 euro la polizza fideiussoria che deve essere prestata alla Regione, e questa è la polizza che garantisce poi nei confronti della necessità, qualora non adempisse il proponente, che sia l'Ente pubblico a intervenire in via sostitutiva per il ripristino dei luoghi.

Queste sono le domande. Mi pare di aver risposto a tutto.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie infinite. La parola alla Dottoressa Fenzi per quanto riguarda le domande relativamente alla sua sfera di competenza, prego.

FENZI FEDERICA – ULSS 5 Polesana:

Consigliere Frigato, devo essere sincera. Quando si parla di rischio, rischio uguale a zero non esiste dal punto di vista sanitario, in tutti i nostri processi sanitari. Quindi nel momento in cui valutiamo un processo di risk management, ovviamente il rischio può sempre esserci. Nella valutazione però

di questi impianti, nel momento in cui esprimo un parere e do delle prescrizioni, è che cerco di abbattere quanto più possibile il rischio, che il rischio non è solo verso l'esterno, verso la cittadinanza. Ovviamente anche per gli operatori stessi che lavorano all'interno. Io non sono Spisal, per carità non faccio sicurezza e prevenzione sul lavoro, però ovviamente la salute è sia verso l'esterno che verso l'interno dell'impianto stesso. Quindi nel momento in cui queste prescrizioni che ho dato sono necessarie per abbattere quanto più possibile quelle che sono ovviamente le sostanze che in qualche modo durante il processo possono emettersi sia all'interno che all'esterno, sono ovviamente per ridurre quanto più possibile questo rischio.

Dico un'altra cosa. Nel momento in cui, e non è per questo impianto ma per un altro impianto all'interno della nostra Provincia, se ho qualche dubbio, mi rifaccio a un Ente superiore, che è l'Istituto Superiore di Sanità, nel senso che siccome io non sono tenuta, non faccio la VIA, non faccio la valutazione di impatto ambientale, non è una mia competenza, faccio la valutazione alla VIS, la valutazione di impatto sanitario. Se ho qualche dubbio, e posso averlo perché ovviamente le competenze sull'impatto dell'ambiente che ha sulla salute è un ambito molto complesso, molto complicato, articolato e che sta emergendo molto in quest'ultimo periodo, quindi chiedo un parere all'Istituto Superiore di Sanità. Nel momento in cui chiedo la VIS, la faccio fare a un Ente superiore, dove ovviamente ha competenze tecniche molto più elevate ovviamente delle nostre. In questo caso, per queste tipologie di impianti, con il confronto anche che facciamo a volte tra vari dipartimenti di prevenzione anche all'interno della Regione, non era stato necessario di chiedere.....

(Consigliere non identificato)

Non necessario?

FENZI FEDERICA – ULSS 5 Polesana:

Non necessario e non ho chiesto.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

FENZI FEDERICA – ULSS 5 Polesana:

Ho detto che il rischio zero non esiste. Anche qua al nostro interno non posso dire che non c'è il rischio zero. E' molto basso. Però con l'assemblamento di persone che abbiamo, qualcuno a tossire o starnutire, non posso dire che non c'è il rischio zero. Però la valutazione del rischio è stata fatta e le prescrizioni fatte, sono state fatte sulla base della valutazione del rischio che è stato fatto. Quindi mi sento di dire che il rischio è molto basso. Non dico inesistente perché non sarei - scientificamente non è provato - sincera da questo punto di vista qua. Poi le informazioni che ha appena enunciato anche il Funzionario della Regione, penso che sia venuto un po' a rispondere anche alle domande mi sembra successive sempre sul rischio di sostanze che comunque devono essere fatte in ambienti chiusi ovviamente, ma anche per motivi di sicurezza. Non per questo lavoriamo anche con i Vigili del Fuoco, perché l'altro impatto che ci può essere non è solo un impatto di tipo ambientale, ma se succede un problema di sicurezza, di incendio piuttosto che emissione di una sostanza esplosiva, ovviamente queste valutazioni vengono fatte con l'altro Ente che è i Vigili del Fuoco, perché anche un problema di natura interna all'impianto stesso che possa scatenare un problema, come abbiamo visto l'ultimo incendio che è stato ad Ariano Polesine della ditta di natura ittica, che siamo dovuti intervenire a più mani, è stato diciamo un problema proprio perché basta poco che anche la costituzione stessa delle pareti piuttosto che i materiali utilizzati, è bastata una saldatura ad attivare tutto un sistema di incendio che poi ha comportato un problema di natura... Tra l'altro è una ditta proprio vicino ad un paese, quindi in un centro abitato, in una zona non sicuramente agricola ma in una zona...un centro residenziale praticamente. Quindi ovviamente facciamo le valutazioni anche logistiche in qualche modo di vedere anche dov'è posizionato l'impianto e cosa c'è vicino a quell'impianto, proprio per fare una georeferenziazione e verificare anche l'impatto che potrebbe avere rispetto ad altre industrie o impianti vicini.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Dottoressa. La parola al Dottor Bertin, prego.

BERTIN PLACIDO – ARPAV:

Per quanto riguarda altri impianti presenti nel Polesine, dire quanti ce ne sono in itinere... Come ho detto prima, noi come ARPAV locale effettuiamo le verifiche successive alle autorizzazioni. Quindi per una risposta esatta, quanti sono in questo momento, bisognerà rivolgersi al protocollo della Regione Veneto, sapere quanti hanno fatto domanda. Noi verifichiamo successivamente le autorizzazioni. Tengo a precisare che se lei fa la domanda alla Regione, le darà quelli che hanno bisogno dell'autorizzazione regionale, ma ce ne sono molti altri, e lo sento parlando con i Comuni, quelli di piccola taglia che non passano attraverso l'autorizzazione regionale ma attraverso una semplice DIA comunale. Quindi quanti ce ne sono in giro non è facile dare una risposta immediata così.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

BERTIN PLACIDO – ARPAV:

Per avere l'informazione, bisogna al limite andare nel database del GSE, che è quello che dà poi i finanziamenti, che allora lì si può risalire a quante istruttorie e domande ci sono state in giro.

Per quanto riguarda invece il monitoraggio in continuo, non è previsto il monitoraggio in continuo degli odori. Nessuno di questi impianti, nessuno che io conosco che sono in giro, ha questo sistema di monitoraggio in continuo di odori. Cosa prevede però tuttavia la recente normativa che qualche anno fa non c'era? E' che nel caso di segnalazione di odori, c'è la necessità di andare a effettuare ulteriori indagini. In questo momento l'impianto è stato autorizzato, fatto una valutazione teorica su quelli che sono i dati, le informazioni di letteratura o conoscenza. Però, come ho detto prima, ogni impianto può essere diverso dall'altro, gestito anche in maniera diversa da un altro. Quindi è previsto in autorizzazione che venga applicata questa normativa, che prevede quindi ulteriori indagini di verifiche sulle emissioni di odori, venga effettuata quindi una quantificazione e un'ulteriore valutazione, quindi post. La valutazione è stata fatta ante, quindi sui dati di letteratura, sui dati di progetto, e poi nel caso di odori c'è una successione valutazione post e ulteriori prescrizioni di modifiche dell'impianto successivamente se ci dovessero essere problemi in qualche settore dell'impianto che magari ha qualche criticità in più, sia per la gestione, sia magari per la realizzazione stessa dell'impianto.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

BERTIN PLACIDO – ARPAV:

Rispondo proprio al volo a quello di Boara. L'impianto di Boara è un impianto molto vecchio, nel quale noi proprio avevamo proposto delle indicazioni per cambiare e modificare quell'impianto stesso, perché sappiamo quello, non è che viviamo fuori dalla zona. Con il nuovo impianto che dovrebbe sorgere, ha praticamente implementato quelle indicazioni che una volta non c'erano; adesso con il nuovo impianto, molte sezioni dell'impianto vengono modificate. Queste modifiche sono quelle che riducono effettivamente le emissioni di odori.

Tengo a precisare, come ho già scritto in varie volte, in vari documenti che ho sottoscritto, non si eliminano gli odori dall'impianto. Si riducono, magari consistentemente, ma passare da 100 a zero no. Si riduce notevolmente. Quindi un impianto che tratta materiale organico non è zero emissioni odorigene. Siccome l'ho scritto e firmato varie volte, lo ribadisco anche di fronte a tutti quanti.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

BERTIN PLACIDO – ARPAV:

Se andiamo a vedere, è la sezione con maggiore impatto. Quando si fanno le valutazioni, si vanno a valutare i singoli punti: quelle che hanno maggiore impatto, che non possono essere trattate nella maniera diversa, quindi la valutazione può essere fatta complessivamente: valutata singola sezione, poi valutazione complessiva con le ricadute sul territorio.

MASIN MATTEO – Consigliere Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo:

Ma non si poteva chiederlo anche per le altre sezioni?

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Consigliere Masini, sa come ci si comporta in aula. Dirigente Rizzi, a lei la parola. Grazie.

Ing. RIZZI MARZIA – Dirigente Lavori Pubblici:

Buonasera. Rispondo per primo al Consigliere Frigato che chiedeva qualcosa in riferimento all'istruttoria urbanistica e alla rete ecologica. L'istruttoria urbanistica bisogna chiederla all'ufficio preposto. Se vedete, io ho sottoscritto il parere, perché in Conferenza di Servizi è un unico soggetto che si deve esprimere per tutti gli aspetti di competenza dell'Ente. Quindi noi abbiamo raccolto pareri da tutti gli uffici, compreso appunto il settore urbanistica, che ha valutato tutti gli aspetti legati alla realizzabilità dell'intervento anche per quanto attiene la rete ecologica. Pertanto dovete rivolgervi al collega. Io non so entrare nei dettagli tecnici perché non rientra nel mio ambito di competenza. Quindi non so se l'Assessore vuole aggiungere qualcosa o eventualmente rimandiamo, daremo una risposta immagino.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Consigliere Frigato, se diamo la possibilità di continuare.

FRIGATO FEDERICO – Consigliere Rovigo Si Ama Federico Frigato Sindaco:

L'Assessore sta parlando fuori microfono quindi o dice a tutti quello che sta dicendo...

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Dopo parlerà.

Ing. RIZZI MARZIA – Dirigente Lavori Pubblici:

Vabbè. Io su questo aspetto non ho nulla da dire.

Consigliera Biasin, per quanto riguarda il Foro di Venezia, è un refuso purtroppo. Ce ne siamo accorti. Quella è una bozza, è uno schema di accordo che verrà ovviamente adeguato in sede di sottoscrizione, quindi metteremo il Foro di competenza.

Relativamente alla questione della manutenzione della strada, agli obblighi di manutenzione della strada e non del ponte, questo è avvenuto perché nell'ambito della contrattazione alcune risorse messe a disposizione dalla ditta sono state destinate all'asfaltatura di Via Teano. Erano state fatte anche altre richieste, come ad esempio l'installazione di videocamere, per cui alla fine è venuta a meno una quota della manutenzione derivante del manto stradale del ponte. Però dobbiamo tenere presente che l'intervento di consolidamento statico sostanzialmente lo consoliderà e lo rifarà a nuovo, con un collaudo che garantirà una portata adeguata ai mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto. La quantificazione dei 400.000 euro derivante da un primo studio di fattibilità, e questo è indicato sia nelle relazioni che anche nell'importo delle polizze, è una prima valutazione preliminare che sarà aggiornata all'esito delle indagini. Quindi se all'esito delle indagini i costi saranno superiori, verrà adeguato sia l'investimento da parte dell'azienda, che anche l'importo della polizza a garanzia delle opere. In relazione alle ipotesi di decadenza, se non ricordo male, l'accordo

è parte integrante del decreto di autorizzazione regionale. Pertanto fa parte delle prescrizioni indicate nel decretato, pertanto è come se venisse a meno una prescrizione assegnata, quindi metterebbe in dubbio l'autorizzazione stessa.

Per quanto riguarda la frase, immagino si riferisse alla frase nelle premesse sul carattere prescrittivo al momento dell'ingresso. Questo è un riportato dalla lettera pervenuta dalla Regione, viene anche citata nel punto, in data 9 agosto 2024 da parte dell'UO qualità dell'area, è virgolettato. Io intendo nel momento in cui l'impianto verrà avviato, e quindi inizieranno i conferimenti, anche perché diversamente non potrebbero passare di lì.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

Ing. RIZZI MARZIA – Dirigente Lavori Pubblici:

Forse lo dovremmo chiedere al collega della Regione, perché questo è un virgolettato riportato proprio dalla loro lettera.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Il Dirigente della Regione se ne è appena andato.

Ing. RIZZI MARZIA – Dirigente Lavori Pubblici:

Eventualmente lo chiariamo. Non è una frase che ci siamo inventati noi, ma abbiamo riportato la richiesta proprio pervenuta dalla Regione Veneto.

In relazione alla polizza fideiussoria di validità quinquennale, le compagnie assicurative non riescono a garantire polizze di durata ventennale quale è l'ipotetica vita utile dell'impianto. Riusciamo a fargliele fare solo da cinque anni. Pertanto c'è l'obbligo di rinnovo e il rinnovo ovviamente andrà effettuato prima della scadenza, e questo è previsto dall'accordo.

BIASIN ELENA – Consigliere Lista Civica per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Cosa facciamo se non lo rinnovano? E' una prescrizione?

Ing. RIZZI MARZIA – Dirigente Lavori Pubblici:

Certo, assolutamente.

BIASIN ELENA – Consigliere Lista Civica per Rovigo Edoardo Gaffeo:

E invece le avevo chiesto, non mi pare di aver avuto risposta, come avete calcolato?

Ing. RIZZI MARZIA – Dirigente Lavori Pubblici:

Ci stavo arrivando. Come abbiamo calcolato l'importo per le manutenzioni? Ci è stato calcolato dal broker del Comune di Rovigo, il quale ha determinato lo stesso importo delle polizze fideiussorie stipulate nell'ambito dell'esecuzione di opere pubbliche, che sono pari al 20% dell'importo dell'opera stessa.

BIASIN ELENA – Consigliere Lista Civica per Rovigo Edoardo Gaffeo:

No no, i 100.000 come li avete calcolati.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Consigliera Biasin, però non possiamo ogni volta...

Ing. RIZZI MARZIA – Dirigente Lavori Pubblici:

I 100.000 per le manutenzioni o per la strada?

(Voce incomprensibile dall'Aula)

Ing. RIZZI MARZIA – Dirigente Lavori Pubblici:

Il 20%, perché è un onere manutentivo che si deve prolungare nel tempo e in ogni caso, come ha detto il Sindaco a inizio del suo intervento, stiamo contrattando con l'azienda per cercare di elevare anche l'importo. Quindi sarà oggetto di discussione anche nei prossimi mesi, prima dell'avvio dell'impianto.

Consigliere Gaffeo, le integrazioni sono pervenute sia per quanto riguarda il piano del traffico, sia per quanto riguarda lo studio dell'impatto cumulativo delle emissioni odorigene, e sono state esaminate e ricomprese nell'ambito del parere per quanto riguarda le emissioni odorigene della Provincia di Rovigo, a seguito della quale sono state date le prescrizioni contenute nel decreto regionale. Mentre per quanto riguarda il piano del traffico, il nuovo piano contiene sostanzialmente l'obbligo di utilizzare la viabilità regionale e la viabilità comunale per il solo tratto dalla rotatoria della SR 43 dir e il Ponte Munari. Questa è la differenza rispetto al piano iniziale.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie alla Dirigente. C'era una domanda anche per il Comandante, prego.

INTERVENTO:

Scusa non ricordo, era un inciso. Se volete recupero il materiale.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. La parola al Vice Sindaco Andrea Bimbatti, così chiarisce anche l'ultimo aspetto che è emerso.

BIMBATTI ANDREA – Vice Sindaco e Assessore:

Grazie. Solo per chiarire. Non si tratta di relazione perché non è dovuta nessuna relazione in questi casi. Semplicemente quando viene presentato un progetto di questo tipo, come per molti altri progetti, ovviamente tutti i settori coinvolti, in questo caso anche l'urbanistica, devono preparare un'istruttoria rispetto al progetto che viene presentato. L'istruttore ovviamente è stata fatta, sono state richieste delle integrazioni da parte dell'ufficio urbanistica, alle quali la ditta ha risposto puntualmente e, sulla base delle prescrizioni e delle integrazioni che sono state richieste, ovviamente è stato dato un parere favorevole da parte dell'urbanistica, perché non c'erano motivi ostativi rispetto a questo progetto.

Peraltro, precisano gli uffici, che è stato presentato un progetto fatto anche molto bene dal punto di vista tecnico, non lo dico io, ma lo dicono ovviamente gli uffici.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

BIMBATTI ANDREA – Vice Sindaco e Assessore:

Se non è agli atti, per i Consiglieri comunali non c'è nessun problema, tramite la Presidenza la forniamo.

(Consigliere non identificato)

.... Così poi mi riservo di verificare quelle cose che diceva. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Mi relaziono con il Vice Sindaco. Appena mi fornisce il materiale, ve lo faccio avere. Qualcun altro chiede di intervenire? Consigliere Frigato, lei ha gli ultimi tre minuti se vuole. Se le può andar bene, bene.

FRIGATO FEDERICO – Consigliere Rovigo Si Ama Federico Frigato Sindaco:

Tre minuti, devo per forza di cose tagliare un po' del mio intervento e quindi andrò a leggere molto velocemente. Voglio solo dire, perché l'ho sentito prima in un intervento, non ricordo quale, non si può assolutamente tacciare le comunità di Sarzano, Mardimago e Boara di sindrome di Nimby, perché negli ultimi trent'anni abbiamo avuto impianti di qualsiasi genere, quindi non è sicuramente un problema della nostra comunità. Vado via veloce.

Su questa vicenda, al di là degli aspetti tecnici che abbiamo analizzato prima, ci sono anche degli aspetti politici che lasciano perplessi. Poche centinaia di migliaia di euro per la messa in sicurezza di un ponte e un tratto di strada arginale, inadatti al carico pesante, sono una compensazione ridicola rispetto al peso da sopportare, senza un beneficio effettivo, è stato detto prima, per la nostra collettività.

Il Sindaco, mi spiace dirlo, ma ha tenuto un atteggiamento negli incontri pubblici che ci sono stati molto aggressivo anche con i cittadini che, ricordiamolo, non hanno nessuna colpa rispetto a questa vicenda. Loro hanno subito le decisioni di altri. Quindi queste scelte, come ho avuto modo di dire, vanno condivise prima di attuarle. Il territorio va ascoltato prima di calare dall'alto le decisioni. Lo studio, l'informazione e questo incontro di oggi andava fatto prima anche con i tecnici, perché non si può lasciare quale ultima possibilità alle persone quella di un ricorso al TAR. Tra l'altro anche su questo, mi dispiace signor Sindaco, sfidandole continuamente, brandendo e agitando la vicenda delle ripercussioni economiche che possono arrivare da un ricorso al TAR. Non è corretto da parte di un amministratore.

Su questa vicenda poi, come sempre, non c'è una versione dei fatti che sia univoca: c'è chi dice una cosa, l'Amministrazione precedente ne dice un'altra. Chiedo al Sindaco, ma anche all'ex Sindaco, dove sia collocato il confine tra le decisioni, l'informazione e il coinvolgimento dei cittadini? Qual è il momento in cui è giusto rendere noto alla cittadinanza quanto sta accadendo? Quanto si sposta tale momento in base al ruolo che si occupa, se si è Sindaco o si è all'opposizione. Lo dico perché ho sentito l'intervento del Sindaco, sia al convegno del giorno 8. sia oggi e, seppur tardivo, mi è sembrato di cogliere un mea culpa sul mancato coinvolgimento del territorio. Poco certamente, anche perché si è giustificata subito mettendo avanti il fatto che lei è arrivata a giugno, ed è vero assolutamente, ma si chiama continuità amministrativa, per cui se non fosse così le Amministrazioni sarebbero costrette a ripartire sempre da zero. Ma su una cosa ha ragione, signor Sindaco, io quando c'è l'ha gliela do, quando dice che il Comune ha saputo a metà dicembre del 2023 questa cosa, perché ci sono gli atti che parlano, perché ci sono i documenti che lo dicono. E allora se l'allora Sindaco non ha allertato i cittadini, perché non ha fatto, se c'è stata un'interlocuzione come ho sentito, due parole senza carte e senza progetto? Perché, con la stessa solerzia di oggi, non si è informato di cosa poteva accadere? Probabilmente un Comitato fatto a gennaio 2024 avrebbe avuto un peso superiore rispetto a quello che può avere adesso. Bisogna dirle queste cose qua perché bisogna essere coerenti su tutto.

Infine, perché vado a chiudere, infine Sindaco non entro nel merito di Ecoambiente perché, lo dico sempre, sono un dipendente e quindi non lo posso fare. Le dico soltanto che lei però è chiamata a tutelare in primis il patrimonio pubblico della città e del territorio fatto dagli immobili, dalle infrastrutture, ma anche dalle sue aziende, dal servizio pubblico che svolgono. Le rivalse politiche non servono a nulla. Abbiamo già perso molto in questo territorio, in questa Provincia, a causa di contrapposizioni politiche. Sul piatto della bilancia un Sindaco deve sempre mettere il valore pubblico delle scelte che compie, pensando in primis al risultato pubblico che ottiene, altrimenti si creano fraintendimenti. L'iniziativa privata è un diritto costituzionale sacrosanto da incentivare e favorire, ma lei ha il dovere in primis di rappresentare tutto e pieno l'interesse pubblico della città. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie a lei. Consigliere Crivellari, prego.

CRIVELLARI DIEGO – Consigliere Partito Democratico:

Presidente, cominciamo il nostro intervento con una premessa che riteniamo doverosa. Pensiamo infatti che fosse realmente interesse di tutto il Consiglio Comunale poter discutere di una questione così rilevante, ma evidentemente non tutti in quest'aula hanno condiviso prima questa necessità. Eppure ci siamo chiesti e ci chiediamo: esiste forse una sede più adatta? Se non avessimo portato la questione dell'impianto biometano di Sarzano e del suo impatto dentro il Consiglio di oggi, avremmo realmente pienamente esercitato il nostro ruolo di Consiglieri? Oggi abbiamo la possibilità di far sentire la voce del Consiglio e la voce della nostra comunità. Per questo abbiamo usato una parola sicuramente impegnativa, necessità: necessità di avviare una discussione pubblica, necessità di chiarire gli aspetti più controversi di questo investimento e soprattutto fornire elementi all'opinione pubblica; necessità di rispondere ai tanti cittadini che hanno pubblicamente manifestato i propri dubbi e in molti casi la propria contrarietà rispetto ad un progetto che appare calato dall'alto e senza reali garanzie per il territorio.

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare in precedenza, le preoccupazioni legittime dei cittadini di Sarzano, Mardimago, di Rovigo, non possono essere né minimizzate, né liquidate con rassicurazioni generiche o con burocratiche prese d'atto. Non è sufficiente affermare che ci fidiamo dei tecnici per chiudere la questione e pensare che con questo progetto aiutiamo addirittura la transizione energetica. Le sue dimensioni molto concrete, molto vicine, ci sembrano escludere in partenza ogni possibile minimizzazione e ogni possibile espropriazione del diritto dei cittadini a partecipare e dire la propria.

Ci paiono inoltre risibili le accuse che sono state mosse alle opposizioni di strumentalizzare questa vicenda, e allo stesso tempo ci sottraiamo di buon grado al rimpallo ormai giornaliero delle responsabilità tra le varie Amministrazioni.

Lasciamo da parte le schermaglie. Ciò che in questa sede ci preme e ci interessa è mettere ognuno di fronte alle sue responsabilità, garantire i diritti delle persone e dell'ambiente, e verificare gli strumenti a disposizione della politica.

Ricordiamo che l'impianto di Sarzano, autorizzato formalmente dalla Regione nel dicembre scorso, è stato progettato per trattare annualmente 73.000 tonnellate di diverse matrici organiche, prima l'abbiamo ricordato ampiamente. Un investimento stimato in 20 milioni di euro. Ecco allora le vere domande, le domande che oggi nessuno di noi può credibilmente ignorare: quali vantaggi per i cittadini e per il territorio? Quali le compensazioni vere e sostanziali? Quali gli impatti per la salute dell'ambiente?

Aggiungiamo un'altra questione che appare essenziale: è oggi in grado la politica, sono le Amministrazioni in grado di valutare davvero un impatto complessivo di questa, come di altre analoghe iniziative, che sembrano aver scelto Rovigo e il Polesine come destinazione privilegiata? E nel caso, la città di Rovigo vuole essere in grado di incidere, dato che l'Amministrazione è comunque Autorità competente in materia di salute pubblica ed è sempre chiamata a tutelare i cittadini, evidentemente anche oltre rigidi e magari anche doverosi richiami al rispetto degli uffici e delle varie competenze chiamate in causa.

Finora abbiamo evidentemente assistito ad una larga sottovalutazione del problema, almeno da parte di chi oggi deve decidere e può ancora oggi decidere per cercare di porre rimedio al danno.

L'alternativa ad una presa in carico seria e coerente di questo problema è che questa maggioranza torni nei fatti a porre un'alternativa rigida tra la crescita economica e la tutela dell'ambiente. In queste settimane Rovigo e tutta la nostra Provincia sono state investite da un vero e proprio rischio ambientale. Ora dobbiamo stabilire se possano esistere realtà di Serie A e realtà di Serie B, cioè se possono esistere realtà sacrificabili anche dentro i confini del nostro Comune.

Cui prodest, cui bono: ecco quello che dovremmo chiederci tutti. Noi non ci stiamo, non condividiamo questo modo di procedere nel merito e nel metodo. Vogliamo per esempio citare e riprendere le parole del Presidente di Coldiretti regionale che risalgono a pochi giorni fa "Se la progettualità confligge con gli interessi ambientali della comunità, non si può di certo rimanere a guardare in silenzio. Insomma, Rovigo e il Polesine ancora una volta come terra di conquista".

Vogliamo poi citare le prove di Legambiente Rovigo “Pur riconoscendo l'importanza della transizione energetica verso fonti rinnovabili, riteniamo che questo progetto presenti diverse criticità ambientali, sociali ed economiche, che non possono essere ignorate: la mancanza di una pianificazione e di una visione d'insieme circa la collocazione di questi impianti nel territorio rischia di compromettere la loro realizzazione in luoghi adeguati e di favorire al contrario insediamenti poco utili alle attività agricole stesse e al territorio”.

Siamo rimasti davvero perplessi, ma forse si tratta di un eufemismo, anche dalle ultime dichiarazioni del primo cittadino su un impianto di Ecoambiente e sui fondi PNRR. “Non è coerente mettere sullo stesso piano i due progetti e utilizzare un'iniziativa sorte in ambito pubblico, frutto lo ricordiamo di una programmazione del pubblico e dei Sindaci, come schermo o come cortina fumogena per sviare l'attenzione del tema davvero centrale e di cui infatti ancora oggi stiamo discutendo: l'impianto biometano di Sarzano”.

In conclusione, ritornare sui propri passi, riconoscere gli errori, è ancora possibile ed è certamente auspicabile se si pensa di poter salvaguardare il territorio e riflettere fino in fondo sulle implicazioni e sulle conseguenze di una scelta che tutto potrà essere tranne che neutra. Ecco perché vogliamo concludere il nostro intervento facendo un appello, cioè richiamando il Sindaco e la Giunta alle loro responsabilità e l'intero Consiglio ad una presa di coscienza che assumerebbe immediatamente una valenza politica e amministrativa molto importante. Siamo ancora in tempo per farlo. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Consigliere Gaffeo.

GAFFEO EDOARDO – Consigliere Lista Civica per Rovigo Edoardo Gaffeo, Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo, Movimento 5 Stelle 2025:

Grazie mille. Non mi sottraggo alle responsabilità. Richiamo molto semplicemente le date, perché da qui si possono capire moltissime cose. Poi se c'è qualcuno che vuole far finta di non vederle...

Io ho dato le dimissioni il 28 gennaio 2024. Le carte sono arrivate in Comune, come è stato ricordato dal Dirigente, il 3 marzo. L'Ingegnere Rizzi è stata chiamata a dare la prima risposta ufficiale il 17 aprile, dopo che il 2 aprile era stata invitata a fornire le prime indicazioni. Il momento in cui si può cominciare a parlare con la cittadinanza è nel momento in cui si ha contezza di quello che sta accadendo, e la contezza di quello che stava accadendo è arrivata, come è stato ricordato, tra marzo ed aprile del 2024.

Seconda considerazione. Abbiamo dimostrato, è stato ricordato in quest'aula, che si può anche dire no. Non è detto che la cosa vada in porto. L'Amministrazione Comunale può dire no, può dire che in determinate condizioni determinati impianti lì non ci stanno. Si poteva dire di no. Io ribadisco il fatto che è stato chiesto esplicitamente una proroga il 2 agosto, e la proroga è stata chiesta alla Regione perché questo consentiva di avviare una trattativa con la ditta. In assenza di quella trattativa con la ditta, che è un atto di natura politica, non tecnica, tipicamente politica, in assenza di quella trattativa con la ditta il Ponte dei Munari sarebbe soggetto ad una limitazione al traffico richiamata nelle determinazioni dei Dirigenti, e non avrebbe potuto consentire il passaggio dei mezzi e quindi l'autorizzazione: 2 agosto. All'inizio di dicembre la decisione è diventata politica ancora di più a tutti gli effetti, con un passaggio in Giunta Comunale, e mi dispiace, ma in Giunta si prendono decisioni politiche. Allora qui non stiamo parlando di 20 giorni. Stiamo parlando di qualche mese, con una procedura aperta in Comune, con i tecnici che sono chiamati a interagire con la ditta, con proroghe che vengono richieste alla Regione, con deliberazioni di Giunta che vengono preparate dai rispettivi uffici, con deliberazioni di Giunta che vengono approvate dall'Amministrazione Comunale, con deliberazioni di Consiglio Comunale che portano all'attenzione del Consiglio Comunale la modifica del piano triennale delle opere pubbliche e l'acquisizione dei fondi che vengono messi a disposizione dalla ditta. Tutte azioni di natura politica. Su queste azioni di natura politica era necessario coinvolgere la cittadinanza, perché c'è stato tutto il tempo per poterlo fare fra il 2 agosto, momento in cui si è deciso di procedere alla richiesta di una proroga, e il 2 dicembre, momento in

cui si è deciso di arrivare in Giunta. Non stiamo parlando di 20 giorni in cui non c'erano nemmeno le carte in Comune. Stiamo parlando di qualche mese in cui c'erano tutte le carte sul tavolo e l'Amministrazione Comunale stava chiedendo quali erano i lavori che bisognava fare, in maniera tale da poter arrivare ad una decisione positiva sull'autorizzazione.

Io credo che a questo punto sia necessario ragionare molto seriamente su quello che è accaduto e, se è possibile, anche su quello che si può fare perché queste cose non solo non accadano più, ma che sia possibile in qualche maniera riuscire a fermare questo impianto. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Gaffeo. Consigliere Masin, prego.

MASIN MATTEO – Consigliere Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo:

Grazie Presidente. Cerco di stare dentro nei miei sei minuti e mezzo che mi sono rimasti. Parlava il collega Crivellari di comunità di Serie A e comunità di Serie B. Nella permessa che ha fatto il Sindaco oggi ha citato l'impianto di rigassificazione. Si ricorda benissimo che fino a vent'anni fa il Polesine dava l'8% del fabbisogno nazionale con la centrale di Porto Tolle, che lei ha sempre difeso come riconversione anche a carbone. E quando è stato approvato il progetto del rigassificatore, dovevano essere sette i progetti in Italia. Sono quattro, per cui il Polesine è praticamente un 25% dell'autonomia nazionale.

Detto questo, direi che è il caso di fare un attimo il punto della situazione. In quella zona lì abbiamo già un impianto Eni per 40.000 tonnellate, autorizzato, che ha avuto l'autorizzazione per trasformare l'impianto in anaerobico, sempre con le stesse quantità, e va a sostituire un vecchio impianto che, per chi come me ha abitato quattro anni a Mardimago, sa quanto comportava come disagio odorifero: la ex Bio-fer-Amit e no-Amit.

Poi c'è il progetto pubblico di Ecoambiente, approvato nel 2021, per un impianto da 50.000 tonnellate, che utilizzerebbe la frazione umida. Si continua a dire rifiuti: è frazione umida della differenziata, 35.000 tonnellate, e il verde raccolto da Ecoambiente per altre 15.000 tonnellate. Il traffico rimarrebbe lo stesso di adesso, perché si transita per la bretella verso Villadose.

E poi c'è il progetto privato della APIS, approvato dalla Giunta Cittadin il 2 dicembre 2024 e autorizzato il 23 dicembre con Decreto regionale, per un impianto di 74.000 tonnellate di cui 52.000 sono liquami, suini, bovini e poi pollina, e il resto è verde.

In mezzo, dal 25 giugno 2024, c'è la nuova Giunta del Sindaco Cittadin, che continua a ripetere di non essere un esperto e di fidarsi dei tecnici; Sindaco che però ha voluto tenere fin da subito, e l'ha fatto per sette mesi, la delega più spinosa, quella dell'ambiente. Vi ricordo che da allora sono passati anche qua, abbiamo parlato di articolo 23, abbiamo parlato di ecopol e adesso di biometano. Forse è un caso, però questo è.

Fatto sta che l'impressione che se ne ha è che si sia più concentrata la nostra Sindaco a mettere in discussione il progetto di Ecoambiente piuttosto che a ragionare sul progetto privato, e non può essere una roba del genere, perché un progetto privato, ricordavo prima al Funzionario dell'ARPAV, cioè stiamo parlando - come sempre comunque - di una Società da 10.000 euro di capitale sociale, una Società che arriva perché è incentivata a farlo per gli incentivi europei, che quando può rifugge, infatti ritiene non economico la cattura del CO2 e di sua iniziativa.... Io non ce l'ho con la ditta perché, come ricorda sempre il Sindaco, i privati fanno i loro interessi. Ha detto in più occasioni "logicamente pensano al profitto". Però lei è il Sindaco, lei deve pensare alla nostra incolumità, alla nostra salute. Per cui che vantaggio è quello di chiedere come compensazione 400.000 euro per un ponte che serve a loro? Una strada che serve a loro? Avrei avuto più piacere che avesse imbastito un discorso con chi è a conoscenza di quella che è la materia. Io e lei l'abbiamo imparata adesso, ma chi ci vive, chi vive sulla sua pelle, sulla propria pelle, poteva darle delle delucidazioni; potrebbe avere avuto così la possibilità di chiedere qualcosa che magari dall'altra parte, sapendo, poteva anche essere accettata.

Detto questo, ha perso un'occasione e la comunità si aspetta da lei qualcosa e anche noi.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Consigliera Biasin, prego.

BIASIN ELENA – Consigliere Lista Civica per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Io credo che chi fa politica ha il dovere anche morale di dare delle risposte. I cittadini che vengono qui assistono a beghe “Sei stato tu, sono stato io, è iniziato prima, è iniziato dopo”, credo che non facciamo bella figura.

Noi ci troviamo in una situazione in cui un provvedimento della Regione c'è già, e non abbiamo alternative a un ricorso. E' l'unico. Quindi quando la signora Sindaca continua a ripetere “Quando si firma un ricorso ci si assume delle responsabilità, si pagano le spese, si pagano i danni”, io voglio che Sa sindaca mi spieghi quali danni dovrebbe pagare un cittadino che, alla peggio, si vede respingere un ricorso, perché questa non è una modalità corretta. Non abbiamo alternative, il cittadino fa ricorso, alla peggio si paga il suo Avvocato perché se fa un ricorso straordinario al Capo dello Stato, neppure segue la soccombenza. Quindi bisogna che le persone sappiano che fare un ricorso in questo momento è l'unica alternativa. Perché? Perché comunque il Comune ha dato un parere, lo ha dato - lo ha riconosciuto anche lei - senza consultare, o meglio lei dice informare, ma informare e consultare sono due cose diverse, le comunità locali. Ormai l'alternativa è solo questa, e quindi non capisco perché un Sindaco, che pure ha riconosciuto tutto sommato che forse era il caso di coinvolgere le comunità locali, adesso faccia in un qualche modo delle pressioni, cioè crei delle situazioni di disagio nei confronti della cittadinanza “Non fate ricorso”. Ma perché? Il ricorso si può e si deve fare. E infatti la mia proposta è questa. La mia proposta è questa signor Sindaco: il Comune di Rovigo, il Consigliere Gaffeo l'aveva buttata lì, era chiaramente una boutade, “faccia ricorso contro il provvedimento della Regione”, è evidente che non si può fare, però il Comune di Rovigo potrebbe fare qualcos'altro, cioè il Comune di Rovigo nel caso in cui ci fosse qualche legittimato che volesse fare ricorso, e io ritengo che evidentemente un ricorso probabilmente si farà; faccio presente anche che come lista civica abbiamo anche lanciato una petizione in piattaforma e abbiamo raggiunto 1.800 firme, quindi evidentemente un certo interesse per questo tipo di soluzioni in questo momento c'è. Il Comune di Rovigo cosa potrebbe fare? Il Comune di Rovigo, se qualche legittimato fa un ricorso, potrebbe intervenire nell'ambito di un ricorso avanti al TAR o ricorso straordinario al Capo dello Stato. Per fare cosa? Sicuramente non per contestare la propria autorizzazione perché non lo può fare più, però se ci fossero dei profili di criticità, e qui di profili di criticità ne abbiamo visti parecchi, che vengano fuori dal parere dell'ARPAV, dico uno dei qualsiasi altri pareri che sono stati assunti nel corso di questo procedimento, il Comune di Rovigo potrebbe dire “Benissimo, per quelli che sono profili non di competenza del provvedimento che ho dato io, io ci sto, sono al fianco dei miei cittadini”. Lei capisce bene che un ricorso di questo tipo, con un intervento del Comune di Rovigo, potrebbe avere un peso sicuramente diverso.

Questo per dirle cosa? Noi abbiamo preparato una mozione, che è condivisa da tutti coloro che hanno firmato per poter convocare questo Consiglio Comunale. La nostra petizione e la nostra mozione che depositeremo nei prossimi giorni, perché non c'è più tempo adesso per discuterla in questa sede, anche se sarebbe stata probabilmente la sede più opportuna, cosa dice? Le dico solo la parte finale: visto e considerato quanto sopra, visto che l'autorizzazione concessa alla ditta APIS RO comunque salva l'attività del Comune di Rovigo sotto il profilo dell'impianto come industria insalubre, il Consiglio Comunale di Rovigo impegna la Sindaca e la Giunta affinché venga rivolto invito ai competenti uffici comunali a svolgere le necessarie verifiche ai fini del rispetto degli articoli 216 e 217 del Testo Unico delle leggi sanitarie, dando la più ampia pubblicità degli esiti; nel caso in cui uno o più soggetti legittimati facesse ricorso al TAR o ricorso straordinario al Capo dello Stato nei confronti del provvedimento autorizzativo della Regione in premessa, la Giunta deliberi di costituirsi nel procedimento nell'interesse del Comune di Rovigo, affermando i vari profili di criticità emersi con riferimento ad atti di assenso diversi da quelli adottati dal Comune, chiedendo il conseguente accoglimento del ricorso.

Quindi un Comune a fianco dei suoi cittadini che lo fa ovviamente non per quello che è il parere che ha già dato, ma se dovessero risultare altre criticità dice “Va bene, ci sto, sono con voi”. E questo io credo onestamente che sia l'unica risposta che in questo momento noi possiamo dare.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consiglieria Biasin. Consigliere Tovo, prego.

TOVO ROBERTO – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Grazie Presidente per la parola. A parte che avevo chiesto un chiarimento relativo alle informazioni sulla programmazione regionale, ma le mie considerazioni sono anche indipendenti da questo, nel senso che prima, giustamente gli interventi che mi hanno preceduto hanno detto “Ma ci sono cittadini di Serie A e cittadini di Serie B?”. Questo mi pare sinceramente un rischio concreto. Mi pare che ci siano anche quelli di Serie C e quelli che sono intervenuti sono quelli particolarmente colpiti. Forse neanche la Serie B vi hanno riconosciuto.

Però la mia domanda sostanzialmente voleva sollevare un quesito che è di natura pragmatica, cioè ci sono delle condizioni oggettive per cui una serie di impianti, più o meno impattanti da privati a vario titolo, si proponga di insediarli, instaurarli, diciamo investire, a Rovigo e in Polesine. Questi motivi oggettivi sono di natura economica perché, è inutile che lo diciamo, aree in cui il terreno, con la compiacenza di qualche proprietario che magari non è proprio un coltivatore o agisce in proprio, ma è disposto a cederlo a fronte di un ritorno, hanno un equilibrio economico finanziario completamente diverso da altre aree del Veneto. Punto primo.

Punto secondo: il fatto che noi siamo di B o di C, dipende anche dal fatto che abbiamo meno voti per chilometro quadro, meno voti per chilometro quadro. E quindi l'impatto ambientale politicamente pesa meno da noi.

Siccome qui si è sempre parlato dei tecnici, io sono un tecnico. Posso dirlo? Avrei un pezzo di carta che mi qualifica. Poi non serve, vabbè è lo stesso. Però io farei una serie di affermazioni. Punto primo: penso che conveniamo che non tutto quello che è tecnicamente fattibile è giusto venga fatto, perché altrimenti qua butta malissimo. Ma confido che su questa frase non ci sia neanche da discutere. E' sulla seconda frase che mi interessa, su cui si è dibattuto molto in questa serata e mi preoccupa molto, cioè il fatto che deleghiamo tutto alla compatibilità con la normativa e alla valutazione tecnica collegata, cioè stiamo dicendo tutto quello che è tecnicamente compatibile con le norme, è giusto fare? Praticamente non c'è nessuna programmazione nella gestione del territorio? Non c'è nessuna valutazione di qual è il ritorno? Non c'è nessuna valutazione di qual è l'interesse dei cittadini? Guardate, da questo punto di vista a me dispiace che sia andato via. Vabbè, cito le cose che mi sono piaciute, non vorrei essere accusato di disfattismo. A me è piaciuto molto, mi è sembrato illuminante su tanti aspetti, l'intervento del responsabile di Coldiretti Salvan, che ha fatto alcune considerazioni ben precise: qui non stiamo dicendo che siamo contrari in assoluto a una tecnologia. Stiamo dicendo che dove utilizzare questa tecnologia dipende, cioè il fatto che in assoluto sia legale e il fatto che sia conveniente metterlo in una determinata zona, non è la stessa cosa. Guardate, io vi rinvio a quell'intervento perché i tempi sono contingentati, ma ha fatto delle valutazioni sia per quanto riguarda l'efficacia di tipo economico, sia sul fatto che noi abbiamo un patrimonio che è economico, finanziario e culturale, cioè una rete di imprenditoria locale che, se inserite in maniera efficace in una catena energetica, diventa interesse comune, altrimenti è un impianto imposto contro non solo i cittadini ma anche il tessuto economico finanziario sottostante. Allora tutto quello che è legale va promosso? No. C'è anche un altro problema. Ma scusate, ma il nostro ruolo politico di programmazione del territorio dove lo mettiamo? E ancora il rappresentante di Coldiretti ha detto “Guardate che su come sono articolate le normative, politicamente si può agire”. Quindi se questo è un caso in cui diventa evidente che le normative sono troppo larghe perché comportano la potenziale coincidenza sovrapposizione dell'area di impatto ambientale di impianti che non devono necessariamente andare in VIA, cioè nella valutazione di impatto ambientale, ma che di fatto nell'effetto combinato creano forte disagio ai cittadini, allora vuol dire

che c'è qualcosa che non funziona, anche perché tra l'altro i pareri dei Comuni vengono richiesti separatamente, però credo che voi stessi mi diciate che non è che poi la puzza, quando arriva al confine di un Comune, si ferma lì perché il Comune di fianco non ha dato l'autorizzazione.

Quindi è un altro piano su cui si può interagire. Quindi qualsiasi fosse stata la risposta, va bene, ci sono dei colloqui con la Regione? Esiste la volontà di dare al nostro territorio una programmazione della disponibilità di terreno a questa tipologia di impianti?

Guardate, io faccio anche un'altra osservazione, perché ho detto sostanzialmente: non tutto quello che tecnicamente fattibile è giusto fare; non tutto quello che è tecnicamente e legalmente ammissibile è giusto fare. Ma guardate che qui la cosa è ancora peggio, perché questo impianto tecnicamente non è fattibile, perché il ponte non è adeguato. E il ponte è di proprietà del Comune. Quindi non c'è nessun obbligo da parte dell'Amministrazione Comunale di darlo a un privato perché ci faccia l'infrastruttura che interessa a lui. Bastava dire no, e non è questione di parere, non passano.

Allora guardate, io sono d'accordo che - cito l'iniziativa, poi veramente vado verso la chiusura - esiste un'iniziativa che è quella che percorriamo di più, abbiamo anche raccolto le firme e vi verrà sottoposta. Ma esistono altri piani che vi ho sollevato, e sicuramente c'è un altro piano che avete ancora in mano. Se capito bene dalle parole dell'Ingegnere Rizzi, ma era evidente anche dalle carte, cioè la convenzione non è ancora stata firmata e voi stessi state ammettendo che va rivista. Allora quella convenzione, non è che è opportuno metterci dentro effettivamente quali sono i costi dell'impatto di quella infrastruttura sulla viabilità, sulla manutenzione? Non è che è il caso di chiedere effettivamente di quantificare quale sia un adeguato ristoro dei disagi creati? Ma soprattutto, nel momento in cui quantifichiamo correttamente questi importi, e se li quantifichiamo correttamente non so che cifre vengano fuori, non è che a quel punto l'azienda dice "No, ma sai forse, se io faccio tutti questi danni, non mi conviene andare lì", io lo prenderei seriamente in considerazione, perché è la vostra volontà politica che sta portando a quell'installazione che voi avete perseguito in un'area in cui c'era un impedimento oggettivo, che con un vostro atto politico vi state adoperando per superare.

La convenzione credo che possa ancora essere rivista. Anzi sinceramente è uno scandalo se sostanzialmente lasciate quegli importi, lasciando tutti gli oneri relativi alle ricadute a carico dell'Amministrazione Comunale.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Consigliera Rossi, prego.

ROSSI ELENA – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Presidente, anch'io ci tengo a fare delle considerazioni di natura politica e, non me ne voglia la Sindaca, se qua siamo anche noi a fare opposizione, soprattutto non si può sentire, per quanto mi riguarda, che ci sia un'opposizione che gode nell'essere qui oggi pomeriggio e gode del fatto che l'Amministrazione Comunale abbia fatto quello che è a tutti gli effetti, come lo ammette anche lei, un errore. Non si può parlare dell'opposizione in questi termini.

In ogni caso, se davvero riconosce di aver sbagliato, e se davvero vuole ascoltare i suoi cittadini, le stanno chiedendo questo: di accogliere - e questo lo chiediamo noi con la nostra mozione - e di aderire al ricorso al TAR, perché questa è l'unica strada per dimostrare di voler davvero tutelare i cittadini di Rovigo e la loro qualità di vita al di là di promesse.

Come sono già stati ricordati, ci sono stati eccome degli amministratori che si sono battuti per difendere i loro territori. E' stata citata la Sindaca di Trecenta, ma anche il Sindaco di Papozze, Aldo d'Achille. Questi amministratori hanno dimostrato che esiste un'alternativa, che è quella di difendere il territorio e la salute dei cittadini. Serve solo la volontà politica però per farlo e lei invece ha scelto di approvare innanzitutto questo progetto senza nemmeno interpellare la comunità, ed è questo il suo errore. Ma, come per ogni errore, l'opportunità di rimediare c'è. Quindi dimostri

con i fatti di stare dalla parte dei cittadini e sostenga il ricorso al TAR perché Rovigo non è accettabile che venga trattata come una discarica per impianti imposti dall'alto.

Lei dice di parlare e di mantenere una prospettiva globale, e questo a me fa molto piacere. Allora ricordiamo che tutta la costa dell'Adriatico e il suo entroterra di pianura sono territori soggetti all'aggravarsi della crisi climatica: l'innalzamento del livello dell'Adriatico sconvolgerà l'intera area costiera e il nostro territorio. Lo sa bene Venezia, lo sappiamo bene anche a seguito dei fenomeni atmosferici che hanno allagato la nostra città, estati con ondate di calore sempre più intense; è stata ricordata Rovigo come settima città più inquinata d'Italia: si parla entro il 2100 di circa da 80 a 140 centimetri di innalzamento del livello del mare. Ricordo che il nostro territorio è densamente industrializzato e scarsamente abitato, e siamo quindi sì un territorio marginalizzato, ma marginalizzato non significa sacrificabile. I cittadini che lo abitano e l'ambiente polesano, è vero, saranno marginalizzati, ma non siamo sacrificabili e abbiamo il diritto alla salute e alla sopravvivenza della nostra cittadinanza e del nostro territorio.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Non ho più nessuno iscritto a parlare. Qualcuno chiede di intervenire? Consigliere Borgato, prego.

BORGATO ANDREA – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Mi sa Presidente che siamo anche un po' stufi e quindi sarò brevissimo, anche perché tante cose sono state dette ormai stasera, molte anche di carattere tecnico, ma qualche considerazione di carattere politico vorrei farla anch'io in chiusura, se questo sarà anche l'ultimo intervento.

Vede signora Sindaco, io rispetto molto le sue posizioni e credo che me lo riconosca da questo punto di vista. L'ho rispettata sin dall'inizio quando il 30 luglio scorso ci presentò le sue linee programmatiche in quest'aula, al punto che su alcuni passaggi, non dico che mi convinse perché ovviamente siamo in posizioni diverse, però mi convinsi a non votare contro ma ad astenermi sulle linee programmatiche del Sindaco, e credo che facessimo un po' tutti qui, almeno come Civica, perché su alcune cose avevamo intuito che potevamo anche trovare eventualmente, nel percorso di questa Amministrazione, forse momenti di confronto anche leale e anche possibilità di costruire qualcosa insieme. Con questo atto invece, con questa proposta di questa centrale di biometano che si sta portando avanti, con questa autorizzazione che ormai ha raggiunto la sua parte finale, mi pare che venga un po' negata e in un certo senso veniamo un po' smentiti rispetto a questo atto di fiducia che facemmo in quell'occasione.

Sono andato a rileggermi proprio le linee programmatiche che in che in quella seduta furono approvate. Già nelle premesse c'era un punto che lei sosteneva nel dire che "il nostro compito sarà quello di definire, programmare e soddisfare i bisogni della collettività, migliorandone il benessere attraverso la creazione di valore pubblico, producendo effetti positivi, sostenibili e duraturi sulla vita sociale, economica e culturale della nostra comunità". Mi domando, alla luce di quello che abbiamo sentito anche questa sera e di cui abbiamo anche avuto evidenze concrete, quali siano gli effetti positivi e duraturi in termini anche ambientali, di salute pubblica e di economia, soprattutto poi quando gli incentivi pubblici saranno finiti per far funzionare questo impianto e quindi non sarà più conveniente, quali saranno questi effetti positivi per la nostra comunità cittadina?

Lo ha già riconosciuto, l'avevo notato questo passaggio, ma lo ripeto: il processo di partecipazione democratica lei l'ha già riconosciuto. C'è stato un errore di fondo: di non aver coinvolto la popolazione, giustamente i cittadini. La comunità cittadina non viene coinvolta in questa scelta. I residenti di Sarzano non hanno potuto partecipare attivamente a questa scelta e adesso si trovano a doverla subire. Questo l'ha riconosciuto anche lei, credo che sarà un metodo che invece questa Amministrazione dovrà acquisire forse più frequentemente rispetto all'errore che è stato commesso in questa occasione.

C'è un altro passaggio che invece mi è molto più caro, che è la linea n. 2: le frazioni protagoniste. Lei sta facendo un tour in tutte le frazioni, prossimamente ci vedremo forse anche a Borsea, credo. Questo quasi a manifestare la sua particolare attenzione a questo territorio. Mi pare che in questo

caso ecco questa Amministrazione, nonostante si sia più volte espressa a favore della centralità delle frazioni, in questa occasione stia dimostrando che non le mette al centro facendo questa scelta. E sto pensando al futuro di Borsea se verrà modificato il famoso articolo 23. Stiamo attenti, vi prego di stare attenti, di fare scelte oculate.

C'è un altro punto, la linea n. 4, quella del marketing territoriale: sostegno del rilancio dell'agricoltura polesana. Mi dica lei se nel momento in cui andiamo a sottrarre terreno per costruirci sopra una centrale di biometano, se vogliamo rilanciare l'agricoltura polesana in questo modo.

L'ambiente e il benessere, la linea n. 5: particolare attenzione va prestata per garantire la salubrità dell'ambiente. Quale salubrità verrà garantita nel momento in cui facciamo una scelta in questa struttura di questo impianto? Mi pare che qualche dubbio sia venuto a più di qualcuno qua in quest'aula questa sera.

E poi il sostegno alla creazione delle comunità energetiche rinnovabili, un impianto che non pare essere in linea con questo proposito programmatico. Quali valutazioni sono state fatte a monte per attestarne l'idoneità per il nostro territorio, ma è stato già detto anche stasera, e per lo sviluppo di esso? Ci siamo fermati a giudicare il parere dei tecnici e credo che sia stato un grosso errore.

La invito davvero, signora Sindaco, lei con la sua Amministrazione, glielo dico veramente con il cuore in mano, a ripensarci. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Consigliere Sette, prego.

SETTE DAMIANO – Consigliere Valeria Cittadin Sindaco:

Grazie Presidente e grazie a tutti i partecipanti e ai Consiglieri. Oggi siamo trattare un tema molto importante. Ho sentito talmente tante domande e faccio i complimenti - ormai i tecnici quasi tutti sono andati via - ma faccio veramente ai tecnici tanti complimenti, perché si sono prestati a rispondere a tutto. E fa piacere sentire il Consigliere Frigato affermare che ci sono delle responsabilità dirette e che ora cerca di sfidarsi - malamente anche - e mi chiedo se le domande fatte fino ad ora fossero state fatte a dicembre del 2023 o a gennaio 2024, o a febbraio, marzo, aprile 2024 perché, se io sono comunque un cittadino di Rovigo e so che circa 12 ettari devono prendere una determinata strada, magari informo anche tutti i cittadini che questa cosa sta succedendo. Però dal punto di vista tecnico non entrerei nel merito.

Ma vorrei ricordare che in altre situazioni molto importanti nessuno ha chiesto ai cittadini nulla: non ha chiesto cosa ne pensassero a prescindere, non ha chiesto nulla sulla chiusura della piscina, su Casa Serena, su AS2. Vado diretto: se pensate che ci siano dei termini per fare causa, ricorso al TAR, se pensate di saperne di più, agite, agite, bisogna agire. E allora i primi, che siete voi, dovete agire. Non limitatevi alla polemica politica, ad aizzare i cittadini di A, B e C, perché adesso il vento è A, B e C. La polemica politica che è facile fare all'opposizione: cosa avreste fatto voi al posto di questa Amministrazione? E' una domanda. Ve lo dico io cosa avreste fatto, perché andiamo un po' a ricordarci cosa è stato fatto. Avreste fatto mancare il numero legale per evitare questo Consiglio Comunale, per evitare che la democrazia sia messa in pratica.

Ricordate quando, a parti invertite, noi chiedemmo il monotematico sul Tribunale in centro, e parte della maggioranza uscirono dal Consiglio per far mancare il numero legale, che però non mancò grazie ai Consiglieri di maggioranza in quel momento che erano i Consiglieri del PD, che coscienzosamente avevano interesse al dibattito e non volevano usare metodi brutali per zittire l'opposizione. Oggi voi potete dire la vostra su tutto. La maggioranza insieme a voi garantisce il numero legale, vi ascolta e farà di tutto affinché qualsiasi attività nel nostro Comune sia all'insegna della legalità e al rispetto dell'ambiente e delle persone. Qualsiasi tema ambientale di salute dei cittadini è importante. Ascoltarvi oggi e garantire il dibattito è il nostro stile, al contrario di quanto fatto da voi accanto al lavoro che la Giunta sta facendo in tutti i settori, perché la democrazia non si insegna ai convegni. La democrazia si fa nei fatti, soprattutto quando si vincono le elezioni. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Sette. Consigliera Magon, prego.

MAGON SABRINA – Consigliere Lega Rovigo - Liga Veneta:

Intanto un saluto a tutti, anche agli intervenuti. Mi ha fatto piacere vedere tutte queste persone oggi in Consiglio. Dovrebbe essere così tutte le volte. Ringrazio anche l'opposizione perché ci ha portato ad un incontro, un approfondimento, di cui li ringrazio veramente, perché io ho letto le carte, sinceramente non sono un tecnico come qualcuno qui ha detto, dunque ho avuto veramente bisogno di approfondire le cose. Ed è giusto che i cittadini siano stati qua, perché in effetti fin dall'inizio non sono stati coinvolti in questo percorso, in questo iter.

Ringrazio il Dottor Giacon perché ha puntualizzato alcune date dove, sono state richieste delle spiegazioni, dei chiarimenti e degli approfondimenti. Ringrazio anche tutti gli altri tecnici. Volevo ringraziare la Dottoressa Fenzi prima che vada via, e anche il Dottore dell'ARPAV, perché veramente mi hanno dato una mano a capire anche il lavoro che fate, e alle prescrizioni che sono date, le ho capite perché le avevo lette, e questo chiederò sicuramente ai tecnici comunali, che controllino che queste - non so se è il loro compito - ma che controllino queste prescrizioni e siano anche più solerti nel farlo, nonostante ci siano delle scadenze precise immagino per le ispezioni e per queste cose.

Io credo che non siamo qui per capire se è un sì o un no all'impianto, se potremmo bloccarlo in qualche modo, perché se l'unico modo è fare un ricorso al TAR, a memoria vado palo di IRAS, non credo che vada bene, perché penso che sia semplicemente tempo perso. Cosa voglio dire? Qualcuno ha citato Legambiente di Rovigo. Il mio intervento invece è quello di citare Legambiente nazionale, che io sono andata a leggermi. Legambiente è un'Associazione che io seguo per gli animali e per altre cose, dove mi ero anche rasserenata perché in effetti questo tipo di impianti sono sponsorizzati da Legambiente. Io sono andata a vedermi la loro pagina, l'articolo dell'anno scorso: "L'Italia accelera il passo nell'autorizzazione degli impianti di biometano, colmando il deficit impiantistico in tutto il paese, a partire dal centro sud. Serve una road map che abbia al centro una corretta pianificazione degli impianti, campagne di informazioni, coinvolgimento dei territori - questo sì, lo dicono anche loro - per superare le contestazioni locali". Questa è una cosa che ho letto su Legambiente l'anno scorso, e sono andata a riprendermela, che cozza un po' con quello che ho letto di Legambiente Rovigo.

Volevo dire un'altra cosa. Qualcuno ha parlato di mandato dei cittadini. Non rispettiamo, non portiamo avanti le istanze dei cittadini. A me mi hanno votato i cittadini, per cui credo di essere qua a parlare anche per loro. Cioè io credo di averlo già il mandato dei cittadini, dei miei cittadini che mi hanno votato. Dunque non voglio sentirmi dire ogni volta che devo portare avanti le istanze a seconda del momento. Per cui grazie perché è stata molta utile questa riunione, è stata veramente utile. Ringrazio anche Crivellari che ha parlato della parola necessità. Sì, c'era la necessità, perché è arrivata talmente tanta roba da leggere che c'era bisogno di un approfondimento dei tecnici, non tanto del Sindaco, quanto proprio dei tecnici. Per cui vi ringrazio. Non avrò gli applausi, però qui ho detto quello che penso.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliera Magon. Consigliere Avezzù, prego.

AVEZZU' PAOLO – Consigliere Forza Italia Berlusconi:

Grazie Presidente. Saluto tutti i colleghi ma anche tutti gli intervenuti, almeno quelli che sono rimasti. Ringrazio il Sindaco per la chiarezza, senza peli sulla lingua, che ha avuto nel suo intervento, ma ringrazio anche gli interventi, ma non è una smanceria questo, i rappresentanti dei due Comitati e comunque i cittadini, perché li capisco e, avendo vissuto l'esperienza che sta vivendo in questi mesi Valeria Cittadin, quando ero seduto esattamente dove è seduta lei, e collaboratore

mio c'era un certo Piscopo, e dopo Bimbatti e Zangirolami Consiglieri comunali, so che i cittadini di Sarzano, Mardimago e Boara, quella zona, hanno pagato, stanno pagando oggi secondo me - è un mio giudizio, me ne prendo tutta la responsabilità - una paura del passato. Lo dico in italiano, si potrebbe dire in dialetto: uno che è bruciato dall'acqua calda, ha paura anche dell'acqua fredda. Allora l'acqua calda del passato si chiama impianto di Boara, nuova Amit, e infatti lo so bene. Io mi ricordo le Assemblee infuocate nella scuola di Mardimago su questi temi, e qualcuno era presente e si ricorda bene, sulla questione del separatore di Sarzano, dove la questione odori non era solo di Sarzano, o Mardimago, o Boara, ma arrivava anche a casa mia, che abito in centro storico a Rovigo, tanto per capirci.

Non cito altri problemi perché anch'io, come ha detto Sabrina, non sono un tecnico. Mi dispiace che sia andata via la Dottoressa Fenzi, però lo volevo dire a tutti i colleghi di opposizione, che tra l'altro ringrazio anche voi, come ha fatto Sabrina, per avere portato all'attenzione del Consiglio un tema del genere, preparandoci a questo Consiglio, perché ci si prepara tra Consiglieri. Guarda caso, lo dico perché magari se ne è dimenticata Sindaco, e questa è l'unica osservazione che ti faccio, ci ha detto che era un impegno preciso suo nei dialoghi con la ditta, quella che deve fare l'impianto, quella della copertura, quella copertura del prodotto prima e dopo la lavorazione. Guarda caso questo impegno di cui ci ha parlato a noi Consiglieri comunali il Sindaco, coincide esattamente con le prescrizioni che ha messo l'ASL. Per cui mi pare che ci sia una perfetta coincidenza tra una volontà politica, perché il Sindaco ne parlava a titolo personale, ma con quella anche che è una prescrizione tecnica.

Concludo, anche se non è più in aula il collega Rossini, che qua nessuno vuole mettere a repentaglio la salute dei cittadini, nessuno è masochista, nessuno vuole fare del male a nessuno. Ma, l'ha detto Rossini, in questo momento, più che tanti ricorsi, c'è un compito fondamentale, che è quello non solo del Sindaco, ma di tutti noi, Giunta e Consiglieri comunali, di maggioranza e di opposizione: quello di vigilare sulle prescrizioni, sulle norme e sulle regole, e credo che lo faremo non da soli, ma lo faremo insieme a tutti, insieme ai cittadini, insieme alle persone, al di là dei ruoli, al di là degli applausi, al di là che questa Giunta sia simpatica o non simpatica.

L'ultima cosa. Non volermene, anche se l'amico personale Diego Crivellari, lei ha citato Legambiente, ma l'hai citato anche tu nel tuo intervento. Legambiente non solo è sponsor a livello nazionale di questo tipo di impianti, ma lo è di un tipo di impianto gemello che è esattamente a 40 chilometri da qua, che è ad Ariano Polesine. Chissà perché Legambiente là ha detto che sono bravi, impianto gemello, e qua la troviamo dall'altra parte. Sarà un problema che la Giunta è diversa? Comunque è un problema politico e su questo credo, ripeto, il controllo e la vigilanza del nostro Sindaco e di tutti noi credo sia la questione fondamentale. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Io ho l'ultimo iscritto a parlare. Poi chiuderei il dibattito cedendo la parola. Alzi la mano chi deve parlare. Consigliere Campanile, prego.

CAMPANILE RENATO – Consigliere Giorgia Meloni per Cittadin Sindaco – Fratelli d'Italia:

Non mi addentro nel tecnico perché non sono un tecnico, però volevo dire che la vicenda dell'impianto di Sarzano non nasce certo con l'Amministrazione Cittadin. La procedura, come abbiamo più volte detto, nasce con l'Amministrazione Gaffeo, passando poi per la gestione del Commissario Tomao, per infine chiudersi qualche settimana fa sotto l'Amministrazione attuale.

Certo Sindaco, effettivamente i residenti hanno ragione a lamentarsi per il fatto che non hanno avuto da lei ciò che magari si aspettavano, ovvero essere messi a conoscenza del fatto che non si poteva fermare ciò che era in atto e conclusa in solitaria da questa Amministrazione.

I cittadini non hanno toccato palla nemmeno sulle compensazioni di un'operazione che inevitabilmente provocherà un mutamento degli equilibri della zona, soprattutto in merito al traffico

pesante. Resta il fatto che nemmeno i suoi predecessori sembra abbiano fatto altrettanto. Questo non è certo un modo pilatesco di giustificare un approccio poco corretto nei confronti dei cittadini.

Detto ciò, l'Amministrazione ha messo a disposizione in più riprese tutta la documentazione relativa, che ricordo aver avuto ok dalla Provincia e dalla Regione, dando totale trasparenza sulla correttezza dell'operazione. Questi sono impianti previsti e suggeriti dalle norme nazionali per la transazione energetica, ma è ovvio che la loro costruzione deve essere inserita in una visione ampia e programmatica di tutto il territorio, perché ci sia equilibrio tra esigenze private e pubbliche.

Comprendo pienamente le difficoltà che si è tenuti ad affrontare nel merito, auspicando in casi straordinari come questo un maggior confronto con il territorio, come giustamente dovrebbe essere.

Il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia a questo punto si impegna con la maggioranza e con il Sindaco di continuare con la linea del confronto con i cittadini, adottando le modalità più efficaci per continuare a rassicurare la popolazione non solo su questa tipologia di impianto, ma in tutti i temi che inevitabilmente creano impatti e preoccupazione alla popolazione. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Campanile. Consigliere Piscopo, prego.

PISCOPO ANIELLO detto NELLO – Consigliere Giorgia Meloni per Cittadin Sindaco – Fratelli d'Italia:

Mi dispiace intervenire dopo il mio Capogruppo. Ci siamo un attimo confusi tra di noi. Sono le ore che abbiamo passato qui dentro e vabbè. Io non prenderò applausi sicuramente, certamente, soprattutto dalla curva nord che conoscono tanti anni e che ci portiamo da tempo dell'autonomia di Rovigo.

Sono stati tutti argomenti interessanti. Se qualcuno veniva qua dentro a mente completamente vuota solo per capire e cercare di capire cosa era giusto e cosa non era giusto, sicuramente ascoltando tanti interventi dei Consiglieri comunali, lasciando stare i tecnici, sarebbe andato via con le idee confuse. Per fortuna mi permetto di dire che c'erano i tecnici e i tecnici ci hanno chiarito tante cose.

Tanti di noi si sono improvvisati Ingegneri ambientali, si sono improvvisati specializzati in tutte le materie, e io mi permetto nella mia modestia dire che ho voluto ascoltare soprattutto; non mi sono preparato il temino, come quelli dell'opposizione, il temino come è successo con la Schlein nelle interpellanze nella seduta parlamentare romana, dove da una parte si voluto mettere sul banco degli imputati Nordio per la liberazione del libico, dall'altra parte, a parte questo, c'erano già tutti quanti con i temini. Tante cose che sono state dette, i tecnici avrebbero potuto dire e rassicurare tutti i dubbi e tutto quanto, ma sarebbe stato un muro di gomma.

Io credo invece che bisogna cominciare anche come amministratori ad ascoltare non solo i cittadini, ma quando ci sono tecnici preparati, soprattutto su materie così pesanti, così importanti, così specifiche, un minimo di ascolto deve esserci. Non c'è stato ascolto questa sera da parte dell'Amministrazione. C'era l'ordine di scuderia di andare comunque contro il Sindaco, a prescindere da qualsiasi cosa dicesse. Sono riusciti fino a metà, non sono riusciti del tutto; non sono riusciti del tutto perché c'è stato l'intervento non solo tecnico ma anche, mi permetto di dire, anche dei Consiglieri di maggioranza che con puntualità hanno di fatto preso un po' la questione da dove esattamente è partita.

Io mi permetto di dire una cosa, tanto perché ci sono state anche diverse inesattezze. Me le sono guardate in queste due o tre ore, quattro ore che abbiamo passato qui dentro, perché mi ero preparato due righe di appunti, ma ovviamente sono andate tutte quante nella borsa che ho qui accanto perché sono fuori tema rispetto a quello che ho sentito. C'è anche da dire una cosa: si è parlato più volte di Sindaci, questi Sindaci che abbiamo sul territorio che fanno un po' gli interessi della comunità, e ci mancherebbe altro, ma è stato citato più volte il Sindaco di Trecenta: il Sindaco di Trecenta ha dato parere negativo per il semplice fatto che le strade di percorrenza per arrivare al sito che si dovrebbe costruire sono larghe 2,60 metri, quindi inagibili in questo momento per poter far passare veicoli di certe dimensioni. Attenzione, non ha ancora detto che il sito non andrà fatto a

Trecenta perché c'è ancora da svolgere la Conferenza dei Servizi, che potrebbe stravolgere qualsiasi tipo di decisione, o meglio di opinione, attenzione, non di decisione, di opinione comunale, perché di questo dobbiamo parlare: che a fronte di non so quanti Enti preposti e convocati per la Conferenza dei Servizi, noi ci andiamo a concentrare su tutti quelli che sono specializzati nelle loro materie, che hanno detto tutti quanti "Sì, va bene"; andiamo a concentrarci su una decisione di una Giunta nuova, magari anche mi permetto di dire, visto che si vuole sempre parlare di esserci gente nuova, anche magari non con l'esperienza che hanno alcuni Consiglieri comunali, ma che di fatto nella completa buona fede, anche e soprattutto, come si è detto, come ha ribadito più volte la nostra Sindaco, soprattutto su dati oggettivi, quella è la strada da percorrere, ebbene oggi ci si ferma, oggi ne ho sentite di tutti i colori, l'acido solfidrico, abbiamo sentito qualsiasi tipo di cose. Io credo che, siccome è stata citata prima la questione che bisogna prima di tutto essere amministratori, qualcuno ha detto che bisogna essere amministratori con la testa, con il cuore, ma anche attenendoci alle disposizioni di legge, un buon amministratore deve fare per primo quella cosa lì, deve prima di tutto attenersi a quelle che sono le disposizioni di legge, tutelando i cittadini, ma tutelando anche la libera impresa. Non è possibile che le due cose, una sovrasta all'altra; devono andare di comune accordo e devono essere tutelate entrambe le cose.

Io credo che da una parte gli Organi preposti nelle loro prescrizioni hanno mirato a questo, ma sono certo per il futuro che l'ARPAV per una parte, lo SPISAL per altra, e per tutti gli Enti che poi sono di controllo successivo, no di quello ante ma di quello post, compreso mi permetto di dire anche l'impegno che si vorrà prendere il Sindaco di essere scrupolosamente attenta a quello che succede sul suo territorio, e lo è, fino ad oggi lo è stato e lo sarà anche per il futuro, con tutte le riunioni che sta facendo nel proprio territorio, perché è meglio che ci diciamo una cosa: quando si parla di nuove tecnologie, allora o andiamo con il fossile o cominciamo a vedere le nuove tecnologie. E le nuove tecnologie sono quelle che porta avanti non il sottoscritto, non il Sindaco Cittadin, ma per Legambiente la produzione del biometano è una grande opportunità per l'economia circolare e per la lotta alla crisi climatica nel nostro paese. Lo sviluppo degli impianti a biometano è fondamentale e comporta notevoli vantaggi ambientali. Non lo dico io, lo dicono i vostri vicini di casa.

Ma anche Greenpeace, anche il WWF dicono le stesse cose: sviluppare la produzione di biometano da FORSU, scarti agricoli, fanghi di depurazione, reflui zootecnici, programmando parallelamente una riduzione dei capi allevati e senza entrare in competizione con l'uso dei terreni e della produzione di cibo. Queste sono tre Associazioni importanti nazionali che sono vicinissime al modo di pensare soprattutto di sinistra, soprattutto di sinistra, e vedete che cozza un po' con quello che voi volete dire e state cercando di dire. Io non l'ho percepita, però non vorrei che si pensasse più a strumentalizzare la cosa, cercando ovviamente di creare il panico sui cittadini. Ma ricordate, Paolo Avezzù parlava prima di certe riunioni che c'erano state. Io vorrei che qualcuno si ricordasse, quando c'è stata ad esempio la fusione tra SAP E ASM, e si è passati dalla immondizia vicino a casa, quindi si è passati all'isola ecologica, nessuno la voleva. C'era sempre il discorso, come diceva prima il collega Tosini, di parlare sempre del discorso del Nimbi. Ognuno voleva che accadesse queste cose, ma sempre sul cortile dell'altro, quindi not in my yard.

Allora io dico una cosa, e vado avanti: anche con le antenne dei telefonini, queste persone che sono giunte oggi direi che sono calmissime rispetto agli incontri che facevamo con l'installazione delle antenne, e vi ricordo che le antenne vanno per legge in proroga urbanistica, in proroga a qualsiasi piano urbanistico anche sui terreni agricoli, e non c'è bisogno di chiedere il benessere all'Amministrazione Comunale. Basta solo comunicare che si installa un'antenna telefonica. Io ricordo che c'erano dei Consigli Comunali o anche riunioni, dove si doveva fare questi impianti, a Borsea mi ricordo, o a Mardimago, o a Boara stessa, dove veramente si interveniva con le Forze dell'Ordine, però le antenne ho visto che non sono state tolte. Allora bisogna cominciare a mettere insieme quelle che sono le esigenze di una nuova tecnologia che si alterna, che vada di là del fossile, con le esigenze dei cittadini. E' ovvio che quando si è in una situazione del genere, dove da una parte ci sono i cittadini preoccupati, dall'altra parte però, come ho detto prima, un amministratore deve usare la testa e il cuore, ma soprattutto anche l'applicazione della legge, è

ovvio che sono difficilissime queste scelte. Sono scelte che dobbiamo fare insieme, cercando comunque di non strumentalizzare, come spero e come però qualcuno stava facendo oggi, tutte queste cose che sono venute avanti.

Io ritengo che la parte che ci riguardava con l'iter, ormai per me è concluso, la questione dei ricorsi al TAR, eccetera, a mio avviso non è che non si possano fare. Non vorrei che sia per la popolazione una falsa illusione di bloccare chissà che cosa.

Andiamo avanti e guardiamo al futuro, e il futuro deve passare da quest'aula e, come sta facendo il Sindaco, facendo tutte le riunioni, e saranno molto più approfondite le prossime che ci saranno, anche nel territorio. Non cerchiamo il panico sulla gente, perché questo poi è un boomerang che torna indietro.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Consigliera Crivellaro, e dopo parola al Sindaco e chiudiamo i lavori.

CRIVELLARO ENRICA – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Grazie. Io faccio un intervento veloce perché l'intervento del Consigliere Piscopo mi ha solleticato. Ha parlato di pensare al futuro, di come questo tipo di progetto possa avere degli impatti anche pensando alle azioni future. Rispetto a questo, bene pensare alla differenziazione delle fonti, bene senz'altro avere a cuore e a riferimento le indicazioni di Legambiente, ma bene anche avere a cuore il benessere della comunità. Prima il Consigliere Piscopo diceva che ci siamo preparati i temini. Io non credo che ci siamo preparati i temini. Ci siamo preparati nel senso che abbiamo studiato la documentazione e abbiamo guardato e cercato informazioni e fonti. Io per prima mi sono guardata delle informazioni che non c'erano nelle carte per ragionare anche sulla capacità e sulle sfide che abbiamo in termini di attrazione del nostro territorio. Su Sarzano abbiamo una scuola dell'infanzia che ha 88 bambini, con un aumento del 10% rispetto a cinque anni fa; su Mardimago 60 bambini. Il che vuol dire che nel momento in cui andiamo a creare un impianto del genere in un territorio così, andiamo a creare anche dei disservizi per famiglie che hanno scelto di vivere nel nostro territorio e per famiglie che invece in un futuro sceglieranno di non venire a vivere in questo territorio, perché non sarà un territorio adeguato alla crescita dei bambini, ma al contempo anche a una viabilità serena e fluida che in questo momento forse è uno degli elementi che più caratterizzano la nostra città anche in termini di qualità della vita, e quindi su questo mi permetto di dire che la capacità di andare a prepararsi significa anche guardare a un progetto da tutti i punti di vista, quindi fare un'analisi che è a 360 gradi e non solo, come già è stato detto prima, rispetto agli aspetti tecnici. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliera Crivellaro. La parola al Sindaco per la chiusura, prego.

CITTADIN VALERIA – Sindaco:

Anch'io credo che oggi sia stata comunque una giornata importante, perché i feedback ricevuti sono stati molteplici. Una cosa mi dispiace, che sento ancora dire che il Comune ha autorizzato, e credo di dire ulteriormente, un'altra volta, che il Comune non ha autorizzato nessun impianto. Il Comune ha dato, come tutti gli altri Enti che sono stati chiamati in causa, il proprio parere, ha presentato le proprie prescrizioni, ha fatto e sta continuando, devo dire anche grazie a queste sollecitazioni, sta continuando un rapporto con l'azienda per cercare di capire quali possono essere le migliorie che possiamo portare a casa, ma continuo a dire che non abbiamo autorizzato nulla, e non è una nostra competenza.

Poi voglio anche sottolineare che sono veramente stufo di tutte queste mistificazioni. Io non ho assolutamente messo in contrapposizione nessun impianto, però una valutazione rispetto all'impianto di Ecoambiente secondo me va fatta. E allora vi spiego perché, perché se qualcuno dice che quello è tutto oro ciò che luccica, io credo che non sia così, e voglio fare degli accenni.

Scusatemi se è tardi, ma queste cose le voglio spiegare per come le vedo io. Io non sono un tecnico, non sono un Ingegnere che fa né piani economico finanziari, né piani industriali, però qualche riflessione con qualcuno che ne sa più di me la sto facendo e credo che qualche riflessione la dobbiamo fare, e la dobbiamo smettere di mettere in contrapposizione per questioni ideologiche. aziende pubbliche e aziende private. Io credo che per quanto riguarda le aziende pubbliche ci dobbiamo preoccupare di più di vedere come sono le cose per la responsabilità che abbiamo quando amministriamo soldi pubblici, che sono i soldi dei nostri contribuenti e dei nostri cittadini, i cittadini che rappresentiamo. E quindi è vero che ci sono questi soldi del PNRR, però questi soldi ipotizzati e finanziati che potrebbero finanziare l'impianto di Ecoambiente sono circa 11 milioni e rotti. Per fare questo impianto ce ne vogliono 20 milioni. La differenza di questi circa 9 milioni la deve mettere Ecoambiente.

Allora io dico; che cosa succederebbe? Perché mi pare che sia un rischio concreto visto che l'impianto non è ancora stato autorizzato e quindi non è ancora stata avviata la costruzione dell'impianto stesso. Che cosa succede se non ce la facciamo in 13 mesi, 14 mesi, quelli che saranno, a costruire un impianto di 20 milioni di euro? Significa che tutti i 20 milioni di euro diventano responsabilità e a carico di Ecoambiente. E io chiedo e chiederò a degli esperti, lo sto chiedendo, di capire se in 12 mesi si fa un impianto da 20 milioni di euro. Se mi diranno che questo si fa e che sarà possibile quindi poi con questo impianto diminuire le tariffe dei cittadini, io sono la prima a dire che l'impianto deve essere fatto. Se però qualche perplessità di fronte a questo cronoprogramma, che è già tutto sballato perché, guardate, la richiesta di autorizzazione dell'impianto è arrivata in Provincia, doveva arrivare in Provincia entro maggio 2023. Di fatto siamo a febbraio 2025. L'autorizzazione, la conoscete voi, c'è stata? Mi sembra che ci siano state delle Conferenze che hanno chiesto delle integrazioni, ma che ancora l'autorizzazione da parte della Provincia ci sia.

E quindi io dico che il progetto è stato depositato in Provincia a maggio 2024, invece che da cronoprogramma doveva arrivare nel 2022; dico che i lavori avrebbero dovuto iniziare da cronoprogramma - è scritto là - nel gennaio 2024; di fatto i lavori, se va bene, se va bene, perché ancora non abbiamo l'autorizzazione, potrebbero iniziare ad aprile-maggio 2025. E quindi questo mancato rispetto dei tempi credo sia qualche cosa di assolutamente preoccupante. E il rischio sapete qual è? Non di riempirci la bocca che abbiamo i 12 milioni di euro. Il rischio è quello di perderli. E qualcuno mi vuole spiegare, se li perdiamo, quali saranno le ricadute sul piano tariffario? Ci saranno, perché gli ammortamenti, invece di riguardare 8-9 milioni di euro che dobbiamo metterci, riguarderanno 20 milioni di euro, passando da 600.000 euro annui a 1.800.000. Quindi queste sono le preoccupazioni che ho e sinceramente, essendo che il Comune di Rovigo ha il 51% di questa azienda partecipata, io credo che sia serio e legittimo qualche problema porcelo.

Io dico solo questo. Dopo ai postumi l'ardua sentenza, che non sarò io a dare, saranno degli esperti. Però che si continui a dire che io voglio affossare Ecoambiente, voglio solo specificare che io voglio proprio il contrario: che Ecoambiente resti assolutamente in equilibrio. E non associo questi due impianti, perché uno è fatto con i soldi privati e a me di fare le pulci agli impianti e alle iniziative dei privati, non è mio compito; farle a Ecoambiente, che è un impianto e una partecipata pubblica, è un mio dovere.

Da che parte sta il Comune? Chiede la Consiglieria Biasin. Il Comune sta dalla parte della coerenza. E allora, ripeto, io non ho problemi a dire che, tornando indietro, avrei... se riavvolgo la matassa, vado subito a Sarzano e a Mardimago a dire "Guardate che c'è questo. Succederebbe e succederà questo". Questo sì che lo dico. Io non ho sentito dai Consiglieri dell'opposizione, che erano qui a dicembre 2023, dire la stessa cosa. Però perdonatemi, dovevate farla.

E' inutile Consigliere Gaffeo che lei sbuffi. Lei sbuffa, ma lei lo doveva fare. Lo doveva fare perché è prova provata che lei sapeva.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

CITTADIN VALERIA – Sindaco:

Con le compensazioni che ha saputo chiedere lei.

Io ringrazio Rossini; ringrazio anche, e devo dire che sono contenta che oggi il Consigliere Frigato abbia avuto questa coerenza...

FRIGATO FEDERICO – Consigliere Rovigo Si Ama Federico Frigato Sindaco:

Sono sempre coerente.

CITTADIN VALERIA – Sindaco:

Vabbè, questa coerenza rispetto alla denuncia fatta nei confronti dell'Amministrazione precedente, perché rispetto ai dati oggettivi, ahimè, penso che non ci sia molto da dire. E quindi accetto gli inviti. Ringrazio tutti i tecnici che erano qua, ringrazio anche l'Ingegnere Rizzi, la presenza anche del Dirigente Cavaliere per la presenza oggi qui, ma credo che oggi i nostri tecnici ci abbiano dato tante risposte e quindi un po' democristiana mi è sembrata, devo dirlo, glielo dirò anche personalmente, le affermazioni fatte dal Presidente di Coldiretti, però ci sta, ognuno fa la sua parte, quando poi ha paura di perdere qualche iscritto può dire anche che è d'accordo, ma nello stesso tempo non è d'accordo. Devo dire però che i tecnici sono stati chiari.

E allora da che parte sta il Comune che io rappresento? Dalla parte della coerenza, dalla parte delle regole. E quindi sarebbe facile dire "Avete tutti ragione" per andare incontro e assecondare il mal di pancia delle persone. Non è mio costume. Io sarò sempre coerente. Ripeto, la prossima volta - spero che non succeda perché questa cosa è anche abbastanza impegnativa - se dovesse succedere, andrò prima a parlare con i cittadini. Ma ripeto, e lo ripeto, non per dire che si torna indietro, facciamo i ricorsi. Per dire cosa possiamo chiedere di più? Mi è stato sollecitato questo, mi è stato sollecitato di agire - e ringrazio Rossini che è andato via - di agire sugli aspetti legati al controllo. Questo vi assicuro che lo farò. Probabilmente non sarà una cosa che può soddisfare quelli che sono stati un po' caricati rispetto a questa situazione qua, però il mio dovere di Sindaco, che è quello di vigilare e di fare in modo che i controlli ci siano, vi assicuro che ci sarà.

Non ci sono rivalse politiche. Quando si parla della salute delle persone io invito veramente a guardare i dati oggettivi, che non voglio ripetere, che non voglio ripetere, però mi pare che molto spesso quello che dico, e sì che parlo italiano, volutamente non si è capito, perché poi quando mi controbattono i Consiglieri dell'opposizione, continuano a dirmi che io ho autorizzato. Se a voi fa comodo così, ditelo pure. Io ho la coscienza pulita e sarò sempre dalla parte dei cittadini nel vigilare che tutto ciò che riguarda la salute e la tutela dell'ambiente, venga rispettata e lo farò con i tecnici che oggi sono venuti qua e ci hanno dato prova di serietà. E quindi grazie a tutti, è stata una giornata impegnativa. Buona serata a tutti.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie al Sindaco. Ore 20.43, chiudiamo i lavori del Consiglio. Buona serata.